Anno 63 · C. C. con la Posta · TORINO, Domenica 16 Giugno 1929 - Anno VII · MATTINO · Num. 144

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

"La sua speranza è realizzata, il suo voto è compiuto„

Il rito dell'Italia fascista sulla tomba di Cavour

Da Cavour a Mussolini

Le alte parole con le quali il Capo del Governo ha chiuso lo storico discorso al Parlamento sulla Conciliazione, sono profondamente significative non soltanto come misura dell'evento straordinario, termine ideale delle speranze civili e religiose dell'Italia risorta a libertà e a unità, ma sopra tutto come misura del comune spirito, che ricongiunge, arco mirabile nella cui luce si svolge un secolo di guerre e di rivoluzioni nazionali, il genio divinatore e preparatore di Cavour all'opera di Mussolini ravvivata e perfetta.

« *Quando, nel punto culminante delle trattative*, son queste le parole del Duce, *Camillo Cavour ancora raccomandava a Padre Passaglia: — portatemi il ramoscello d'olivo prima della Pasqua —, egli sentiva che questa era l'evidenza della coscienza nazionale e il divenire della Rivoluzione nazionale. Oggi noi possiamo portare questo ramoscello d'olivo sulla tomba del grande costruttore dell'unità italiana, perchè soltanto oggi la sua speranza è realizzata, il suo voto è compiuto* ». In queste parole è la chiave, nobilmente patetica e rievocativa, delle ragioni ideali che riaffermano e continuano la solidarietà storica tra lo spirito e le opere della Rivoluzione fascista, e lo spirito e le imprese del Risorgimento.

Il parallelo tra Cavour e Mussolini è spesso ricorso, in questi ultimi anni, nei giudizi di studiosi e di uomini politici italiani e stranieri. Non è senza significato che, fra gli stranieri, specialmente gli inglesi, cui si deve in passato l'indagine più serena e acuta dei fatti e degli spiriti del nostro Risorgimento, abbiano rilevato fin dal principio, nell'indagar la natura delle nostre più recenti esperienze, gli elementi di una singolare affinità tra lo spirito del Risorgimento e quello della Rivoluzione fascista. Quando, in Italia, i detriti del grande liberalismo dell'Ottocento piegavano le ragioni e gli argomenti a fini speciosi e interessati, per tentare di dar corso legale alla tesi assurda di un inconciliabile dissidio, di un'insanabile antitesi fra Risorgimento e Fascismo, sino a riesumare in proprio nome, con partigiana deformazione storica, il titolo, soltanto il titolo, del giornale di Cavour, divenuto pretesto di retorica antifascista, il parallelo tra Cavour e Mussolini già ricorreva da tempo nei giudizi inglesi. Se agli occhi di certi liberali italiani, malati d'attualismo in ritardo, derivati artificiosi dell'esperienza europea dell'Ottocento, Mussolini appariva, per necessità di parte, come un deviatore di tradizioni e un deformatore di spiriti storici, nei giudizi dei più autorevoli depositari della grande tradizione liberale inglese l'opera del Duce era prospettata come altamente continuatrice e conclusiva dell'opera di Cavour. In quei giudizi la solidarietà storica tra Cavour e Mussolini era chiaramente affermata. Gli eventi hanno poi fatto giustizia dell'assurda tesi partigiana di quel certo liberalismo nostrano, così come gli avvenimenti della seconda metà del secolo scorso avevano fatto giustizia delle assurde tesi partigiane poste in campo dal Partito d'Azione contro l'opera di Cavour.

Solidarietà storica, si è detto, non già politica: poichè, tra una rivoluzione per eccellenza antiliberale, qual'è quella fascista, e un metodo per eccellenza liberale, qual'è quello seguito da Cavour nella sua mirabile diplomazia rivoluzionaria, non vi può essere alcuna specie di solidarietà politica, nè alcuna altra specie d'integrazione che non sia puramente ideale e storica. Ogni età ha i suoi metodi, i suoi costumi, le sue ideologie. Mutano gli eventi, i climi e gli spiriti, sopra tutto mutano i metodi e i costumi politici. Ma è innegabile che mai, come oggi, la continuità della nostra vita nazionale, dal principio dello scorso secolo fino al tempo nostro, è apparsa con tanta realistica evidenza. E' orgoglio di Mussolini aver salvato la tradizione civile degli italiani moderni dalle deviazioni e dalle degenerazioni irreparabili. Non sarà inutile ricordare, a chi avesse poca memoria, che la Rivoluzione fascista ha salvato anche l'opera di Cavour, non solo dai pericoli cui andava incontro per la paralisi progressiva dello Stato liberale, ma sopra tutto dal processo di deformazione, cui l'avevano condotta gli stessi pregiudizi e gli stessi metodi del liberalismo *fin de siècle*. Può darsi che il modo usato dal Fascismo non fosse un modo liberale; ma è certo ch'era il solo modo giusto e possibile.

Il clima sereno di questa Italia, risorta a unità di propositi e di spiriti, è ormai propizio alla felicità degli eventi. In nessuna altra parte d'Italia l'esatta misura del passato e dell'avvenire è oggi sensibile come in Piemonte, dove è più che mai viva la tradizione del Risorgimento, ed è più che mai vivo l'orgoglio, nel popolo, di legare le proprie fortune, la propria libertà e la propria indipendenza alle fortune, alla libertà e all'indipendenza della Patria, in nome del Re e per saggezza di Uomini provvidenziali. Ieri come oggi: in nome del Re d'Italia, da Cavour a Mussolini.

Curzio Malaparte

La partenza da Roma delle rappresentanze delle Camere e del Governo

Roma, 15 notte.

Oggi, alle 17,25, sono partiti col treno di Torino, diretti a Sàntena, il Presidente del Senato Federzoni, il Presidente della Camera Giuriati ed il Ministro Guardasigilli Rocco, i quali, in rappresentanza rispettivamente dei due rami del Parlamento e del Governo, si recano a deporre sulla tomba di Cavour quel ramoscello di olivo che il Duce, come ebbe a dire nel suo storico discorso alla Camera, volle consacrato al grande statista nell'atto stesso in cui si compiva la Conciliazione fra l'Italia e la Santa Sede. La rappresentanza reca una grande targa in bronzo che porta scolpito in rilievo il ramo d'olivo contornato da un fregio d'alloro con la scritta: « L'Italia fascista a Camillo Benso di Cavour ». S. E. Giunta è partito stamane alle 11,5.

Pochi minuti prima delle ore 8 di stamani giungeranno alla Stazione S. E. Turati, S. E. il Prefetto, il Podestà conte Thaon di Revel e il Segretario federale avv. Bianchi-Mina, ad incontrare le rappresentanze del Parlamento e del Governo. Quindi, con alcune automobili che si troveranno in attesa in via Sacchi, tutte le Autorità, accompagnate dal capo compartimento delle Ferrovie, comm. Ehrenfreund, partiranno immediatamente alla volta di Sàntena, dove verso le 8,30 avrà inizio la cerimonia. Per tutte le autorità militari è prescritta la grande uniforme e le decorazioni, e per le civili, il « tight » e il cilindro.

Al ritorno in città, S. E. Turati presiederà, al Palazzo del Governo, a una adunata di tutti i Gerarchi fascisti della Provincia di Torino.

L'attesa di Sàntena fedele

Sàntena, 15 notte.

(M.A.L.) Non avevamo ancora lasciato il grigio, rannuvolato cielo di Torino, che, subito dopo Moncalieri, un raggio di sole ci ricordò l'estate imminente: e mentre correvamo per la strada affollata di carri, qualche mirabile macchia rossa o rosa di roseline ci faceva presagire una letizia diffusa, una festività semplice e spontanea. Ad ogni svolto, alcune bandiere, ed un segnale indicatore: un breve tratto di strada, fra le messi già tendenti al biondo e nuovi fiori, nuove bandiere ad ornare le case linde e fresche, le vie già accuratamente inghiaiate e ripulite, i festoni vivacissimi, tesi per le vie, in una gloria tricolore, di Sàntena che attende. Mentre si percorre, in tutta la sua lunghezza, la via principale della borgata [illegible] non ci si può esimere dal pensare alla vigilia di quelle feste di villaggio, nelle quali tutti attendono le ore che dovranno compensare tante giornate di fatica, tanti riposi senza svago: e da ogni parte, sin dal giorno prima, tutti sono in faccenda per rinfrescare e rinnovare gli abiti migliori, tutti vogliono collaborare a far più bello il paese e le persone, tutti sentono in sè la smania di partecipare in qualche modo alla giornata nazionale, che per molto non si ripeterà più. E già per l'aria un profumo di fiori raccolti per la casa, per la mensa, per gettarli nella via; un sapido sentore di pane appena cotto, e, soprattutto, l'odore quasi voluttuoso della terra bagnata di fresco, che sprigiona l'alito possente della natura feconda e dissetata.

Vigilia di popolo

Ma ben diversa, invece, l'attesa di Santena che si prepara a ricevere degnamente i rappresentanti del Duce, del Governo, del Parlamento. La popolazione sa che la cerimonia sarà brevissima, austera; che non vi saranno lenocinii di cornizionte oratoria, nè rustinani banchetti all'ombra delle piante secolari, e che è soltanto chiamata all'onore di ospitare altissime gerarchie dello Stato, vicini collaboratori di Mussolini, che converranno per breve ora in un rito di omaggio e di fede. Eppure questa popolazione, nella quale sembra che fin le più umili popolane, i più piccoli Balilla, sappiano qual deposito sacro sia ospitato nella tomba che raccoglie i resti mortali di Colui che creò l'unità d'Italia, ferve di entusiasmo sentendo come sia l'onore che si rende alla memoria del Conte di Cavour. E, mentre, nell'ora meridiana, la roca voce di una radio getta nella strada assolata le note abusate di un ballabile di Padilla, mentre vanno e vengono automobili del consueto traffico, o di persone attratte dalla vigilia festosa, gli occhi di tutti coloro che riposano, nella siesta, sulle panche ombrose lungo le case, non hanno sguardo che per le finestre da cui sembrano fiorire e rifiorire, incessantemente, sempre di più, rose e bandiere, per l'opera di coloro che strappando l'erba, spargendo la ghiaia, riparando muri scrostati ed adornando umili vetrine di piccoli negozi, prendono, in qualche modo, parte all'opera tenace che sembra voglia trasformare in giardino tutta la borgata. Ed il dipendente del Comune, che sorveglia all'addobbo delle vie e della signorile dimora del Podestà, nella quale domani verranno trattenuti per breve riposo gli ospiti illustri ed inusitati, già ci parla con dignità delle misure che prende per impedire la noia di importuni affollamenti, e si sente quasi investito di nuova autorità pensando alla parte che dovrà assumersi nel servizio d'ordine attorno alle rappresentanze ufficiali. Forse rimpiangerà di non avere, per la circostanza, una delle lussuose divise, viste talvolta nei domenicali giornali illustrati, una di quelle divise da uscieri parlamentari o ministeriali che sole gli paiono degne per sì alti personaggi e per sì solenne ricorrenza.

E, di mano in mano, [illegible] i giornali che pubblicano le note e care effigi di Cavour e di Mussolini, nei quali il nome di Santena è ricordato, una volta, infine, agli immemori che ignorano il culto devoto e paziente d'una gentile borgata, che con tanta civica passione si onora del ricordo del primo artefice dell'Italia Unita. Ed, accanto alla mole barocca della nuovissima cattedrale, che fra qualche mese sarà solennemente inaugurata, l'occhio ricorre alla lieve rampa del piazzale semicircolare, dominato dalla monumentale cancellata patrizia, oltre la quale, all'ombra di piante gigantesche, si travede la linea elegante della villa che fu dei Cavour e che ora appartiene ai loro eredi, i Visconti-Venosta, la linea rude del Castellazzo antico, sul quale si alternano lo stemma dalle tre conchiglie del Cavour e lo scudo ornato del biscione visconteo.

Il medico che ha conosciuto Cavour

Ci presentiamo ad un cortese e vivace signore d'età anziana, che ci viene additato come uno che aveva assistito, essendo già quasi uomo fatto, ai funerali del Conte di Cavour. E' un medico, che porta serenamente e giovanilmente la sua grave età oramai vicina al novantesimo: egli ricorda con mirabile freschezza « il Conte », che aveva veduto talvolta, cortese, affabile, e soprattutto gran signore, per le vie della sua borgata o nel giardino della villa familiare; e quasi nelle sue parole ci pare di indovinare il ricordo dell'occhiale che non impediva la luce maliziosa e benigna dello sguardo chiaro, della *redingote* inseparabile, rialzata su un fianco dalla mano costantemente affondata nella tasca dei calzoni, della grossa canna tenuta con pugno nervoso e ogni tanto lanciata con bizza improvvisa su di un innocente sasso che, con la brusca percossa, doveva subire le conseguenze del lavorio inquieto della mente instancabile, dei nervi sempre tesi per la polemica e per la lotta. Ed il buon vecchio dottore ricorda anche di aver assistito, da studente, a dibattiti parlamentari: e ci parla della attenzione talvolta un po' impaziente, sempre nervosa, benchè cortese, con cui « il Conte » seguiva gli oratori, tormentando il suo tagliacarte o qualsiasi oggetto gli venisse in mano; ci parla della arguzia, della ironia tagliente, del vigore polemico, con cui interrompeva i deputati amici od avversari, smontando lo studiato artificio del loro discorsi, suscitando impressione, entusiasmo od ironica ilarità nella Camera che finiva sempre per cedere al prestigio del suo dominatore. E ancora, e qui l'occhio e la voce si vela per l'angoscia non ancor sopita d'una ora di lutto nazionale che più d'ogni altra gli aveva fatto sentire la grandezza dello scomparso e l'amore alla Patria da lui creata, egli ci parla della sua serena ed ancor giovane figura, abbattuta dal male senza perdono, sul letto di morte, mirabile per maestà nella sua divisa ministeriale sulla quale spiccava il gran collare della SS. Annunziata e la verde fascia dell'Ordine Mauriziano, altissimi e pur tenui pegni della riconoscenza non peritura d'un Re e d'una Dinastia con tanta grandezza d'animo e d'ingegno servita e rafforzata; e ci parla del funerale torinese, del trasporto a Santena fra i morti della famiglia, in una imponente corona di popolo reverente e desolato, in un'ora triste su cui sembrava gravare il tragico sentimento d'una vedovanza irreparabile e di una solitudine a cui non si osava neppure pensare rimedio.

E poi, altri, semplici artieri, uomini del popolo, assai più giovani, uomini che conobbero le trincee ed altre ore grandi della Patria, ci narrano, con occhi che non sanno celare nella loro ingenua luce, l'impazienza per il domani, per l'omaggio del Fascismo costruttore al grande artefice e maestro dell'Italia unita, altre, più recenti, cerimonie: l'omaggio severo e sereno nel centenario della nascita, nel 1910, la manifestazione indimenticabile, assurta ad importanza nazionale, del cinquantenario della sua morte e della unità, nel 1911.

Nel sepolcreto

Il cancello della villa ci viene aperto, e subito innanzi, addossata al muro dell'edificio sacro della Cattedrale, vediamo aprirsi una semplice porta fiancheggiata da due colonne e da un frontone di pietra scura, di gusto neoclassico. Tutto attorno fiorisce, verdeggia, in una pace ombrosa che fa subito dimenticare la luce viva della piazza battuta dal sole, il giardino meraviglioso; e lì, oltre quella porta, nella sua austera semplicità funeraria, si apre la tomba di famiglia dei Marchesi e Conti di Cavour. Fuori, nella curva semicircolare della piazza, il grande edificio di due asili infantili, di cui uno è dedicato alla memoria di Camillo di Cavour, avevamo data l'impressione d'un invito ospitale e sorridente; ora invece si esita, quasi, prima di oltrepassare una semplice soglia, e pare che la severa maestà del luogo, che domani accoglierà l'omaggio delle gerarchie ufficiali dello Stato fascista, non debba essere profanato, come se un sereno consesso familiare di spiriti eletti sia, in questa vigilia, raccolto in festa ed in attesa attorno a Colui che diede la bandiera del Piemonte all'Italia una ed indipendente. La semplicità del luogo, familiare e privo d'ogni fasto che non sia quello della serena atmosfera, ritrova l'impressione solenne che viene da tombe che non raccolgono che i resti mortali di chi vive e vivrà nella mente e nel cuore d'un popolo che non dimentica, d'una Europa che ha visto, ammirando. E quasi pare, che fra le grigie pareti di pietra, nella sepolcrale luce e nella maestà del luogo dominato, nella penombra, dalla sacertà di un altare, debbano sentirsi trasvolare gli omaggi di milioni di italiani che, grati, sostano sulla tomba dell'uomo di Stato che solo in questi ultimi tempi ha trovato un degno continuatore, il migliore: il Duce, ai gerarchi, alle camicie nere in un grande tributo di venerazione. Accanto ad una finestra, dietro una pietra che porta soltanto un nome, che è sufficiente a rievocare ad ognuno una superiore grandezza, giace il corpo che fu di Cavour. Vicino, attorno, i suoi cari: il nipote Augusto, caduto a Goito, il fratello che di poco gli sopravvisse, il padre severo ma amoroso, che dal figlio fu il primo amico e confidente anche nelle ore più oscure e meno liete, la madre intelligente ed amatissima, la nipote Alfieri, a lui tanto cara, e che su di lui ci lasciò pagine che non morranno.

Fiori e memorie

I busti, le lapidi, le infinite corone, e, prima fra tutte, quella mirabile del Re Umberto, non sono dinnanzi alla tomba. Nel vecchio torrione del Castellazzo, in una saletta medievale sul cui camino, sopra l'arma dei Cavour, risaltano i motti: *Gott will recht* e *militia et peregrinatio*, sono adunati, attorno ad uno splendido busto di Cavour, tutti gli omaggi che non hanno e non avranno limite. Domani, fra questi, vi sarà quello che più di tutti placherà il suo spirito: quel ramoscello d'ulivo ch'egli attendeva, con la fede della sua anima italiana e cattolica, dal Padre Passaglia e che gli viene ora inviato da Benito Mussolini. Ma in questa specie di sacello di gloria e di memorie, un vago odore di museo e di cimitero, ci spinge ad uscire ed a ritrovare, a poca distanza, la tomba indimenticabile. Quei fiori secchi e quelle scritte ci ricordano il tempo in cui il nome di Cavour veniva fatto bandiera d'ogni debolezza, d'ogni compromesso, d'ogni patteggiamento: e pensiamo quanto piacerà a quella fiera e serena anima piemontese la firma che apporranno sull'albo dei visitatori, e la breve targa che gli offriranno, i rappresentanti eletti di una nuova aristocrazia guerriera e creatrice, l'aristocrazia di quegli italiani che egli aveva pensati degni d'essere un grande popolo.

Fuori fiorisce il [illegible] palazzo e la sontuosa dimora su cui dominano i due stemmi dei Cavour e dei Visconti Venosta. La facciata è rifatta nel 1866, ma la villa è ancora quella che nel 1706 fu costruita sui ruderi feudali: e pare di vederci, tutta riunita come solevasi fare nella stagione estiva, la grande famiglia del gruppo piemontese, e molti rappresentanti del congiunti ginevrini dei Cavour: la nonna, *Marina*, che esercitava il dominio di quella piccola corte; suo figlio, il marchese don Michele, con la consorte Adele di Sellon, ed i loro figli, Gustavo, uomo di studi e di eletto ingegno, intimo amico del Rosmini, meditativo e riservato, padre del marchese Augusto, della marchesina Giuseppina, poi Alfieri di Sostegno, ed Ainardo di Cavour: tutti i vari parenti che venivano ospitati nell'ampio palazzo. E par di vedere quel birichin del Conte Camillo, a cui i severi genitori volevano, malgrado tutto, molto bene, già allontanato dal servizio di paggio a corte perchè « giacobino », insofferente d'ogni « livrea » e d'ogni disciplina, eternamente annoiato della vita contemplativa che si doveva fare a Santena, aggirarsi con i più giovani parenti per il giardino che contiene una delle più cospicue raccolte di rose del Piemonte, o per il verde, vastissimo, ombroso parco, accompagnato da qualche cuginetta graziosa, ma « noiosa » perchè parente, od accanto al padre di cui subiva i rimproveri per le « idee pazze » che andava esponendo, per la sua incontentabilità od il suo desiderio di lusso e di divertimento, per le idee troppo moderne che importava da Parigi assieme agli abiti tagliati all'ultimo figurino. E forse, qualche sera, dopo una giornata vuota ed irritante, passata a difendersi dal caldo e dalle mosche, a sognar le care compagnie, il gioco, la vita parigina o londinese, il Conte Camillo, annoiato della sua vita e delle abitudini famigliari, appoggiato alla balaustra da cui si gode la vista del parco grandioso, perdendosi nel verde delle piante e dei prati, avrà forse per un momento sospirato per una donna amata, la « bella incognita »: ma subito, nel crepuscolo che propizia ai sogni, il suo pensiero di giovane brillante e ribelle, avrà seguito altri fantasmi, altri ideali: quelli che, dopo una lunga traversia, dovevano portarlo alla lotta politica, alla responsabilità ministeriale, all'impero della Storia.

Il compito delle generazioni

A Santena si svolge oggi una cerimonia che commuove profondamente ogni spirito disposto a sentire l'impero della giustizia e della gentilezza.

Il Capo del Governo ha voluto che l'atto simbolico da lui compiuto nella memoranda chiusa del discorso pronunziato alla Camera durante la discussione del Trattato del Laterano, avesse un'esplicazione tangibile; che i rappresentanti delle due grandi assemblee legislative si recassero, interpreti del pensiero del popolo italiano, alla tomba del maggior artefice dell'unità, per recarle l'omaggio della Patria. Omaggio ben dovuto, nel giorno in cui quell'unità, già compiuta di fatto colla presa di Roma, diviene anche moralmente perfetta, giacchè l'alto contraente riconosce in forme solenne la sparizione della dominazione pontificia nel centro d'Italia, di quella dominazione che divideva nel bel mezzo la penisola ed era ostacolo insormontabile, finchè durava, alla formazione di un forte e compatto Stato italiano.

Più il tempo ci allontanava dagli anni fortunosi, nei quali il Conte di Cavour chiuse la sua carriera mortale, e più la sua figura si innalza e gli avvenimenti dimostrano la chiarezza delle sue vedute, la sua immensa superiorità sugli avversari, la somma abilità colla quale egli seppe giovarsi delle forze più disparate, sovente in forte contrasto fra loro, per compiere un'opera che era sembrata poco prima un sogno nascente di poeti e di filosofi. La mèta fu raggiunta soprattutto perchè il grande ministro ebbe un senso squisito della realtà. Fu questo senso che gli rese possibile conciliare i due fattori assolutamente necessari per raggiungere la mèta: il metodo rivoluzionario e lo spirito conservatore. Soltanto la persuasione che egli seppe infondere nella mente degli statisti europei, che la formazione d'un saldo Stato unitario italiano avrebbe resa la penisola un elemento di pace in Europa, che non avrebbe così cessato d'essere un focolare d'agitazioni e di sommosse, diede alla rivoluzione il modo di consolidare i suoi risultati. Così egli da un lato raggruppava intorno a sè gran parte di coloro che in Europa agitavano il problema delle nazionalità oppresse, dai Romeni agli Ungheresi, dai Serbi ai Polacchi, dall'altro egli dichiarava solennemente che l'Italia non sarebbe stata fautrice di ribellioni e di disordini, che, al contrario, essa intendeva divenire esempio di saggezza e di tranquillità. Per questo, qualche suo oppositore non si peritò ad accusarlo di seguire una linea politica incerta ed oscillante, di esser oggi rivoluzionario e domani conservatore, di stringere la mano un giorno ai deputati d'estrema sinistra per dare l'indomani il braccio a quelli d'estrema destra! Egli si difendeva da queste accuse con una dialettica brillante ed acuta, ma in realtà esse erano ad uno stesso tempo vere e false, vere per ciò che concerneva la varietà delle forze che egli a volta a volta, seguendo le circostanze mutevoli del mondo internazionale e della vita italiana, adoperava in quanto gli fossero state utili al raggiungimento del fine: false per il contenuto profondo e costante e per lo scopo ultimo della sua politica. Ogni rivoluzione, ogni grande movimento politico deriva da un contrasto violento che ne è l'origine, ma il condottiere che sa imprimere a questo moto il ritmo della sua volontà, deve vedere al di là del disordine, l'ordine, e convergere per vie diverse tutte le forze che gli riesce di dominare, verso la mèta, in modo che esse abbiano a limitarsi vicendevolmente in un nuovo equilibrio. Il contegno di Cavour di fronte a Roma è un esempio magnifico di questa condotta.

L'unità d'Italia non poteva esser compiuta d'accordo col papato: l'esempio del 1849 era palese. Se non era stato possibile a Pio IX, malgrado il suo grandissimo cuore, malgrado il verace e profondo sentimento patrio che lo moveva, di conciliar la causa italiana colle necessità politiche del governo Papale, certamente ogni speranza era preclusa da questo lato. D'altra parte, l'unità italiana era conciliabile colla conservazione di uno Stato pontificio, soltanto ove fosse affermato il federalismo; ma l'idea d'una confederazione era anch'essa scomparsa nel baratro aperto del fallimento della prima rivoluzione. Troppa malafede, troppe gelosie particolaristiche, troppi legami collo straniero avevano palesato gli Stati italiani, perchè fosse lecito pensare ad una vitale unione fra loro. La confederazione italiana doveva ricomparire sull'orizzonte, per un'aberrazione politica, dopo Villafranca, ma la sua comparsa aveva eccitato soltanto lo scherno dei più sperimentati statisti europei. Era dunque necessario formare un solo Stato e di questo Stato evidentemente sola capitale possibile era Roma. In questo punto, e forse solo in questo, convergevano le menti dei due accaniti ed implacabili avversari: Cavour e Mazzini, entrambi illuminati dalla luce del genio.

Ma come rovesciare la dominazione pontificia, come combattere il Papa, quale sovrano, senza sentenare forze avverse non solo al potere politico della Chiesa, ma anche a quello religioso? Come ottenere l'unità politica della nazione senza scuoterne l'unità morale? La lotta contro il Papato non avrebbe tolto nel mondo cattolico internazionale ogni valore alla promessa che l'Italia nascente aveva fatto per bocca del suo grande ministro, d'essere elemento d'ordine e di pace? Non avrebbe suscitato un tale movimento, gravissimi odi fra gli italiani, proprio nel momento nel quale era necessario che essi si unissero per combattere insieme contro lo straniero? La lotta politica avrebbe portato alla lotta religiosa, tolta ogni saldezza morale al popolo italiano, ed aperte le vie a quelle forze disgregatrici che il Cavour stesso aveva così aspramente combattute nei suoi articoli e nei suoi discorsi?

Quale responsabilità per uno statista che, collo sguardo aquilino, vedeva le conseguenze lontane degli avvenimenti e ne giudicava la gravità con esatta misura!

Per questo suo senso di responsabilità egli cercò con ogni mezzo d'approfittare delle probabilità anche minime che gli si presentavano di ottenere l'unità necessaria alla sicurezza avvenire della Patria, senza portare alle conseguenze estreme quella lotta. Come si sa egli trattò per mezzo d'un fidatissimo intermediario, Diomede Pantaleoni, col suo avversario, il cardinale Antonelli. Egli tracciò gran parte degli articoli della futura legge delle guarentigie, col pensiero che essi potessero formare la base d'un accordo conchiuso col trattato, che avrebbe segnata la volontaria rinunzia del papato al dominio temporale. La stessa formula: « libera Chiesa in libero Stato » rappresenta l'offerta fatta alla Chiesa di rinunziare ad ogni velleità giurisdizionalista, nel tempo in cui i governi cattolici avevano ancora specialissime tendenze a governare le cose ecclesiastiche a lor talento ed a servirsene apertamente, come strumento di dominazione.

Ed anche quando questi tentativi fallirono e la necessità della guerra aperta fu palese, egli cercò con ogni possibile avvedimento di limitare il campo della lotta. Nel suo celebre discorso del 25 marzo 1861, egli dichiarò che l'ingresso degli italiani a Roma non avrebbe in alcun modo condotto ad una soggezione della Chiesa, ad una diminuzione dell'indipendenza del Pontefice, ad un'ingerenza del potere civile nelle cose spirituali. Qualora questo fosse avvenuto, lo statista dichiarava che la riunione di Roma al resto d'Italia sarebbe stata fatale non solo al cattolicismo in generale ma all'Italia in particolare. Tutte le sue parole mirano ad un solo fine: la pace spirituale. La chiusa di quel discorso esprimeva un augurio: che fosse dato alla stessa generazione che aveva compiuta la grande opera della liberazione d'Italia, l'opera ancora maggiore, come egli dice, della riconciliazione del Papato coll'autorità civile.

Le parole di Cavour avevano un significato arcano, che lo stesso loro autore non poteva comprendere mentre le pronunziava. Non alla sua generazione quel compito era riservato, ma ad un'altra, che sui campi di battaglia della più sanguinosa delle guerre, seppe dar giusto compimento alla liberazione, iniziata dai progenitori, e poi con una formidabile riscossa seppe restituire al popolo italiano la dignità confacente alla sua storica missione nel mondo. Ad un altro condottiere, il Destino dava l'ufficio di compiere l'ardito disegno, che il sublime tessitore del risorgimento aveva tracciato, ma quest'altro doveva essere egli stesso artefice d'un risorgimento ancora più vasto e più profondo della Patria.

P. S. Leicht

Sottosegretario alla P. I.

Il simbolico olivo

Ancora una volta l'ispirazione è venuta dal Duce. Ma chi non ha assistito al memorabile discorso pronunziato da Mussolini alla Camera dei Deputati, difficilmente riuscirà ad intendere tutto ciò che vi è di patetico, oltre che di solenne, nell'omaggio, che l'Italia fascista rende oggi a Cavour. La discussione parlamentare durava da parecchi giorni e i discorsi, indubbiamente elevati di tono, erano riusciti ad acuire l'impazienza della Camera più che a soddisfarla. Non si fa torto a nessuno degli oratori, che in quei giorni salirono alla tribuna, quando si afferma che nessuno pronunziò una di quelle parole, che penetrano in fondo all'anima e si incidono in modo indelebile nella memoria. Una errata concezione dell'originalità della Rivoluzione fascista aveva tenuto lontano gli oratori dai ricordi classici del Risorgimento e qualcuno, nei giorni precedenti, discutendosi l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, non aveva esitato a negare qualsiasi rapporto e qualsiasi continuità ideale con la nostra tradizione unitaria. Ma la Camera, con l'istinto infallibile del pubblico, non aderiva ai paradossi, che sono così facili e così tentatori per gli uomini nei quali la severità del pensiero non è pari alla vastità della cultura. Si può, anzi, affermare che essa soffriva, e non lo nascondeva, davanti a certe enunciazioni temerarie, che nessuna sofistica sarebbe mai riuscita a dimostrare e che certi ostentati silenzi, i quali tradivano una difettosa visione storica del Fascismo più ancora che il voluto oblio di quanto avevano operato per la Patria i nostri padri, la ferivano nel profondo del cuore. Perchè questo silenzio? I nomi di Cavour, di Mazzini, di Garibaldi, erano forse scomparsi dalla nostra memoria o dovevano venire cancellati? E perchè? Forse che Mussolini non ha bisogno del loro confronto per offrire l'intera misura della sua statura e del suo patriottismo? Solo un deputato, forte della stessa responsabilità, che gli imponeva il suo gran nome, lanciò una parola, che non esitava a rievocare sacre memorie e magnanime tradizioni.

Come sempre, fu lo stesso Duce, che intese e interpretò il comune sentimento e quella verità, che era nell'animo di tutti. Elevandosi ad un'alta comprensione della nostra storia, egli affermò che non solo non esisteva antitesi di nessun genere fra il Fascismo e il Risorgimento, ma che il Fascismo continuava e concludeva l'opera del Risorgimento. La Camera proruppe in una grande ovazione. In quelle parole, pronunziate con la fierezza di un vecchio garibaldino, essa aveva sentito una giustizia ed una riparazione. Nessuna passione politica, per quanto ardente, riuscirà mai ad assumere, presso l'anima popolare, la forma della ingratitudine. E quando il Duce, ispirandosi ad un senso così umano della giustizia e della storia, pronunziò l'elogio di Cavour e rievocò il dramma, che aveva animato e spezzato la vita del grande artefice dell'unità della Patria, la commozione raggiunse una intensità, che non si può descrivere. L'applauso non bastava più e sarebbe stato necessario il grido che prorompe nelle piazze, se fosse stato consentito dalla solennità del luogo e del momento.

Più di tutti era commosso il Duce, che pareva dare veramente una sensazione immediata e quasi visiva della tragedia nella quale si era consumato il gran Conte, quando accennava alle preoccupazioni, ai dubbi, agli spasimi, alle meditazioni, che avevano accompagnato le lunghe e penose trattative della Conciliazione. « Ero solo e non potevo consigliarmi con nessuno ». Anche Cavour era solo.

Nessuno meglio del Duce poteva celebrare l'eroismo di Cavour ed additarne l'enorme fatica e indicarlo alla perenne riconoscenza, all'amore imperituro degli italiani. Egli era riuscito là dove Cavour aveva trovato la delusione e, infine, la morte. Ma il problema era sempre quello, poichè nella storia se mutano gli uomini, le situazioni sembrano ripetere un'identica logica ideale.

Se si prescinde dalle ideologie, che sono le labili maschere della storia, non è difficile scoprire una chiarissima linea di continuità, che ricongiunge il Fascismo al Risorgimento. L'interventismo, la guerra, la tenace difesa della vittoria, nonostante le iniquità dei trattati di pace; la milizia del dopoguerra, la Marcia su Roma, la dittatura, indispensabile per la ricostituzione dell'unità dello Stato, minacciata dall'erosione interna e più ancora per conferire al movimento fascista un carattere unitario, contro le tendenze autonome locali; la distruzione del popolarismo, ultima insidia dei vecchi municipali, contro i quali si erano già scatenate le folgori di Gioberti; il superamento del socialismo mediante la attrazione delle grandi masse dentro l'orbita dello Stato e particolarmente di quelle rurali, rimaste estranee alla Rivoluzione unitaria; la fedeltà alla Monarchia, e, da ultimo, la Conciliazione, costituiscono dei fatti e dei momenti imponenti, che riescono inintelligibili a chiunque non assuma la tradizione unitaria come un elemento sempre vivo e insopprimibile della coscienza nazionale.

I rappresentanti dell'Italia fascista possono recare a Santena il simbolico ramoscello d'olivo con la sicura coscienza di compiere un sacro rito. La traggano conforto e ispirazione. Come tutti i geni tutelari della Patria, egli è ancora e sarà sempre un futuro.

I ricevimenti del Capo del Governo

L'esposizione del Governatore di Roma sulla situazione della Capitale

Roma, 15, notte.

Oggi, a Palazzo Chigi, il Capo del Governo ha ricevuto il Principe Boncompagni, Governatore di Roma, che gli ha fatto una ampia esposizione sulla situazione generale della Capitale e su taluni problemi particolari.

Il Governatore ha riferito anzitutto su quanto è stato fatto e quanto si farà per rendere sempre più attraente Ostia Mare-Lido Roma. Lungo la Via del Mare è già stato ultimato l'impianto per l'illuminazione che sarà inaugurato ai primi di luglio. Saranno adottati ulteriori perfezionamenti della autostrada e sarà provveduto alla depolverazione di quella attigua, destinata al traffico ordinario. La spiaggia di Ostia sarà allungata verso l'Idroscalo e verso Castelfusano; in quest'ultima parte, secondo un nuovo più razionale e più ampio piano regolatore, il Lido di Roma sarà quindi posto in grado di ospitare la aumentata folla dei bagnanti di ogni classe che vi converrà dalla Capitale. Il Governatore ha riferito anche sulla nuova gestione del Teatro Reale dell'Opera. Tale gestione sarà autonoma, senza fusioni con altri teatri e si svolgerà sotto l'egida del Governatorato attraverso la costituzione di un organismo ristretto ma efficiente dal punto di vista teatrale amministrativo. Durante l'estate saranno apportate ulteriori migliorie al palcoscenico mentre i lavori della nuova facciata sono rinviati all'estate del 1930. Il Governatore di Roma ha quindi comunicato al Capo del Governo che il riordinamento dell'importantissimo Museo dell'Impero è un fatto compiuto.

Il Governatore ha riferito su altri argomenti di indole annonaria.

Il Capo del Governo ha deciso che i locali convenzionali attualmente in costruzione debbano essere tutti tenuti in riserva per essere pronti allo scadere del regime vincolistico fissato come è noto al 30 giugno 1930. Alla fine dell'esposizione, il Capo del Governo ha manifestato il suo pieno compiacimento e il suo vivo plauso per l'opera del Governatore di Roma.

(*Stefani*).

Un avvenimento decisivo in Cirenaica

I maggiori esponenti della ribellione si sono arresi alle autorità italiane

Roma, 15 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

In Cirenaica si è svolto un avvenimento di singolare portata politica. I maggiori esponenti della ribellione hanno fatto atto di sottomissione. Il giorno 13 in località prossima a Barce (El Merg) i capi ribelli, e fra questi Omar-El-Muktar, esponente massimo della ribellione da lui capeggiata con tenace pervicacia dal 1923 ad oggi, Seid Hussein bey Mohammed, Redà El Senussi, figlio del fu Said Senussi El Redà presentatosi a noi l'anno scorso, Fad el [illegible] Omar massimo esponente della tribù dei Brassa, si sono presentati al vice-governatore Siciliani dichiarando di porsi incondizionatamente nelle mani delle autorità italiane e impegnandosi ad osservare le condizioni stabilite nel noto proclama lanciato da S. E. Badoglio nell'atto della sua assunzione nel Governo della Tripolitania e della Cirenaica.

«Non chiamatemi traditore, ha dichiarato Omar El Muktar, perchè mai prima di oggi mi ero sottomesso al Governo che anzi ho sempre combattuto perchè la Religione me lo comandava. Oggi mi sottometto con tutti i miei. Da oggi in Cirenaica dovrà regnare la pace assoluta e completa. Tutti dovranno obbedienza al Governo legittimo d'Italia. Girate come volete; abolite le scorte; abolite le ridotte. Sono [illegible] che in Cirenaica non servono più, perchè in Cirenaica non ci sono più ribelli».

«L'avvenimento e le esplicite pubbliche dichiarazioni del fiero avversario ritenuto irriducibile, hanno prodotto nelle popolazioni indigene della Colonia la più profonda impressione. E' chiaro la portata di questa sottomissione è tale da costituire una svolta decisiva nella situazione politica del Paese che, con la pacificazione conseguita, potrà assurgere a nuova vita. Risultato questo degno del massimo rilievo, perchè maturatosi a conclusione della rigida politica di prestigio seguita dal Governo fascista in terra d'Africa».

La portata e il significato

Roma, 15 notte.

La sottomissione al Governo italiano dei maggiori esponenti della ribellione in Cirenaica costituisce — come avverte il comunicato ufficiale — un avvenimento di importanza capitale per la nostra politica libica e africana, che viene così a liberarsi di una fastidiosa remora nel nostro sviluppo laborioso e tenace. Si può senz'altro affermare che con la resa dei maggiori capi ribelli, la nostra azione in Cirenaica raggiunge una tappa che, sebbene prevedibile, rappresenta il coronamento d'una lunga opera politica e militare e l'inizio di un nuovo periodo nella vita della colonia.

Tutta le azioni infatti svolte sul terreno politico e militare in Libia, dall'epoca del Governo fascista, e specialmente quella iniziata circa due anni or sono e che ha fiaccato l'organizzazione e lo spirito dei ribelli, non poteva e non doveva avere altro risultato. L'ultimo scacco subito dai ribelli in Cirenaica nello scorso aprile, deve essere stato decisivo per la decisione estrema dei capi arabi, sui quali deve probabilmente avere influito anche il brillante esito delle nostre recenti operazioni nella Ghibla tripolina, ove le ambizioni [illegible] di Ahmed Sef en Nasser sono state decisamente smentite dalla meravigliosa e tenace abnegazione delle nostre truppe. Bisogna infine pensare che, stretti da tutti i lati, privati di vettovaglie, allontanati dai maggiori centri di acqua, i ribelli sono stati metodicamente e quanto decisamente costretti alla resa, che indica il loro stato di depressione e di avvilimento. I nomi del resto dei capi, che hanno fatto atto di sottomissione, rappresentano da soli un indice eloquente della nostra influenza, ormai indiscutibile, in Cirenaica. A parte lo stesso Omar el Muktar, che poteva sin qui considerarsi il maggiore esponente della lotta politica religiosa al nostro dominio, la sottomissione di uomini come Seid Hussein ben Mohamed Redà El Senussi, è significativa. Bisogna infatti tener presente che il primo figlio di quel Saier es Redà, che si arrese un anno fa, è uno dei discendenti più diretti di Sidi Mohamed el Senussi, fondatore e organizzatore della Senussia, la cui importanza nella vita non solo religiosa ma politica della nostra colonia è stata giustamente valutata dal Governo fascista, che l'ha fiaccata senza posa, costringendo tutti i suoi capi o all'abbandono della Cirenaica o alla resa. Fadil [illegible] Omar è il capo di quella tribù Brassa, che fra Kufra, la Sirte meridionale e Zarabub ha tentato, sopra tutto dopo il 1923, quando cioè si è iniziata la nostra azione di riconquista e di dominio, di ostacolare i nostri piani, di dare fastidio ai nostri reparti e alle nostre imprese, con una tenacia che soltanto la valorosa pressione dei nostri ha potuto a poco a poco debellare e ora ridurre alla resa.

Così dunque la zona centrale della Cirenaica può dirsi ora sottomessa e, privata dei capi, posta nella impossibilità di qualsiasi resistenza e ribellione.

Si tratta, dunque, di un avvenimento, la cui portata e il cui significato potranno avere una influenza decisiva per tutti gli sviluppi politici, civili, economici di questa nostra colonia, che non a torto è stata sempre considerata tra le più difficili del nostro dominio coloniale.

Omar el Muktar, al momento della sottomissione ha fatto delle dichiarazioni che non dovrebbero lasciare dubbi di sorta sulle condizioni materiali e morali delle popolazioni sottomesse. E' pur vero, e l'esperienza di politica coloniale specialmente nelle regioni arabe lo insegna, che bisogna sempre essere diffidenti pure di fronte a tutte le promesse e a tutte le dichiarazioni di amicizia e di pace; ma è il caso il senatore De Bono, che ha esperimentato in un indimenticabile periodo di governatorato libico tutte le insidie e le infruttuosità del carattere arabo, proprio ieri, parlando in Senato sul bilancio delle colonie diceva che fino a che i ribelli trovano dell'acqua e un pugno di orzo non si estingueranno. La pressione tenace e instancabile dei nostri soldati di Africa, la politica accorta e lungimirante dei nostri capi, non ha dubbio che ha proprio agito nel senso di togliere ai ribelli ogni possibilità di vita e di azione fuori del nostro dominio.

Certo non sarà allentata la pressione nè mutata la nostra politica, che ha acquistato durante il anni e mezzo di azione un carattere molto preciso e non certo confondibile con quello dei passati regimi. Perchè, anzi, anche oggi, come dieci anni fa, sarà proprio il regime fascista a dichiararsi soddisfatto del tutto e a iniziare un periodo di riposo. Se mai la vera azione comincia proprio oggi: azione di penetrazione e di conquista, che, se vorrà avere per fine la pace e l'incremento della colonia, non certo riporrà le armi al piede. Essa invece continuerà ad avanzare su tutti i campi, con quella maniera forte che in politica coloniale è una necessità, che il Fascismo non ha ignorato e non dimenticherà.

Il bilancio degli Interni al Senato

Problemi sanitari — Dichiarazioni dell'on. Michele Bianchi

Roma, 15 notte.

Presiede il sen. Bonin-Longare. La seduta è aperta alle ore 16. Si discute il bilancio degli Interni.

MARAGLIANO, parla dei servizi sanitari. In questi servizi oggi la lotta antitubercolare occupa il primo posto, da quando il Duce con mano vigorosa ne ha prese le redini. Dopo la provvida creazione dell'Ente assicurativo, i due punti strategici della lotta restano affidati principalmente: la profilassi ai contatti, l'assistenza all'assicurazione. L'oratore analizza l'azione rivolta alla creazione dei siti di cura, base della lotta assistenziale e loda il piano organico di essa, consistente nella fondazione per ogni provincia e specialmente presso il capoluogo di un ospedale sanatorio.

MARCHIAFAVA: — Non pochi sono i provvedimenti recenti e il Senato li conosce dei quali si è reso benemerito il Governo nazionale per la tutela della pubblica salute nella sana convinzione che sia il fondamento del benessere e della ricchezza della Nazione. Tra questi provvedimenti per la tutela della pubblica salute è il provvedimento sulla vigilanza igienica del latte, che può essere il veicolo di malattie infettive, come la tubercolosi nei fanciulli e le infezioni tifose. Del problema del latte per la tutela della salute pubblica hanno compreso l'importanza il Governo nazionale e le autorità locali governative di varie città ove sono centrali del latte che funzionano egregiamente.

BIANCHI, Sotto-Segretario per l'Interno: — La relazione dell'on. sen. Greppi è così lucida e precisa, che rende superflua ogni aggiunta. I senatori Maragliano e Marchiafava hanno, con la loro grande autorità, trattato di un argomento, che è tra i più interessanti e fondamentali, poichè la salute della stirpe è condizione pregiudiziale per ogni incremento di benessere e di potenza della società nazionale. I popoli fiacchi non possono creare storia. Le provvidenze del Governo, in materia sanitaria, intanto, possono raggiungere il loro scopo, in quanto non trovano ostacolo nei pregiudizi delle popolazioni. Ciò è vero, specialmente per quanto riguarda la istituzione di Sanatori anti-tubercolari. Occorre all'uopo illuminare le menti e gli animi, tanto nel Mezzogiorno d'Italia, che nel Settentrione, dove sono affiorate impreviste e poco meditate opposizioni all'apertura di nuovi Ospedali, destinati a ricoveri dei tubercolosi. Concorda pienamente nell'opportunità di [illegible] per quanto è possibile i Consorzi provinciali anti-tubercolari, e nella necessità di coordinare tutti gli sforzi. A tale scopo, la Direzione generale di Sanità si occupa di ciò; se non si potrà raggiungere una unificazione assoluta, che potrebbe riuscire pregiudizievole alla stessa finalità della lotta anti-tubercolare, si arriverà certamente ad un razionale coordinamento delle varie iniziative, concernenti la lotta contro la tubercolosi; solo quando si potrà avere l'assicurazione preventiva di tutte le classi e categorie sociali e professionali più esposte, si potrà ritenere di avere bene avviata la soluzione del terribile problema. Il Governo, attraverso i suoi istituti ed organi diretti ed indiretti, aiuterà come meglio potrà i medici, che vorranno specializzarsi nel ramo della tisiologia.

«L'attenzione del Ministero dell'Interno è rivolta anche al fenomeno dell'alcoolismo: il divieto di apertura di nuovi spacci, fermamente mantenuto dalle Autorità di Polizia, e la progressiva diminuzione degli spacci esistenti concorrono a limitare il pericolo dell'abuso alcoolico. Gli Uffici del Ministero continuano la lotta contro le sostanze stupefacenti [illegible]. L'azione del provvedimento sulla bonifica integrale darà il colpo di grazia alla epidemia palustre: il popolo ha già precisa coscienza di questa verità. L'oratore ebbe occasione di sorprendere sulla bocca di una fanciulletta calabrese, in San Mauro Marchesato, la espressione ingenua dell'anima e del sentimento popolare nei riguardi della vasta azione profilattica svolta dal Regime Fascista. [illegible] Mussolini, la fanciulletta rispose che lo [illegible] perchè dava acqua e combatteva la malaria. (*Applausi vivissimi*). L'oratore conclude che la volontà tenace di tutti gli organi del Regime, sotto la guida del Capo, riuscirà ad assicurare la vittoria anche in questo difficilissimo campo di azione, onde sarà assicurata all'Italia una florente giovinezza, elemento consapevole della sua missione di civiltà e di potenza nel mondo. (*Applausi vivissimi, e molte, reiterate congratulazioni; congratulano l'oratore tutti i membri del Governo, presenti, e moltissimi senatori*).

GREPPI, relatore, rinuncia a parlare.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Senza discussione sono approvati i capitoli del bilancio e l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta è tolta alle 18,30. Lunedì, seduta alle 16,30.

Relazioni di Mussolini alla Camera

Maternità delle operaie - Obbligo del servizio militare fino a 55 anni

Roma, 15 notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Capo del Governo concernente disposizioni per la tutela delle operaie e impiegate durante lo stato di gravidanza e il puerperio.

La relazione del Duce premette che il problema della difesa della maternità della donna lavoratrice è uno degli aspetti fondamentali del programma di tutela demografica tenacemente perseguito dal Governo fascista.

Il provvedimento sancisce l'obbligo per le donne, tanto operaie che impiegate che siano occupate nelle aziende industriali e commerciali, di astenersi dal lavoro durante l'ultimo mese di gravidanza e nel primo mese dopo il parto. L'obbligo non è stato esteso, per ovvie ragioni, alle aziende gestite dall'esercente con i suoi membri della sua famiglia e subisce dei temperamenti nel senso che l'astensione dal lavoro può essere ridotta a tre settimane prima e tre settimane dopo il parto, quando il genere di occupazione e le condizioni fisiche della donna permettano la riassunzione al lavoro senza pregiudizio della sua salute. In corrispondenza all'interdizione prescritta dalle disposizioni accennate, si è fatto obbligo agli esercenti di conservare il posto alle donne che si assentano dal lavoro in virtù delle disposizioni anzidette e molto opportunamente si è stabilito pure che il detto obbligo, in conformità delle norme vigenti per le impiegate, può avere la durata complessiva di tre mesi, quando una operaia rimanga assente più a lungo in conseguenza di una malattia prodotta dallo stato di gravidanza o di puerperio.

«Per effetto di tale disposizione — conclude la relazione — viene assicurata alla lavoratrice madre un notevole aiuto economico. Infatti, prendendo ad esempio il caso di una operaia avente una retribuzione giornaliera di lire 8, essa per il fatto del parto e per l'astensione dal lavoro per 60 giorni, ha diritto ad un sussidio di maternità di L. 150 e ad un sussidio di disoccupazione di circa L. 250: in totale un aiuto economico di circa L. 400. Il regio decreto 13 maggio 1929 si inquadra nella politica demografica del Regime e nell'azione di assistenza delle classi lavoratrici per la rivalorizzazione della famiglia e costituisce un notevole sviluppo nell'attuazione del programma del Governo fascista in tale importantissimo campo, intimamente connesso alla ricostruzione nazionale».

Il limite di età per il servizio militare

La relazione al disegno di legge presentato anch'esso dal Capo del Governo riguardante modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento dell'Esercito, così precisa la portata degli scopi del provvedimento:

«A seguito di studi e raffronti tenacemente condotti, si è riconosciuta la necessità di aumentare il contingente della forza in congedo in rapporto alle esigenze di mobilitazione. Il limite di 39 anni stabilito dalle leggi in vigore per l'obbligo del servizio militare degli inscritti di leva arruolati, viene portato al 31 dicembre dell'anno in cui essi compiono il 55.o anno di età. Sono soggetti a leva fino al 31 dicembre in cui compiono il 55.o anno di età anche tutti i cittadini dello Stato che acquistino la cittadinanza dopo il concorso e la chiamata alla leva; in considerazione dell'età e delle condizioni di famiglia in cui possono trovarsi i militari di quelle che saranno le classi più anziane in seguito alla emanazione del provvedimento, il Governo ha facoltà di escludere di volta in volta, se del caso, dalla chiamata alle armi i militari stessi che abbiano figli in servizio sotto le armi e morti sotto le armi, e abbiano non meno di quattro figli conviventi e a carico. Si provvede altresì a modificare l'articolo 84 del testo unico sul reclutamento in modo da evitare che l'iscrizione a ferma minima o riducibile per i titoli ivi specificati, sia pregiudicata dall'estensione dell'obbligo di servizio al 55.o anno di età.

Sembra invero consigliabile che ai giovani trovatisi nelle condizioni volute dal citato articolo 84 per poter effettivamente ottenere la predetta ferma minima o riducibile, sia evitato l'accennato pregiudizio che verrebbe ad aggiungersi senza necessità al nuovo onere imposto ai fratelli maggiori di detti inscritti col riassoggettarli all'estensione del limite di età all'obbligo.

Le case per gli ufficiali e sottufficiali

E' stato pure distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Capo del Governo, riguardante l'autorizzazione all'Istituto Nazionale per le case degli impiegati statali a costruire alloggi da assegnarsi in fitto agli Ufficiali e sottufficiali dell'Esercito.

La relazione di Mussolini rileva che la crisi degli alloggi che perdura in molte città ad onta delle nuove costruzioni che sorgono, e più che altro la elevatezza dei fitti in rapporto agli stipendi degli ufficiali specie di gradi inferiori e dei sottufficiali, creano ostacoli all'Amministrazione Militare nel provvedere alle esigenze dei propri servizi mediante opportuni trasferimenti. Tale stato di cose verrà aggravandosi quando si tratterà di dislocare le truppe secondo criteri strategici e non più politico-parlamentari come in passato, poichè parecchi reparti andranno in città e villaggi dove scarsissima o quasi nulla è la disponibilità degli alloggi privati. L'Istituto Nazionale per le case degli impiegati statali provvede invero in parecchie città d'Italia a costruire alloggi e di questi alcuni vengono riservati ad ufficiali in una prima assegnazione (i sottufficiali ne sono esclusi); ma dopo qualche anno, dato che gli ufficiali sono trasferiti assai più frequentemente dei funzionari civili, i loro alloggi vengono spesso ceduti a coloro, tra questi ultimi funzionari, che da maggior tempo hanno inoltrato domanda, sicchè il numero degli ufficiali alloggiati in edifici dell'Istituto Nazionale case impiegati dello Stato, viene gradatamente sempre più a ridursi.

In tale stato di cose si è manifestata la necessità di risolvere completamente e sollecitamente il problema degli alloggi del personale militare, indipendentemente dalle provvidenze di carattere generale che possono essere attuate in favore di tutte le classi degli impiegati statali. Dagli accertamenti e dagli studi compiuti dalle autorità militari è risultato che la presente questione può essere risolta appieno soltanto con la costruzione nei vari Presidi, dove maggiore se ne manifesti il bisogno, di un determinato numero di case da destinarsi esclusivamente agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito in attività di servizio: naturalmente in edifici separati per ciascuna delle due categorie. Esclusa la possibilità che il bilancio dello Stato appronti la somma occorrente al primo impianto delle abitazioni, è apparso che la più utile soluzione è quella di attribuire espressamente all'Istituto Nazionale delle case per gli impiegati dello Stato anche l'incarico della costituzione e gestione degli alloggi militari che vengono a costituire una speciale categoria di alloggi aventi amministrazione e norme particolari e distinte. La costituzione del capitale occorrente alle nuove costruzioni, preventivato in lire 300 milioni, viene effettuato dall'Istituto Nazionale case impiegati dello Stato nei modi ordinari, ricorrendo cioè al credito con mutui cui sono espressamente autorizzati vari Istituti di assistenza e credito per il tramite della Cassa Depositi e Prestiti.

Vivace polemica di Groener contro gli armamenti stranieri

Berlino, 15 notte.

Discutendosi oggi al Reichstag, in seconda lettura, il bilancio della Reichswehr, il ministro Groener ha pronunziato un importante discorso che i giornali mettono in grande rilievo. Il Ministro ha cominciato col dire che vuole fissare alcuni criteri di principio sulla questione della difesa moderna e sulla questione del disarmo.

Come si immaginano — si è domandato — i sostenitori di uno degli ideali della Lega delle Nazioni la soluzione del problema della difesa? Essi raccomandano da ogni parte forze poliziesche per il mantenimento della tranquillità e dell'ordine interno e piccoli e modernissimi Corpi di Esercito, a seconda della grandezza del Paese, a guisa di frammenti di un Esercito unico. Questa idea è stata sostenuta anche dal defunto deputato Erzberger in un libro che egli pubblicò in un momento in cui il contenuto dei trattati di pace, che più tardi dovevano essere imposti alla Germania, non era noto. Ma la realtà che l'organizzazione di difesa delle Nazioni ha assunto in seguito ai trattati di pace è — ahimè! — troppo lontana dal suddetto quadro teorico ed ideale. Di espressamente menzionato non vi è che l'accenno del trattato di Versailles alla promessa generale del disarmo o, per lo meno, alla generale riduzione degli armamenti. Ma che cosa ne è stato di questa promessa?

Ora Groener non vuole qui entrare a parlare delle vicende subite dalla commissione del disarmo, ma dice che si può lamentare, da parte di tutti i partiti del Parlamento, che di un disarmo, od almeno di una limitazione di armamenti, non ci sia nemmeno l'ombra. I vicini della Germania si richiamano alla necessità della loro sicurezza, la quale deve essere salvaguardata dai pretesi attacchi della Germania, e ciò a fine di respingere una riduzione delle proprie forze armate.

I calcoli del Ministro

Ma chi è che manca di sicurezza, e chi è che minaccia la sicurezza? Forse la Germania colle sue 7 divisioni di fanteria ed alcune divisioni di cavalleria, senza fortezze, senza riserve istruite, senza materiale di guerra? Ovvero tutti gli altri, tra loro Alleati: la Francia, il Belgio, la Polonia, la Czecoslovacchia, che soltanto di fanteria hanno pronte in pace: la Francia, in terra europea, 27 divisioni, il Belgio 6, la Polonia 30, la Czecoslovacchia 24 brigate, cioè, in complesso, 76 divisioni di fronte a sole 7 divisioni tedesche? Chi ha bisogno di sicurezza — ha insistito a domandarsi il Ministro?

Ed ha continuato:

Non si deve poi tacere che, oltre a queste truppe, i nostri vicini posseggono ancora formidabili formazioni di flotta aerea, d'artiglieria pesante, e formidabili riserve di truppe istruite, di materiale di guerra, che la Germania non si sogna nemmeno di avere.

Si dice — ha continuato Groener — che la Reichswehr tedesca sia un Esercito di capi. Ora, come si accordano due cose? Una volta si rappresenta l'Esercito tedesco come uno strumento rapidamente pronto all'attacco, ed un'altra volta lo si rappresenta come un Esercito di capi. Un Esercito rapidamente pronto all'attacco, ha bisogno di forze adeguate alle forze avversarie, di ufficiali e di uomini istruiti; mentre un Esercito di capi non può essere rapidamente pronto all'attacco, essendo la sua funzione quella di inquadrare ed istruire. Ma gli Eserciti altrui, oltre ad essere Eserciti pronti all'attacco, sono veramente Eserciti di capi! La Francia ha 32 mila ufficiali in servizio attivo e 90 mila ufficiali della riserva; la Polonia ne ha 9500, e la Ceco-Slovacchia 11.800.

L'aviazione militare, poi, è anche una condizione necessaria negli Eserciti moderni. L'aviazione civile moderna tedesca, invece, è un fattore esclusivamente pacifico, e non è in grado di minacciare alcuno.

Il Ministro, continuando, ha detto:

La domanda che generalmente si può fare è questa: A che cosa serve dunque un Esercito come quello tedesco, se vale così poco rispetto agli altri? La risposta è molto semplice. L'Esercito tedesco serve almeno ad impedire che i nostri amichevoli vicini spadroneggino nei territori di confine, e che tra essi, i guerraioli passino sulla nostra neutralità.

Al di sopra dei partiti

Venendo alla fine del suo discorso, il Ministro ha toccato la questione politica dell'Esercito tedesco, che deve essere un elemento assolutamente fidato delle Autorità costituzionali ed al di sopra dei partiti; ed ha concluso, dicendo che il periodo di parsimonia, a cui quest'anno si è sottoposto, non può durare all'eterno. Se la parsimonia è una necessità dello Stato, una necessità non minore è la possibilità della difesa della Patria.

Il discorso del Ministro è stato vivamente applaudito.

Il deputato social-democratico Schoepflin ha protestato, a nome della sua frazione, contro quest'ultima intenzione spendereccia espressa dal Ministro per l'anno prossimo.

Groener ha quindi ripreso la parola per rispondere al deputato social-democratico, affermando che le economie non possono essere eterne, e, quanto alla politica della Reichswehr, nessuno ha esercitato influenza di alcun genere su di lui. Il deputato social-democratico si rassicuri: la Reichswehr non diventerà mai uno Stato entro lo Stato. Vi è in Germania soltanto uno Stato e questo è una Repubblica, al cui servizio è la Reichswehr.

G. P.

Il deviamento del diretto della linea Limoges-Parigi

Parigi, 15, notte.

Il diretto della linea Limoges-Parigi ha deviato oggi alle 13,50 poco lungi dalla stazione di Saint Cyr en Val, mentre procedeva alla velocità di cento chilometri. Il treno, composto di undici vagoni, era trainato da una motrice elettrica. I tre vagoni di coda, cioè due vetture viaggiatori e un furgone misto di posta e bagagliaio uscirono dalle rotaie e urtarono i piloni che sostengono i cavi della energia elettrica, abbattendone tre. Un corridoio del primo vagone, nel quale, per fortuna, non si trovava alcuno, venne asportato in tutta la sua lunghezza. Gli otto primi vagoni del convoglio rimasero invece sulle rotaie, il che fu un vero miracolo altrimenti si sarebbe avuta da deplorare una catastrofe spaventosa. Dodici viaggiatori si sono per altro rimasti feriti o contusi. Tra di essi una giovane donna di ventun anno, che, ferita gravemente alla testa, ha dovuto essere trasportata all'ospedale di Orléans.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 giugno 1929

TORINO	6	86	84	25	8
BARI	33	13	19	87	2
FIRENZE	11	43	84	45	7
MILANO	36	27	64	93	3
NAPOLI	84	14	08	55	63
PALERMO	63	85	24	55	62
ROMA	64	45	86	67	81
VENEZIA	68	72	79	13	54

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 15. — La riunione che chiude l'ottava si è svolta brillantemente con maggiore attività del solito estesa a tutti i titoli. [illegible] però che ha richiamato su di sè la più gran copia delle contrattazioni è stata la Fiat in nuovo notevole progresso. Risveglio nel comparto dei bancari con vantaggio sensibile sul Credito Italiano. Migliorie hanno pure conseguito le Meridionali, Terni, Amiata, e Montecatini. Ferme ma trascurate le Sete Artificiali.

Titoli quotati [illegible] fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Ultimo
Rendita 3,50 %	—	70 05	—	70 05
Id. id. cont.	—	—	—	[illegible]
Consolidato 5 %	—	81 80	81 70	81 75
Id. id. cont.	—	81 70	—	81 70
Torino 6 % c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	[illegible]
F. Venezia 6 % c.	—	—	—	477 —
Banca Italia c.	50	1950 —	—	1950 —
Banca Comm.	600	1320 —	1320 —	1320 —
Credito Ital.	600	765 —	761 —	764 —
Banco Roma	—	—	—	[illegible]
N. Naz. Credito	1500	555 50	555 —	555 50
Italbrit. B. C.	—	—	—	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	—	—	—	[illegible]
Salaudo	50	[illegible]	—	[illegible]
Cosulich	—	—	—	[illegible]
N. A. I.	—	—	—	[illegible]
Libera Triest.	—	—	—	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Id. nuove	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Stigo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Elettricità A. I.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Sies	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Off. Moncenisio	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	—	—
Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Bonifiche	[illegible]	471 —	—	471 —
Florio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unica	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varedo	—	—	—	40 —
Aedes	—	—	—	[illegible]
Beni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cementi	—	—	—	[illegible]
Pittatuga	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Saturnia	—	—	—	[illegible]
Cartiera It. c.	[illegible]	—	—	[illegible]
Cartiere Burgo	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]
New York	—	—	—	[illegible]

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	70 10	70 70	71 —	70 —
Id. id. cont.	—	—	[illegible]	—
Consolidato 5 %	[illegible]	81 75	[illegible]	81 80
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	—
Venezia 3,50 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARIE				
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Naz. di Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Marit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Consorzio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Triestina	—	—	—	[illegible]
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Lib. Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Lloyd Sabaudo	—	[illegible]	—	—
Navig. A. I.	—	[illegible]	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Lin. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
Rossari Varzi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Varedo	[illegible]	—	[illegible]	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
M. Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	—	—	—
Dalmine	[illegible]	—	—	—
ELETTRICHE				
Sett	[illegible]	[illegible]	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Sip	[illegible]	[illegible]	—	—
Marconi	—	—	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Un. Esercizi	[illegible]	[illegible]	—	—
Lomb. (Vizzola)	[illegible]	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	[illegible]	[illegible]	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	[illegible]	[illegible]	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Impr. Fondiarie	—	—	[illegible]	—
Bonifiche Ferr.	[illegible]	—	[illegible]	—
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Esp. Italo-Amer.	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 73	[illegible]	[illegible]	74 71
Svizzera	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	19 07	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgio	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	—	—	—	[illegible]
Atene	[illegible]	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 15. — Rendita 3,50 % netto 1906, 69,70,5; 3,50 % netto 1902, 64,50; 3 % lordo 41,39,3; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 81,55; Obblig. Venezie 3,50 % 72,40. — Cambi: Parigi 74,71; Zurigo 367,50; Londra 92,80,6; Amsterdam 7,67,60; Madrid 277,37; Bruxelles 265,59; Berlino 4,55,70; Vienna 2,68,50; Praga 56,60; Bucarest 11,35; Buenos Aires, peso oro 18,50, carta 8; New York 19,10; Montreal 18,90; Belgrado 33,60; Budapest 333; Tirana 3,68; Oslo 509,50; Mosca 98; Stoccolma 511; Varsavia 214,60; Copenaghen 509; Oro 368,45.

Rivista finanziaria settimanale

E' bastata la impressione di una certa unità nei criteri direttivi del mercato borsistico, perchè gli operatori si sentissero incoraggiati ad una attività di movimento, la quale fa netto contrasto collo squallore dei giorni precedenti. Abbiamo detto «impressione di unità nei criteri direttivi» e speriamo che ciò diventi davvero e presto un fatto compiuto.

Grandissimo certamente è stato il merito di quei dirigenti bancari che per lunghi mesi difesero nelle Borse i migliori nostri valori contro la sfiducia del pubblico e gli attacchi della speculazione al ribasso. Tanto più grande quanto meno la loro opera fu secondata da organismi affini, cui sembra presiedano menti impari all'opera che loro incombe. La buona opera compiuta merita la riconoscenza di chiunque non abbia sperato far denaro del male degli altri, ma non sarà perfetta se non si giungerà alla costituzione di quel «fronte unico» fra i dirigenti cui accennavamo la settimana scorsa. Questo evento potrebbe avere risultati insperati per il prossimo avvenire delle nostre Borse con ripercussioni grandiose su tutto il mercato finanziario e l'opinione pubblica non risparmierebbe certamente, nel suo giudizio, chi ne ostacolasse il compimento soltanto per capurbietà o per questioni personali.

Abbiamo letto con grande interesse la coraggiosa relazione dell'on. Mazzini sul bilancio delle Finanze. A proposito del grave squilibrio della nostra bilancia commerciale, il chiaro relatore lascia apertamente comprendere che il rimedio più efficace consisterà nella ripresa della economia nazionale e si augura che in questo delicato momento «si cerchi di equilibrare al massimo le necessità derivanti dalla situazione internazionale con quelle imposte dalla situazione interna».

Ciò è detto a proposito degli aumenti nel tasso dello sconto, sul quali la relazione dice: «Mentre il primo aumento del tasso ufficiale di sconto del gennaio di quest'anno trova la sua ragione sulla situazione del mercato monetario interno, appare evidente che l'aumento del tasso di sconto del marzo, in quanto consigliato da ragioni di politica finanziaria internazionale, non poteva avere se non un effetto depressivo sul mercato italiano».

La stessa tesi è ribadita dalla relazione là dove si parla della circolazione monetaria «raccomandando anche in questo campo di voler tener conto in ogni provvedimento della necessità di non aumentare i prezzi di costo, necessità che si dimostra assolutamente pregiudiziale per una politica che ha come base il rispetto dello spirito e della lettera della legge di stabilizzazione della lira».

Identici concetti, in altra forma, sono svolti nel discorso dell'11 giugno dell'on. Martelli, ministro dell'Economia.

Non solo, adunque, non appare logico temere dopo di ciò un ulteriore rincaro del denaro, ma si potrebbe considerare possibile il contrario, tanto più che vi sono chiari segni di «détente» anche nella situazione monetaria internazionale.

Un ultimo argomento desideriamo rilevare nella relazione Mazzini, argomento delicato e capitale. Afferma la relazione la inscindibilità dei due concetti: rispetto assoluto della legge di stabilizzazione e difesa della stabilità del bilancio dello Stato e raccomanda, a questo proposito, una rigorosa limitazione nelle spese. Certe verità rappresentano, a nostro parere, la più leale ed efficace collaborazione coll'opera del Governo in materia finanziaria e il dare a queste verità larga diffusione per mezzo dei giornali politici del Regime è atto di saggezza.

Questi sono i mezzi veramente pratici per dimostrare alle masse dei risparmiatori e dei lavoratori che il Governo, in materia di politica finanziaria, intende difendere ad ogni costo il bilancio dello Stato dagli sperperi e anche dalle spese non necessarie, per non richiedere nuovi sacrifici ai cittadini sotto forma di imposte o di restrizioni monetarie. L'alto esempio del Governo dovrà essere imitato dai Municipii, ai quali pure si rivolge per le eccessive spese il monito della Giunta del Bilancio col caldo consenso di tutti i contribuenti.

E' cosa certa che solamente una fiducia sempre più grande nella politica finanziaria statale potrà imprimere alle Borse uno stabile ritmo di proficua attività. Certo, la formazione di una grande corrente di capitali verso le Borse non può essere l'opera di qualche giorno. Ancora una volta l'ottimismo molto vacillante della clientela non potrà manifestarsi liberamente se non quando il movimento di ripresa avrà preso uno sviluppo sufficiente per apportare benefici considerevoli agli operatori a termine e una apprezzabile valorizzazione del portafoglio ai detentori di titoli.

Queste eventualità appaiono assai probabili in Italia, dove tutte le circostanze attuali militano incontestabilmente in favore di una estensione progressiva della attività degli scambi di Borsa. Non si deve perdere di vista che nei passati mesi i timori di un periodo di penitenza finanziaria in seguito alle difficoltà monetarie e alla creduta impossibilità di regolare la questione dei debiti di guerra) hanno ridotti gli impegni dei compratori a termine ad una esiguità che non ha riscontro nella storia borsistica di questo primo trentennio di secolo. Ma si tenga ben presente che, per valorizzare gli elementi favorevoli ad una ripresa economica e difendere quindi la lira nel modo più efficace, bisognerà dimostrare ai risparmiatori che il denaro pubblico è, in ogni campo, amministrato con criteri di onestà, di competenza e di parsimonia.

Venendo ora ad un confronto del listino di questo sabato con quello del sabato precedente, si rileva subito che la miglioria di tono non ha ancora avuto notevoli effetti pratici sui prezzi dei valori. Un solo titolo registra un miglioramento degno di rilievo, la Fiat, la quale fu anche favorita dalla sensazione che la campagna in favore dei prodotti nazionali e in difesa dalle importazioni americane avrà un ulteriore sviluppo.

In risveglio il gruppo bancario: Commerciale da 1279 a 1306, Credito da 752 a 764, Nazionale di Credito da 545 a 555, Consorzio da 849 a 856 e Banco di Roma da 114 a 116.

Nel comparto delle sete artificiali ben tenuta la Châtillon da 134 a 135; invariate Viscosa e Varedo a 87 e 40 rispettivamente.

Fra i valori elettrici in rialzo la Terni da 398 a 405; stazionaria la Sip sul 158 e flacca l'Elettricità Alta Italia da 247 a 244; Stet (Telefoni) ferma a 132.

Sono annunziate per gli ultimi giorni del mese le seguenti assemblee di società elettriche: Meridionale di elettricità, per la presentazione agli azionisti del bilancio chiuso il 31 marzo u. s.; Elettrica del Valdarno, per deliberare sulla proposta di aumento del valore nominale delle azioni mediante parziale destinazione del conto provvisorio revisione valore impianti.

Dal 1.o al 6 luglio è aperta l'opzione a 45.000 nuove azioni della Società Brioschi per imprese elettriche (Milano) in ragione di una azione nuova ogni quattro possedute.

Da rilevare nei Trasporti la miglioria delle Meridionali passate da 890 a 902; nullo il resto.

L'assemblea della Cosulich per l'esame del bilancio-esercizio 1928 e deliberazioni relative sarà tenuta il 28 corr. a Trieste.

Buon contegno dei minerari colle Amiata da 281 a 285 a 287 e le Montecatini da 240 a 254.

Si assicura che all'assemblea dell'Amiata, fissata per il giorno 27 corr., il Consiglio d'amministrazione proporrà la distribuzione di un saldo dividendo di L. 30 che, colle 12,50 già assegnate quale acconto, formano un dividendo complessivo di L. 42,50 per l'esercizio 1928-29.

15 giugno 1929.

BOZZOLI

ALESSANDRIA, 15. — Quantità venduta kg. 548, da L. 12 a 14 al kg.; media L. 13,895.

LONIGO, 14. — Bozzoli reali kg. 670, da L. 12,50 a 15 al kg.

VERONA, 14. — Kg. 3130, da L. 12,50 a 14,75 al kg.

***

E' annunziata l'apertura dei seguenti mercati: il 17 corr. a Tortona, il 20 a Pinerolo e il 22 a Canelli.

Foglia gelsi

CUNEO, 14. — Foglia gelsi, Mg. 1600, da L. 2 a 3 al Mg.; media L. 2,50.

CUNEO, 15. — Foglia gelsi, Mg. 1500, da L. 2,75 a L. 3,25 al Mg.; media L. 3.

SETE. — Società Torinese, 15. — Operazioni di stagionatura: organzino colli [illegible] kg. [illegible]; greggia colli [illegible], kg. [illegible]; lana colli [illegible] kg. [illegible]; juta colli 1, kg. [illegible]. Totale colli 19, kg. [illegible]. Operazioni d'assaggio: greggia 3, lavorate 16.

Piem. An. ASPA, 15. — Stagionatura e pesatura: greggie 1, kg. [illegible], ass. 1; organzini 1, kg. [illegible], ass. 3.

Arte senza cuore

L'arte è oggi tutta cervello e punto cuore. Ciò dimostra che anche il cervello funziona male, perchè, se funzionasse bene, darebbe la sua parte anche al cuore.

***

Quando ci vien fatto di udire le lamentele e le recriminazioni del pubblico, il quale non è persuaso dell'arte contemporanea e non ne vuol sapere, non bisogna attaccarsi al solito aforisma, che il pubblico arriva sempre in ritardo e fatalmente osteggia le espressioni inconsuete e le manifestazioni ardite e innovatrici, ma bisogna anche pensare seriamente se non ci sia qualcosa di giusto e di vero in questa, si può dire, unanime condanna. Il mito del «genio incompreso» è una faccenda propria dei tempi moderni. In quella, che il Leopardi chiamava «età felice del mondo», e anche nei secoli più gloriosi di quella infelice, l'opera d'arte era salutata al suo nascere dalla gioia di tutto un popolo, tanto da apparire, oltre che prodotto del genio individuale, espressione popolare. Dovremmo concludere, che il cammino della civiltà ha portato i popoli a riconoscersi nelle opere mediocri e meschine! Non vogliamo esser così pessimisti. Quando il pubblico ammira e stima certe manifestazioni di arte inferiore, è perchè trova in esse quel po' di cuore, cioè di sè stesso, che in altre, dovute a ingegni di maggior levatura, fa difetto. Vale a dire, che pure in quella mediocrità, è realizzato — come suol dirsi — un minimo di vero e di umano; mentre in certi squisiti e talvolta geniali prodotti, questo minimo non c'è.

***

Le elaborazioni estetiche, i processi critici, che negli ultimi anni specialmente sono andati succedendosi e intensificandosi, fino ad assorbire tutta l'attività dell'artista, ne hanno soverchiato la naturalezza, l'hanno disumanizzato. L'artista oggi non si preoccupa tanto di quel che vuole esprimere, quanto del come esprimersi. Insomma, l'equilibrio, fra il contenuto sostanziale e l'espressione formale, è rotto. Ma certi peccati si pagano e si scontano. I prodotti di questo squilibrio son muti e senza vita. Il mondo ha diritto di non commuoversi davanti a delle pure ricerche stilistiche, a delle esperienze di laboratorio; e gli artisti non hanno quello di lamentarsi di una tale indifferenza, quando insistono ad esibire i loro infecondi, anche se preziosi, esercizi calligrafici, e pretendono di gabellarli per «opere». Opera è conclusione di lavoro, creazione di una realtà vivente; qualcosa di diverso da tutti i brancolamenti e gli assaggi, e le prove e gli abbozzi che s'è preso il brutto vizio d'esporre al pubblico. L'arte ha come fine la creazione. Questa può consistere magari in un piccolo disegnico o in pochi tocchi di colore, ma deve rivelare una vitalità, affermare un'idea, riflettere in sè un pensiero che ha trovato una forma, un nome, uno stile, un linguaggio, uno e universale. Tutto quello che è ricerca verso un tal fine, non è che storia; è magari passione — non arte.

***

Alcune ricerche ed esperienze, che hanno innegabilmente un peso e un valore, e che formano la nobiltà e la gloria di quelli che le attuarono, ma che di fronte al fatto artistico rimangono ricerche ed esperienze, cioè cose accessorie nei rispetti della cosa principale, hanno, per una specie di parossismo culturale, sostituito nei loro entusiasmi addirittura tutta l'arte. E' il caso dell'impressionismo francese, del macchiaiolismo toscano, e del cubismo. La loro portata reale si ferma alla tecnica, intesa nel senso più nobile. Eppure noi assistiamo tuttora agli sforzi, non che alla loro infecondità, mediante i quali codeste conquiste di espressione dovrebbero formare il contenuto sostanziale della pittura, e anzi diventarne le leggi.

***

Gli artisti d'oggi hanno tanto poca stima di sè stessi, e quasi paura di quella solitudine che è poi, spiritualmente, la levatrice del genio, che si affrettano affannosamente a costituir gruppi. E' un fenomeno molto significativo. Anche gli impressionisti avevano fatto un gruppo, ma il più grande di loro non tardò ad appartarsi e a risolvere i suoi problemi con la sola sua forza.

***

Il pullulare dei gruppi, avendo origine dalla debolezza e dappocchezza dei loro componenti, dà luogo a spettacoli poco edificanti, e finisce per risolversi in una vera e propria concorrenza di bottega, di cui anima non è l'arte, ma il commercio. Non si vuol ragionare qui dei gruppettini degli esteti da strapazzo, e dei dilettanti di provincia, ma di quelli nei quali non mancano artisti di ottime qualità e d'ingegno. Ma alcuni di essi ne hanno così poco, che sentono il bisogno di appoggiarsi a quello, maggiore, degli altri. Due o tre dominano in seno al gruppo, e sanno di valere più che tutti, ma non tanto, da poter far da soli. Il criterio commerciale, che ispira gli uni e gli altri, è troppo evidente.

***

Un ministro ha osservato — e la osservazione è giustissima e corrispondente alla realtà — che fra i giovani artisti ve ne sono taluni i quali eccellono piuttosto nello scrivere di arte, che nel maneggiare la stecca o il pennello. Veramente, scriver d'arte, è già arte; ma non bisogna dimenticare che nel caos di gusti, di tendenze, di estetiche, di correnti e di teorie, nel quale oggi si vive, l'artista deve essere armato fino ai denti per difendersi ed affermarsi. La funzione sviluppa l'organo: la ciarlataneria, il confusionismo e il superficialismo che in fatto di arte si scatenano liberamente, mettono l'artista in condizioni di dover reagire. I critici, gli esteti, gli esegeti, i dilettanti sono oggi una folla; il tempio, una volta affidato ai soli sacerdoti, è oggi affollato di mercanti, che si sono accodati e intrufolati ai fedeli; ed occorre tener testa.

***

Impasto, volumi, valori, rapporti: tutte cose che hanno la loro importanza in pittura, ma non tale da poter sostituire l'idea, senza la quale non c'è opera d'arte. Quando il pubblico, dopo essersi fatto spiegare in che consista la bravura d'un pittore e quali ne siano le squisitezze stilistiche, finisce col domandare — Ma insomma, che cosa vuol dire? — pone, oltrechè un interrogativo perentorio e imbarazzante, l'atto di accusa a tutta la pittura moderna.

Un'opera d'arte non è giustificata se non aggiunge una nota, anche lievissima, all'universale armonia. In un'opera d'arte ci dev'essere tutto il mondo, e un uomo; e in questo rapporto è il segreto della sua forza emotiva e della sua universalità. Non bastano dunque un ingegno e un gusto, ma le loro radici devono alimentarsi in una sensibilità. Senza cuore non c'è arte. Ci può esser tutt'al più scherzo, divertimento, artificio; si può arrivare a suscitare interesse, a formare una certa moda; ma son cose di altro ordine.

***

Non si dica che è ingiusto pigliarsela coi soli artisti e addossare loro la responsabilità della non lieta situazione dell'arte, che dipende da infiniti fattori ed è corollario dei tempi e della crisi di civiltà che imperversa nel mondo, capovolgendo valori e confondendo idee. Ma chi, se non gli artisti, potrebbe reagire al disordine e alla babele? Il fatto che ne sono invece travolti, sta a dimostrare, anch'esso, la loro debolezza.

Non premo correggere i commercianti e gli speculatori dell'arte, i mercanti, gli editori, i bottegai; non dipendendo, evidentemente, da costoro la possibilità d'uno schiarirsi della situazione, nè potendosi cavar sangue dalle rape; mi preme piuttosto rompere quest'incantesimo nefasto che avvilisce il costume artistico. Sicchè ci sembra che non debba prestarsi orecchio al continuo vociare che si fa d'aiutar gli artisti, di dar loro denari, premi, incoraggiamenti, funzioni; perchè tutto ciò servirà a sviluppare il lato bottegaio della faccenda, mentre le questioni essenziali continueranno ad essere trascurate.

***

L'artista ha più bisogno d'ostilità che d'aiuto. E' come una molla, che più è compressa, più ha forza.

La sua missione è governata da leggi provvidenziali e immutabili. Su di essa nulla possono quelle umane. Si sorvoli su questo punto. In quanto vivente in una società e figlio di una terra, l'artista è una forza *anche* nell'ordine degli altri cittadini, e disciplinabilissima nell'organizzazione di uno stato. Ma l'organizzazione, nei suoi rispetti, deve porsi come limite la discrezione, come compito il minimo possibile e quello che meno può agire sulla personalità del «soggetto». Guai se dovesse, comunque, addormentare, sia pure per un momento, sia pure per una questione di morale sociale, quello che è il necessario tormento dell'artista, e la sua necessaria pazzia.

***

Ma ahimè, altro che tormento, altro che pazzia! Gli artisti d'oggi non peccano più di bohème, ma peccano di mercantilismo. I retroscena nelle compere alle principali mostre, i segreti collegamenti fra gruppi d'artisti, e critici, e giornali; le transazioni, i compromessi fra appartenenti a gruppo e gruppo, l'insincerità delle relazioni, la sottintesa disistima, le riserve mentali, testificano che oltre a mancare nel fatto puramente artistico, il cuore manca anche nel costume di vita. Testimonia di una piccineria e di una meschinità, che questa mania di conventicole porta con sè, e nelle quali molte fresche energie si sciupano e si viziano.

***

E' evidente che gli interessi di un gruppo, anche se appartengono a un ordine ideale, si sovrappongono a quelli dell'individuo, li comprimono, e infine li soffocano. In tal modo un'entità artificiale si sostituisce a un'entità naturale; l'anonimo all'individuo: con quale vantaggio per l'arte, non c'è bisogno di dirlo.

***

Dovrebb'esser prescritto, che al posto d'onore in ogni esposizione moderna fosse da porre un'opera somma d'un grande antico. Credo che tale pratica servirebbe a mettere, come suol dirsi, le cose a posto, e a costituire un sicuro punto di riferimento così per il pubblico come per gli espositori.

***

Per giustificare certi loro «sottoprodotti», alcuni pittori dichiarano di esserne disgustati e nauseati per i primi, ma di esser costretti a dedicarvisi, per trarne vantaggi materiali. Essi ne incolpano il cattivo gusto del pubblico, ma in realtà questo cattivo gusto è precisamente opera loro, in quanto da loro coltivato, allettato e ingigantito. Piuttosto che prostituirsi in tal modo, che è ben diverso da quello della definizione baudelairiana, sarebbe da preferirsi, per vivere, un mestiere qualunque, il più lontano possibile dall'arte.

***

Cuore, dunque: per dare all'arte la vita, e per farne, nella vita, una missione.

Mino Maccari.

Il discorso di Mussolini
al Congresso mondiale dei bibliotecari

Roma, 15 notte.

Stamane il Capo del Governo, ha inaugurato in Campidoglio il 1.o Congresso mondiale dei bibliotecari e di bibliografia. La cerimonia inaugurale si è svolta nell'aula massima del Palazzo Senatorio nella quale erano convenuti oltre un migliaio di congressisti, giunti a Roma da ogni parte del mondo e numerose personalità fra le quali i Ministri Belluzzo e Martelli, i Sottosegretari Giunta, Leicht e Pennavaria, il vice presidente della Camera, Acerbo, il prefetto Garzaroli, l'onorevole Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, l'avv. Vecchini, segretario federale dell'Urbe.

Il Senato era rappresentato dal vice-presidente sen. D'Amelio. Erano anche presenti i rappresentanti diplomatici delle nazioni intervenute al Congresso. Numerosissime le adesioni, fra le quali quella del Sommo Pontefice Pio XI.

Il Capo del Governo è giunto alle 9,30 al Palazzo Senatorio.

Il principe Boncompagni Ludovisi ha porto ai convenuti il saluto dell'Urbe e quindi scoppiati gli applausi che hanno accolto le parole del governatore, il senatore Cippico a nome del Comitato esecutivo ha messo in rilievo la particolare importanza del Congresso.

Il Duce

Il Capo del Governo ha pronunziato quindi, accolto da alte ovazioni, il seguente discorso:

«*Sono lieto di salutare, in nome del Governo e del popolo italiano, questo primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, ed il mio pensiero si volge anzitutto con simpatia al Comitato internazionale dei Bibliotecari che, nei suoi recenti Convegni di Atlantic City, di Edimburgo e di Praga, concorde, ha voluto designare l'Italia per sede di questa grande manifestazione di intellettualità che mira, attraverso la più doverosa tutela dei tesori spirituali che il passato ci tramanda, ad una sempre maggior diffusione del sapere e della civiltà. All'iniziativa del Comitato hanno pienamente corrisposto le adesioni. Vedo infatti qui convenuti i rappresentanti della cultura non solamente delle Nazioni europee, ma anche dell'America e dell'Estremo Oriente. Vedo alte personalità del campo bibliografico e direttori delle più ricche e celebri Biblioteche del mondo. Di sommo rilievo è poi la cordiale adesione di Sua Santità Pio XI, maestro in questo campo di studi. I temi proposti e la presentazione di comunicazioni del più alto interesse affidano sul pieno successo di questo Convegno, dal quale, certo, usciranno determinate e, direi, quasi codificate, le norme fondamentali dell'ordinamento delle Biblioteche e quelle concernenti gli scambi intellettuali e la bibliografia internazionale. Per corrispondere degnamente alla vostra giusta aspettativa ed all'onore fatto all'Italia, scegliendola a sede di questo primo Congresso, sono state anche organizzate numerose Mostre bibliografiche che vi offriranno un quadro storico completo dello svolgimento culturale ed artistico dell'Italia nei secoli, dall'antichità fino al Regime fascista, che, conscio della sua missione e in piena armonia con le forze intellettuali del Paese, nulla tralascia per la tutela e lo sviluppo del prezioso tesoro bibliografico di ogni tempo. Le Mostre di Roma, di Napoli, Firenze, Bologna, Modena e Venezia, nella quale ultima città la chiusura del Congresso coinciderà con la celebrazione sansoviniana, rievocheranno nella vostra memoria di dotti il progresso del pensiero e dell'arte italiana. Così, ritornando ai vostri Paesi, dopo questo Congresso porterete con voi, ne sono convinto, una visione chiara ed esatta di quello che l'Italia è stata, di quello che è e che vuole essere per il progresso della cultura universale e per la pace del mondo*».

Il discorso di S. E. Mussolini, seguito con il più vivo interesse, è stato frequentemente sottolineato da vive approvazioni e, alla fine, salutato da scroscianti applausi.

I ringraziamenti dei delegati stranieri

Da ultimo ha parlato il signor Collin, il quale resosi interprete del profondo compiacimento di tutti i congressisti, per essersi potuti adunare qui in Roma, la città incomparabile per gloria e per grandezza, ha ringraziato per l'ospitalità con la quale Governo ed autorità cittadine hanno voluto onorare i delegati al Congresso ed ha espresso particolarmente la sua gratitudine a S. E. Mussolini, Capo della nuova Italia, l'Uomo che con forte mano ne tempra i destini e ne costruisce la potenza.

Ha concluso ricordando le parole che il Duce stesso ebbe a dire in altra occasione:

«Occorre che gli uomini si conoscano, perchè i popoli possano intendersi»; parole che sono il migliore commento all'attuale Convegno.

Il discorso del signor Collin è stato vivamente applaudito.

Quindi la seduta inaugurale si è chiusa, ed il Capo del Governo, fra rinnovate manifestazioni di omaggio, ha lasciato l'aula del Palazzo senatorio.

Gli aviatori dell'"Uccello giallo,,
raccontano come hanno traversato l'Atlantico

«Ad un certo momento ci trovammo in una tromba d'aria e per poco non cademmo in mare» -- «Non credevamo di uscire vivi da quest'avventura» -- Schreiber: «un giovanotto che ha molto coraggio: siamo fieri di lui» - Il monoplano atteso oggi a Parigi

Parigi, 15, notte.

L'*Uccello Giallo* non ha ancora lasciato la spiaggia di Cornillas. La notizia della partenza veramente era stata data verso le 13 da Renvoisé, direttore dell'aeroporto del Bourget in base ad un radiotelegramma proveniente da Bordeaux. La notizia si diffuse in città per mezzo delle edizioni speciali dei giornali e si propagò in un attimo fra le migliaia e migliaia di parigini che accorsero al Bourget pronti a attendere anche parecchie ore, pur di avere il piacere di acclamare gli aviatori.

L'uccello atteso a Parigi

Ormai si poteva avere la certezza che essi erano sulla strada. Ma, ahimè! dopo più di un'ora una comunicazione da Bordeaux diceva che un errore nell'interpretazione del radiotelegramma relativo all'*Uccello Giallo* aveva permesso di segnalare la partenza dell'aeroplano, che, invece, non era ancora partito. Probabilmente esso sarebbe ripartito alle 17 per essere alle 21 a Parigi. Altri radiotelegrammi pervennero ancora nel pomeriggio, smentendo i precedenti e rimandando di ora in ora la partenza. La febbre e l'ansia aumentavano tra la folla in attesa al Bourget, ma finalmente alle 17,48 la stazione di radiotelefonia senza fili di Bordeaux-Buscat inviava un dispaccio radio dicendo di aver ricevuto da Santander un messaggio annunziante che l'*Uccello Giallo* non sarebbe partito che domani, domenica, alle cinque del mattino. Soltanto allora la folla un po' delusa prese la via del ritorno verso Parigi.

Il ritardo della partenza dell'*Uccello Giallo* per la ultima tappa non è affatto inquietante e rientra nell'ordine naturale delle cose. Innanzi tutto gli aviatori sono stanchi dopo quasi trenta ore di volo consecutivo. Poi l'aeroplano, come abbiamo accennato, nel l'alzarsi su un terreno discontinuo ha riportato alcune avarie che, benchè facilmente riparabili, hanno richiesto uno scrupoloso esame di tutto l'apparecchio e del motore.

Il motivo principale consiste, però, nel fatto che i tre aviatori non hanno trovato a Cornillas la benzina sufficiente per compiere i 910 chilometri che attualmente li separano da Parigi. Difatti si apprende da Madrid che il generale Soliquet, che comanda la regione di Santander, ha fatto sapere oggi al Governo che gli aviatori francesi, che avevano atterrato sulla spiaggia, avevano domandato cinquecento litri di benzina, dell'olio e dell'acqua distillata per potere riprendere il volo. Queste differenti cose dovrebbero essere procurate da una raffineria vicino a Antigueros, ma nulla oggi nel pomeriggio era ancora pronto.

I trasvolatori domandavano ugualmente un apparecchio destinato a mettere in moto l'elica. Il generale si era messo, in proposito, in relazione col capitano generale di Burgos, che si era incaricato di procurare l'apparecchio, ma pare poco probabile che un simile arnese possa essere rintracciabile a Burgos.

Riforniti da un aeroplano spagnuolo

Frattanto nella serata si apprendeva da Madrid che su precise istruzioni date dal generale Primo de Rivera, un aeroplano spagnuolo era partito nella mattinata per Cornillas per potere rifornire gli aviatori dell'*Uccello Giallo* della benzina, dell'olio e dell'acqua di cui essi avevano bisogno per riprendere il loro volo. L'aeroplano spagnuolo è giunto a Cornillas alle quattro e mezza. Il trasporto della benzina, dell'olio e dell'acqua distillata venne fatto subito. Però gli aviatori non credettero opportuno di riprendere il volo perchè il loro arrivo al Bourget sarebbe avvenuto troppo tardi, cioè nella notte.

Con ogni probabilità, domani verso mezzogiorno la sagoma elegantissima dell'*Uccello Giallo* si profilerà nel cielo di Parigi. L'accoglienza riservata ai tre giovanissimi aviatori sarà certamente imponente. Tutti i giornali e in prima linea quelli che lo scorso anno furono maggiormente severi con i tre aviatori per il loro volo Parigi-New York che finì invece a... Casablanca, notano con gioia che per la prima volta un apparecchio francese si invola dall'altra parte dell'Atlantico verso la Francia e, come Lindbergh, raggiunge la terra europea. Mettono poi bene in rilievo che quella dell'*Uccello Giallo* è la più rapida delle trasvolate sull'Atlantico compiute fin qui.

Tuttavia i giornali dicono esplicitamente che non è possibile fare un paragone tra la trasvolata dell'Atlantico dall'Ovest all'Est e quella compiuta ieri per la settima volta. Il raid transoceanico più difficile è quello che dalle coste della vecchia Europa porterà, un giorno o l'altro, l'eterna fiaccola del genio latino nel nuovo mondo, che si è convenuto chiamarlo fin qui, quello del progresso e che forse lo è ma che è certamente in ogni caso quello dei grattacieli. Naturalmente il legittimo orgoglio francese davanti a questo raid non manca di fare capolino. Tutti i giornali si augurano che il raid Assolant, Lefevre, Lotti apra la serie delle affermazioni francesi aeree. Tutte le ragioni enunciate fin qui per riprovare un tentativo così audace che metteva in pericolo esistenze preziose per il paese, cadono oggi come d'incanto dinanzi al successo che ha coronato un coraggioso sforzo. Nessun dubbio, dicono i giornali, che il ministero dell'Aria, il quale saggiamente ha vietato i grandi raids, in attesa che una preparazione sufficiente permettesse all'aeronautica francese di riprendere il posto al quale essa aveva diritto, non scaglierà i suoi fulmini contro gli eroici indisciplinati ai quali testimonierà anzi la sua soddisfazione per la gloria procurata al loro paese con la loro disobbedienza.

Molti giornali pure non mancano di mettere in rilievo che forse il raid poteva avere un ben diverso esito se nella coda dell'apparecchio non si fosse nascosto il giovincello Schreiber. Assolant, d'altronde, avrebbe esplicitamente dichiarato:

«Noi ci stimiamo veramente fortunati pure rammaricandoci di non essere potuti arrivare al termine del nostro viaggio per la presenza nel nostro aeroplano di un viaggiatore clandestino il cui peso ha reso necessario un consumo di essenza superiore a quello previsto e ci ha obbligati ad atterrare innanzi tempo».

La colpa è di Lindberg

Il giovanissimo Schreiber dal canto suo è però felicissimo del brutto tiro giuocato agli aviatori francesi. Egli però accolla la colpa del suo atto niente meno che a Lindbergh:

«Io ho realizzato — ha detto Schreiber — la più grande ambizione della mia vita, ed è il meraviglioso Lindbergh che me l'ha ispirata. Io ho voluto, come lui, attraversare l'Atlantico in aeroplano, ma siccome non so pilotare e non ho denari per comprarmi un apparecchio, ho cercato di aggiustarmi nel migliore dei modi nascondendomi nell'«Uccello Giallo»».

E siccome qualcuno gli faceva notare che egli aveva così messo in pericolo la vita dei tre aviatori francesi, Schreiber rispondeva tranquillamente: «Tutto questo è per me un titolo di gloria».

Lotti, interrogato a sua volta, ha dichiarato oggi ai giornalisti:

«Noi non metteremo Schreiber nelle mani della polizia. Egli ha condiviso il nostro pericolo ed ora lo consideriamo dei nostri. Noi faremo in modo che egli possa realizzare il suo sogno di visitare Parigi, dopo di che lo rimanderemo a New York col piroscafo. E' un giovanotto che ha molto coraggio e noi siamo fieri di lui».

Domandato a Lotti se Schreiber non mostrò durante la traversata atlantica qualche timore e qualche preoccupazione sul successo del grande raid, Lotti ha così risposto:

«Sì, un pochino. Non bisogna dimenticare che noi abbiamo incontrato un tempo spaventevole: vento, nebbia, pioggia. Ad un certo momento ci trovammo in una tromba d'aria e per poco non cademmo in mare. Io mi ricordo che una volta, durante il volo, Schreiber si chinò verso di me e mi disse all'orecchio: «Io credo che non usciremo vivi da questa avventura»».

Infine, Assolant ha preso la parola per dire:

«Quando Schreiber uscì dal suo nascondiglio, dalla coda della coda dell'apparecchio poco dopo la nostra partenza da Old Orchard, la nostra indignazione uguagliò soltanto la nostra sorpresa. Noi avevamo rilevato decollando che la coda sembrava più pesante di quanto avrebbe dovuto essere e dovemmo dare tutto il gas per poter prendere velocità e decollare».

Frattanto si ha da New York che tutti i giornali della capitale pubblicano colonne su colonne e grandi ritratti di Assolant, Lefevre e Lotti, nonchè quello del giovane Schreiber, mettendo in prima pagina lunghi telegrammi da Santander e Parigi. Essi consacrano, inoltre, parecchie colonne ad interviste avute coi genitori dello Schreiber che abitano a Portland.

Dal canto suo, il Presidente Hoover ha indirizzato a Doumergue, Presidente della Repubblica francese, per il tramite dell'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi il seguente telegramma:

«In occasione del magnifico volo dei vostri compatrioti al disopra dell'Atlantico, io tengo a indirizzare a voi come al popolo francese e agli aviatori le più sincere felicitazioni e la testimonianza della mia ammirazione per il loro coraggio».

Gli abitanti di Portland, ove, come abbiamo detto abita la famiglia dello Schreiber, acclama oggi al coraggioso giovane senza restrizioni, come ad un eroe, e si appresta fin da ora a riservargli al suo ritorno una accoglienza trionfale.

L'*Evening News* di Portland dà una versione completamente diversa circa la presenza di Schreiber a bordo dell'*Uccello Giallo*. Secondo una versione basata su dichiarazioni di Samuel Pinanski, cognato dello Schreiber, questi salì a bordo del monoplano francese non all'insaputa ma con il pieno consenso del pilota Assolant, il quale intese in tal modo compensare l'opera prestatagli dal giovanotto americano in occasione del suo fidanzamento e del suo sposalizio. Mentre assieme ai compagni, l'Assolant attendeva a Old Orchard le condizioni atmosferiche favorevoli alla partenza egli si è innamorato di una bellissima ragazza americana, miss Pauline Parker di New York, recatasi a Old Orchard per curiosità, volendo vedere la partenza di un aeroplano per una via transatlantica. Il pilota non conosce l'inglese e la ragazza ignora il francese. Si rese pertanto necessario l'intervento di un interprete. Lo Schreiber offrì i suoi servigi e si comportò da intermediario intelligente e discreto. Svolse inoltre le pratiche legali necessarie per lo sposalizio che i fidanzati celebrarono lunedì scorso ossia tre giorni prima della partenza. L'Assolant, grato allo Schreiber gli promise che lo avrebbe portato in volo a Parigi e ha mantenuto la promessa.

L'aeroplano di Coudouret e Mailloux
sequestrato dall'autorità spagnola

Parigi, 15 notte.

Si ha da Siviglia che le autorità della base aerea di Tablada, in esecuzione a ordini telegrafici ricevuti dal Governo spagnuolo, hanno sequestrato l'aeroplano di Coudouret e di Mailloux. I due aviatori, per quanto oltremodo addolorati, hanno dichiarato che non potevano che inchinarsi davanti agli ordini del Governo di Spagna. Gli aviatori ritorneranno a Parigi per via aerea lunedì prossimo, provvedendosi della essenza indispensabile per il volo da Siviglia alla capitale francese.

Un raid aereo dimostrativo
per celeri servizi commerciali

Londra, 15, notte.

Il maggiore Andrin, pioniere della grande aviazione commerciale celerissima, ha volato da Torino a Parigi in 3 ore e 30'. Il tragitto Parigi-Londra è stato da lui effettuato in 1 ora e 50' e il ritorno in 1 ora e 40'. Da Friedrichshafen a Berlino egli ha impiegato 2 ore e 30' coprendo così un percorso di 591 chilometri alla velocità media di 235 chilometri. Bucarest, Oslo, Roma e la maggior parte delle grandi città europee figurano sul percorso di questo missionario commerciale. Il maggiore Andrin sarà di ritorno a New York prossimamente e ne ripartirà poco dopo. Nel corso di questi nuovi viaggi egli si sforzerà di fissare le quantità di carburante indispensabili agli aviatori per garantire praticamente i voli internazionali e intercontinentali.

Ottime prove di aeroplani italiani
acquistati dall'aviazione lituana

Kaunas, 15 notte.

Oggi il Presidente del Consiglio, Valdemaras, ha assistito allo svolgimento di prove di aeroplani e di paracadute acquistati in Italia dall'Aviazione lituana. Tanto i voli che le prove con i paracadute hanno dato risultati ottimi. (*Stef.*)

Opinioni

Abbiamo letto con la più grande attenzione e con la più viva simpatia i discorsi pronunciati ultimamente, alla Camera e al Senato, da S. E. Belluzzo. E siamo perfettamente d'accordo con *L'Italia Letteraria* quando afferma, nel suo ultimo numero, che sarebbe difficile augurare alla Pubblica Istruzione nel nostro Paese un Ministro più volonteroso e zelante, più preoccupato dei grandi problemi che interessano il suo dicastero e meglio compreso della necessità di risolverli. Ma è forse appunto un'eccesso di zelo il voler porre fra questi problemi anche i problemi dell'arte: e non intendiamo i problemi d'ordine pratico che si possono riferire all'attività artistica e letteraria, o all'indirizzo da seguire nell'insegnamento scolastico di queste discipline, ma dell'Arte in genere, con l'iniziale maiuscola. Questo sarebbe tuttavia un segno di alta comprensione del momento storico, di cui il ministro Belluzzo andrebbe lodato, se non implicasse anche una conoscenza precisa o una intuizione esatta dello stato presente delle arti e delle lettere in Italia: conoscenza dei valori e delle tendenze, conoscenza dell'ambiente e delle opere, o intuizione di questo mondo, piccolo se si vuole, ma vivo, che noi chiamiamo abitualmente e forse abusivamente: mondo dell'arte. Ma ove manchi questa conoscenza o l'intuizione faccia difetto è quasi inevitabile cadere in errori che i buoni propositi non bastano spesso a correggere: si esprimono giudizi e opinioni ai quali non corrisponde sempre la realtà, e che, per l'alta cattedra dalla quale scendono, possono produrre più male che bene.

Finchè S. E. Belluzzo afferma, per citare un caso, che accanto a pochi artisti di valore i quali muoiono indigenti (riferendosi particolarmente alla pittura) in Italia non s'incontrano che giovani più abili a tener la penna che il pennello, e poi una folla di inetti che non sanno nè scrivere, nè dipingere, nè scolpire, cade in un'inesattezza che chiunque abbia visitato, per esempio, le dieci esposizioni organizzate proprio in quest'anno dal Sindacati è in condizione di emendare. Ma quando egli afferma: «E' opinione generalmente diffusa che le arti, e fra esse specialmente la pittura, non attraversino un periodo aureo nè in Italia nè all'Estero», dice cosa che potrà essere autorevolmente smentita soltanto fra un secolo o due, e che intanto apparirà vera a quanti delle arti, in Italia, hanno un'idea scolastica, molto approssimativa e confusa. Liquidare così, con una frase, l'opera di un paio di generazioni, dando come universalmente accettato un giudizio che, al contrario, sia per non essere condiviso più da nessuno, significa fare e dire proprio l'opposto di quanto legittimamente dovremmo aspettarci da un Ministro della Pubblica Istruzione al quale stanno tanto a cuore i problemi dell'arte. Vi sono pregiudizi che non è necessario davvero richiamare in vita nel momento in cui stavano fortunatamente per tramontare. E se una voce autorevole deve esser spesa su questo argomento, serva almeno ad affrettarne la fine.

Quanto diverse, quanto più rispondenti al vero, quanto più sensibili e aperte allo spirito nostro le parole dette da Mussolini nel suo discorso ai filosofi! Esse si debbono aver insegnato qualche cosa ai lodatori del tempo andato e ai denigratori del tempo nostro. Furono parole, chi non le ricorda? più di fiducia nell'avvenire, che di elogio per il presente, ma era implicito questo elogio nell'affermazione, così alta e sicura, di quella fiducia: perchè il cammino delle Arti meno forse di qualunque altro ammette soluzioni di continuità; i generi letterari, le forme dell'arte mutano, decadono, risorgono, ma l'arte non conosce progressi e regressi, decadenze e rinascimenti, e la grandezza dei secoli vien misurata col metro soltanto nei manuali scolastici e da un punto di vista storico. Così, credere che le Arti in Italia siano oggi in un periodo di decadenza, significa soltanto disconoscere ad una generazione il diritto di far diverso dalla precedente, e alle Arti di mutare metro e forma. Si veda, proprio a fianco di questo breve scritto, il quadro della Poesia contemporanea nella traccia di uno che forse fu bocciato qualche volta agli esami, ma che della Poesia si intende: e si notino i mille mutamenti che la Poesia, spirito e forma, ha subìti nel corso di pochi anni. Così è per tutte le altre arti, nessuna esclusa.

Non è piacevole per noi fare rilievi di questa natura, e non è nemmeno nelle nostre abitudini. Chi segue il nostro lavoro, sa che non siamo affatto esaltatori delle opere nostre, tanto meno denigratori delle opere del passato. Più di una volta abbiamo anzi reagito contro certe forme assurde di iconoclastia, e l'Ottocento, per venir proprio al caso nostro, ha trovato in queste pagine un esame assiduo appassionato, e, quanto mai favorevole. Ma l'Ottocento è finito ventinove anni or sono, ventinove anni sono passati: quelli che nel 1900 avevano vent'anni oggi ne hanno quarantanove: e quando si ha nostalgia di forme ogni divenute dissuete nelle arti, si consideri la cronologia delle opere, l'età di chi le produce. Sarebbe forse tempo che ai trionfi del *Barbiere di Siviglia* e della *Lucia*, per quanto sotto certo aspetto ammirevoli, si incominciasse a preferire il successo meno clamoroso, meno sicuro, ma più significativo, per una nazione vivente, di opere meno antiche seppure meno splendide. Ed ecco entrata in campo la musica. Segno che, in Italia, c'è tutta un'opinione pubblica da rifare sulle Arti Belle.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La rinascita agraria

in un discorso di A. Mussolini

Padova, 15 notte.

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha visitato stamane i quartieri della Fiera campionaria, accompagnato dalle autorità cittadine. Il direttore del *Popolo d'Italia* ha espresso al termine della visita il compiacimento degli organizzatori per la riuscita dell'esposizione.

Quindi si recava a Brusegana, presenziando alla cerimonia inaugurale dei nuovi locali della R. Scuola media di agraria. Rispondendo a saluto del direttore della scuola prof. Cacchi, il gr. uff. Mussolini pronunziava un elevato discorso.

Ha detto che in questi ultimi tempi si parlava con [illegible] insistenza della funzione della scuola nella vita pubblica e nella politica italiana. I diversi problemi dell'istruzione popolare, come dell'istruzione media e dell'insegnamento superiore sono stati svolti con larghezza di vedute nella recente discussione, ampia e serrata, avvenuta alla Camera. In essa, tutti gli elementi vecchi e nuovi hanno portato il peso della loro esperienza e della loro saggezza.

Vi sono state, ha detto l'oratore, delle critiche più o meno severe, alcune giustissime [illegible] altre tradivano una preoccupazione polemica. Le scuole di agricoltura, invece, si sono salvate. Questi istituti sorti in un periodo difficile della vita italiana hanno saputo lavorare sempre con tenacia e pazienza, con abilità e con saggezza. Quel benemerito stato maggiore, che oggi prende di [illegible] le terre incolte e discute i problemi agricoli, quelli dell'esportazione e quelli degli allevamenti, è [illegible] tutto dalle nostre scuole superiori e medie di agricoltura.

Le fanterie, i sottufficiali di questo grande esercito rurale sono usciti essi pure dalle scuole medie, che, in ogni contingenza, hanno sempre rappresentato un [illegible] di progresso e di rinnovamento nella vita agricola nazionale.

L'indifferenza di altri tempi non è più che un triste ricordo. Ormai la verità essenziale, quella che un tempo era un patrimonio di pochi antesignani, è divenuta una convenzione generale: l'agricoltura è al primo piano di tutte le attività governative. Il concetto della produzione è quello che oggi interessa più da vicino il popolo italiano.

Questi ultimi anni sono stati pieni di chiarificazioni politiche, ma le discussioni e le polemiche mentre hanno servito a precisare le tendenze, le aspirazioni, le possibilità di ciascun popolo, hanno pure messo contro luce la consistenza economica, la forza e la potenzialità di ogni singola nazione nel campo produttivo. L'Italia dopo avere seguito una rivoluzione di carattere puramente industriale, oggi ritorna sul vecchio punto di partenza, quello dell'agricoltura.

Noi basteremo a noi stessi solamente quando tutta la nostra terra sarà redenta; quando gli agricoltori saranno in pieno lavoro; quando la scienza della produzione sarà applicata nella totalità del lavoro agricolo. Per decenni si sono disboscate allegramente le foreste, delle Alpi e degli Appennini. Oggi si riprende il cammino a ritroso. Bisogna risalire verso la montagna, non già con un criterio generico di economia silvana, ma con tutto un programma che vada dalla sistemazione delle acque al rimboschimento di intere regioni, dagli allevamenti alle piccole industrie del legno, dalle piante medicinali alle frutta, con tutto quell'insieme di provvedimenti e di lavori che possano aiutare e fare progredire un organico programma di economia montana. Al piano le opere di bonifica completeranno l'azione per la montagna. Il lavoro agricolo sarà strumento di autonomia politica e sarà la base su cui sorgeranno i nuovi destini d'Italia.

Il discorso di Arnaldo Mussolini è stato vivamente applaudito. Quindi il direttore del *Popolo d'Italia* ha compiuto una rapida visita ai nuovi locali della scuola ed è ripartito stasera per Milano ossequiato dalle autorità e festeggiato dalla popolazione.

Grandiosa bonifica nel Finalese

Savona, 15 notte.

La fertile, ampia vallata del Pora e dell'Aquila, nel Finalese, e particolarmente la zona del Brecco sul Monticello, si è oggi arricchita di una vastissima zona di vegetazione.

Venne in questi giorni inaugurata una veramente gigantesca opera agricola di bonifica.

Iniziatori di quest'opera sono i signori Galasso e particolarmente un giovane valoroso figlio della nostra cara terra ligure: il camerata Gian Nicola Galasso, comandante del Gruppi marinai «Venturo», ed incaricato dei Fasci italiani all'estero, nonchè capo ufficio politico A. M. F.

I lavori proseguirono attivissimi, sotto la direzione illuminata dei signori Galasso, così che in pochi mesi il miracolo era compiuto.

Siamo saliti sul colle percorrendo una nuova mulattiera di 3 km. fino all'altezza di circa 300 metri sul mare. In complesso sono 45 mila metri di terreno bonificato. Ivi furono piantate 2800 piante di pesche e 4000 di viti. La costanza ed il volere di persone aventi la visione chiara e precisa di quello che potrà essere l'avvenire agricolo di quella zona del Finalese, ha indotto a cercare e trovare l'acqua necessaria per l'irrigazione di tutti quei terreni, costruendo un pozzo artesiano giù nel terreno adiacente alla villa Galasso situato sul viale Regina Margherita, tra Finalmarina e Finalborgo.

Una gigantesca macchina per l'assorbimento dell'acqua dal pozzo, a mezzo di una tubazione fornisce di acqua in mezz'ora, l'alta zona agricola. Un impianto modernissimo, 40 cavalli che estrae 300 litri d'acqua al minuto.

S. E. mons. Pasquale Righetti, il capo della Diocesi Savonese, volle recarsi lassù per rendere maggiormente solenne il grande avvenimento. In mattinata ebbero luogo i pontificali, nel pomeriggio altra cerimonia solenni, fra cui una caratteristica e suggestiva processione, la quale percorse i sentieri poco praticabili del monte, fra canti di fede e preci d'invocazione. Nel pomeriggio, tra la commozione della folla, l'acqua cominciò a zampillare per la prima volta.

LE SCUOLE

Le lezioni sono finite

Cominciano gli esami

Roma, 15 notte.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha telegrafato ai Provveditori agli studi che in data odierna cessano le lezioni in tutte le scuole del Regno, avendo l'anno scolastico avuto inizio il 16 ottobre dello scorso anno.

Il Ministro delle comunicazioni, su proposta dello stesso Ministro della Pubblica Istruzione, ha accordato il 30 per cento di riduzione sulle tariffe ordinarie per gli studenti che devono recarsi in altre sedi a sostenere gli esami di maturità e di licenza. La riduzione viene accordata in seguito a presentazione in doppio esemplare del certificato firmato dal Preside o dal Direttore dell'Istituto.

Disposizioni di Turati

Iscrizioni al Partito - Il risparmio - Le Colonie alpine e marine

Roma, 15 notte.

Il Segretario del Partito, on. Turati, in risposta alle sollecitazioni per iscrizioni al Partito, ha inviato ai segretari federali precise disposizioni, ricordando il deliberato del Gran Consiglio, che vieta tassativamente nuove ammissioni nel Partito, nel quale ci può entrare solo attraverso l'avanguardia.

Il Segretario del Partito, poi, ha anche inviato ai segretari federali la seguente circolare, intesa a incitare e favorire il risparmio tra i lavoratori:

«Alcuni dirigenti di Fasci hanno attuato o appoggiato iniziative lodevoli e efficaci per incitare, favorire o incrementare il risparmio tra le classi dei lavoratori. Il segretario del Fascio di Predappio ha ottenuto, ad esempio, che ogni lavoratore nel periodo di più intenso lavoro e guadagno depositasse ogni settimana, su un libretto di risparmio, una certa quota, che ha consentito di affrontare il disagio dello scorso inverno. Altri segretari hanno incitato al risparmio sotto altra forma parimenti efficace. Non è possibile in tale materia fissare disposizioni precise, ma è lodevole ogni iniziativa che in tale senso si svolgerà. Il pessimo sistema, che purtroppo prevale, di spendere tutto quello che si guadagna, assai spesso in cose voluttuarie, deve essere infrenato. La fortuna è ancora nella parsimonia e il risparmio. Una sana politica demografica non può instaurarsi da tale coscienza sviluppata in ogni famiglia. Soprattutto i giovani devono abituarsi a risparmiare».

Il Segretario del Partito ha di recente inviato ai segretari federali la seguente circolare:

«In sede di comitato interministeriale centrale è stata esaminata la necessità di coordinare tutte le attività assistenziali riguardanti l'infanzia, soprattutto per quanto si riferisce alla creazione, alla disciplina e alla vita delle colonie marine, montane e campi solari. Dopo ampio esame del problema, è stato deciso che in ogni provincia si costituisca una commissione, presieduta dal segretario federale, oltre che dei membri del comitato intersindacale, del podestà del capoluogo, della delegata dei fasci femminili, del dirigente provinciale dell'Opera Nazionale Balilla e del presidente dell'Opera Maternità e Infanzia.

Le commissioni dovranno, innanzi tutto, fare il censimento delle attività esistenti, procedere al coordinamento delle varie forze, e alla disciplina dei contributi, in modo che si possa raggiungere il massimo dei risultati con il minimo impiego di forze e di mezzi.

Ogni delegazione dei fasci femminili provvederà a trovare locali rispondenti alle esigenze sanitarie e curative, e il personale tecnico per le visite di ammissione, per la direzione e gestione delle colonie, le quali saranno sottoposte a ispezioni da parte degli organi centrali competenti.

La segreteria del Partito provvederà a emanare le norme dettagliate di organizzazione e di gestione. Per i figli di italiani residenti all'estero, e che verranno in Italia a godere di un periodo di sanità fisica e morale, saranno diramate quanto prima le istruzioni del caso».

L'inno ufficiale delle Piccole Italiane

del m. Blanc eseguito a Roma

Roma, 15 notte.

Alle Terme di Caracalla, presenti S. E. Turati, la segretaria generale dei Fasci femminili signorina Moretti, parecchi parlamentari e gerarchi del Partito, è stato eseguito per la prima volta l'inno: «Bimbe d'Italia», parole e musica del nostro concittadino maestro Giuseppe Blanc. E' l'inno ufficiale delle Piccole Italiane. L'esecuzione è avvenuta ad opera di cinquemila bimbe accompagnate dalla Banda dei Carabinieri, sotto la direzione del Blanc. Il successo è stato entusiastico, tanto che il maestro dovette ripetere l'esecuzione stessa. S. E. Turati espresse al musicista tutta la sua approvazione, ed ammirazione schietta testimoniarono pure tutte le altre autorità convenute. Particolarmente applaudita, per l'ampio respiro della frase musicale, è stata l'ultima parte: «Dalla bella, patria nostra». L'inno così brillantemente consacrato, farà ora il giro di tutti i centri della penisola, ovunque si trovino cuori di piccole e gentili italiane. Particolare degno di nota: vent'anni addietro, quando appena lasciava i banchi dell'Università, il maestro Blanc liberava dalla sua fantasia di poeta e di musicista le note fatidiche di «Giovinezza», che doveva poi tardi divenire l'inno nazionale del Regime.

La nuova caserma «Duca d'Aosta» a Casale

Casale, 15 notte.

Alla presenza di tutte le autorità militari, civili e politiche è stata ufficialmente inaugurata oggi la caserma dove attualmente risiede il 1.o Reggimento d'artiglieria P. C. La caserma, una delle più moderne e più belle d'Italia, chiamata per l'addietro dal volgo: «Casermone», è stata intitolata a S. A. R. il Duca d'Aosta, il condottiero della 3.a Armata. Il Duca d'Aosta, impossibilitato ad intervenire, ha fatto pervenire al comandante del Reggimento, colonnello marchese Turotto di Francia, una nobile lettera, manifestando il suo compiacimento. La caserma è stata benedetta da S. E. mons. Albino Pella, vescovo di Casale. La bella cerimonia è terminata con un rinfresco offerto dal comandante a tutti gli invitati.

Per sostituire la sorella nella risaia

si traveste da donna

Pavia, 15 notte.

Il 7 giugno scorso, certo Mario Zanotti, domiciliato a Quachio, di professione apprendista meccanico, giungeva da Cologna a Pavia alle ore 6.25 col treno 1400 unitamente ad una squadra di mondine che si recavano nel Vercellese per la [illegible] del riso, se nonchè lo Zanotti che indossava vestiti da donna, dal suo portamento destò sospetto alle compagne stesse che a Pavia denunciarono lo Zanotti all'Ufficio di Questura ove condotto, dichiarò effettivamente che era di sesso mascolino e che aveva indossato gli abiti da donna per sostituire la sorella ammalatasi improvvisamente quando doveva partire per la monda. Il capo squadra delle mondine, dato il caso pietoso, ha ugualmente accettato lo Zanotti nella propria squadra facendogli indossare vestiti maschili.

Il contratto pei muratori a Voghera

Voghera, 15 notte.

Tra le rappresentanze sindacali interessate è stato stipulato per la nostra zona il contratto collettivo per i muratori. In forza di tale contratto sono state stabilite le seguenti paghe orarie.

Muratori L. 2.90; apprendista L. 2.60; badilante L. 2.30; terraioli L. 2.25; manovali L. 2.15; garzoni L. 1.35. Per i lavori straordinari aumento del 30 per cento giorni feriali, 50 per cento giorni festivi, 100 per cento lavoro notturno.

Per i licenziamenti preavviso al mercoledì per il sabato. Indennità di licenziamento una giornata di paga per ogni quadrimestre sempre che il licenziamento non sia stato determinato da motivi disciplinari.

Bimbo che annega in un canale

Stradella, 15 notte.

In frazione S. Martino di Bobbio, il bimbo Gino Mamuolini di Giuseppe nell'attraversare un ponticello, perdeva l'equilibrio e cadeva nel canale, dove miseramente annegava.

VATICANO

Mons. Borgoncini Duca consegna l'ufficio a mons. Pizzardo - Il Concistoro a ottobre - Sei nuovi cardinali?

Città del Vaticano, 15 notte.

(G. C.) — Stamane monsignor Borgoncini Duca, nunzio presso il Quirinale, ha dato la definitiva consegna di segretario degli affari ecclesiastici straordinari al successore monsignor Pizzardo. Egli lascia domani il Vaticano per ritirarsi a compiere un breve corso di esercizi spirituali, in preparazione della sua consacrazione episcopale. Egli, appena consacrato vescovo, prenderà possesso della sede della Nunziatura.

Il passaggio degli uffici della Segreteria di Stato vaticana si è in questi giorni regolarmente compiuto. Il Pontefice, nell'accogliere per la prima volta mons. Ottaviani, quale sostituto della Segreteria, gli rivolse parole di vivo compiacimento e di augurio e di alto elogio per il suo predecessore mons. Pizzardo, concludendo che il posto di Sostituto è posto di grande e delicata responsabilità e che richiede duro e continuo lavoro.

Negli ambienti vaticani si assicura che il Pontefice abbia manifestato la intenzione di indire il Concistoro per il venturo mese di ottobre e precisamente nella seconda decade. Si aggiunge che, contrariamente al solito, questa volta il numero dei prelati che saranno insigniti della porpora sarà molto notevole, sia per le vacanze che si sono verificate in seno al Sacro Collegio in questi ultimi tempi, sia per le maggiori esigenze che si possono presentare in relazione alle mutate condizioni di cose. Senza accogliere la opinione di chi crede che il numero dei nuovi cardinali possa addirittura salire fino a dieci, crediamo tuttavia fondata la voce che il Papa procederà ad aumentare il numero dei membri del Sacro Collegio di almeno sei, scegliendone tre tra i prelati italiani e tre tra gli esteri, in modo che resti nell'altissimo consesso della Chiesa la attuale leggera maggioranza straniera.

Inaugurando il monumento al cardinale Rampolla nella basilica di Santa Cecilia giovedì 20 corrente verrà celebrato nella basilica stessa un solenne funerale. La Messa sarà pontificata da mons. Zonghi, che ebbe vincoli di amicizia con il celebre Segretario di Stato. Il cardinale Cerretti, titolare della basilica, assisterà in trono alla impartizione della assoluzione al feretro. Sarà eseguita la Messa funebre scritta dal Perosi per i funerali di Leone XIII. Dopo i funerali la salma sarà tumulata nel loculo ai piedi del monumento. Il loculo sarà chiuso da una pietra tombale con stemma a sbalzo, imitante una pietra tombale del '300 che trovasi nella basilica stessa. L'iscrizione latina è stata dettata tempo fa dal defunto cardinale Galli e fu l'ultima epigrafe scritta dal porporato. L'inaugurazione ufficiale del monumento sarà fatta il giorno 22, alla presenza del Sacro Collegio, dei membri del corpo diplomatico e della Corte pontificia. Pronunzierà il discorso inaugurale il cardinale Cerretti.

L'industria automobilistica italiana

La minaccia straniera e una proposta pratica di difesa

Roma, 15 notte.

L'*Agenzia di Roma* nel pubblicare alcune importanti notizie sullo sviluppo che va prendendo la esportazione delle automobili negli Stati Uniti, con mezzi e forme che minacciano anche la produzione nazionale italiana, scrive tra l'altro:

«Nel primo trimestre di quest'anno, secondo le cifre ora ricevute da New York gli Stati Uniti hanno esportato 167.000 automobili delle quali 109,300 vetture e 57.700 camions. Nel primo trimestre dell'anno scorso l'esportazione automobilistica nord-americana era stata di 115.700 di cui 85.700 vetture e 30.000 camions e nel primo trimestre del 1927 di 98.900 di cui 73.400 vetture e 25.500 camions. In cifra tonda dunque, dall'anno scorso a quest'anno, in un solo trimestre gli Stati Uniti hanno aumentato le esportazioni di ben 50.000 macchine. E' da notare poi che delle vetture da turismo esportate più dell'80 per cento appartengono ai tipi più economici di meno di mille dollari, allo scopo appunto di battere la concorrenza europea ed italiana. Il valore complessivo dell'esportazione automobilistica degli Stati Uniti, nel primo trimestre di quest'anno viene calcolato a 149 milioni di dollari pari a 2.701 milioni di lire italiane. Si può dunque parlare di una vera invasione di automobili americane, tentata dagli Stati Uniti, che diviene anche per l'Italia, tanto più preoccupante in quanto il commercio italiano deve calcolare sulle crescenti difficoltà d'esportazione nel mercato nord-americano, in conseguenza delle aumentate tariffe doganali. La penetrazione americana sul mercato italiano è dovuta anche al fatto che il regime doganale italiano consente il libero montaggio delle macchine estere in Italia. Tale regime è da imputare agli errori dei precedenti Governi, i quali nella compilazione delle tariffe doganali italiane accordarono quasi libera entrata ai motori ed ai ponti posteriori delle automobili. Nonostante le nuove rettifiche rimangono ancora notevoli facilitazioni all'entrata delle parti staccate dei motori e dei ponti posteriori, cosicchè è conservata di fatto la porta aperta al montaggio di qualsiasi automobile di marca estera. Conviene quindi riesaminare questo importante aspetto del problema».

Dal canto suo il RACI pubblica una nota della quale ecco i punti essenziali:

«Le importazioni dall'America sono di particolare interesse oggi che l'America, votando nuovi dazi protezionistici, tende a chiudere con barriere doganali il mercato prima aperto alle nostre industrie, talchè il nostro commercio di esportazione verrà a risentirne un danno di qualche centinaio di milioni. Proponiamo a questo riguardo la pubblicazione degli elenchi nominativi degli acquirenti di automobili straniere, che potrebbe essere un ottimo mezzo per arginare indirettamente la vendita delle automobili straniere in Italia. E' questo forse l'unico mezzo per poter studiare a fondo il fenomeno che oggi accade: che, mentre l'Italia è un paese produttore di eccellenti automobili, ammirate ed esportate in tutto il mondo, degli italiani acquistano abbastanza largamente automobili americane, offrendo alla nazione un duplice danno: danno diretto per il denaro che va fuori della nazione e viene esportato nell'America, che oggi dà un fiero colpo alla nostra esportazione, e danno indiretto perchè sottrae lavoro e collocamento alla produzione ed all'industria costruttrice italiana. Non deve essere un referendum giornalistico polemico e tanto meno di carattere platonico, ma un referendum ufficiale condotto con rigidi criteri. Tutti devono precisare le ragioni per le quali hanno data la preferenza alle automobili straniere, perchè queste ragioni possano essere vagliate».

Il *Giornale d'Italia* fa seguire alla nota dell'Agenzia e del RACI un commento, nel quale dichiara di consentire pienamente colla proposta di una pubblica elencazione di proprietari italiani di automobili straniere ed aggiunge:

«L'elencazione darà luogo ad una lista di proscrizione di questi proprietari dai quadri della pura italianità. E misurerà con essa la profonda differenza che rimane tra le parole ed i fatti nella vita vissuta di molti "autorevoli personaggi", di molti piccoli gerarchi, e di molti signori e signore del bel mondo, pronti a prendere le pose solenni nelle cerimonie ufficiali, ma incorreggibili nello snobismo che le loro preferire le Case straniere e quelle nazionali e decorare di nomi esotici le loro rimesse come il loro guardaroba».

E, dopo avere detto che l'aumentata esportazione delle automobili italiane dimostra come la produzione straniera non è affatto superiore per qualità a quella nazionale e che d'altra parte i perfezionamenti della produzione derivano in grande parte dalla possibilità di vendita, conclude:

«L'Italia deve difendersi con tutti i mezzi leciti — e tra questi è certo anche il patriottismo — le sue macchine che hanno una grande portata nella sua economia. Gli Stati Uniti si preparano ad invadere l'Europa e l'Italia con la loro produzione automobilistica. Alla limitazione delle loro importazioni dall'Italia vorrebbero aggiungere un'espansione della loro esportazione in Italia. Senza violente reazioni, l'Italia ha un mezzo efficiente di difesa: aumentare la sua fedeltà alla produzione italiana. Venga dunque presto ed intera e ben pubblica la lista degli italiani che tradiscono, anche per snobismo automobilistico, il loro elementare dovere nazionale».

La Regina e le principesse a San Rossore

Pisa, 15 notte.

Alle ore 11.30 sono giunte alla stazione di Porta Nuova la Regina Elena e le Principesse Mafalda e Maria che sono state ossequiate dal prefetto Terzi ed hanno proseguito in automobile per San Rossore.

SPORT

Il Premio Duca d'Aosta a Mirafiori

(L. 20.000 - Una coppa d'oro - m. 2000)

La decima giornata di corse a Mirafiori riserva ai gentlemen-riders la più ricca prova in programma. E' infatti destinato ai nostri dilettanti il Premio Duca d'Aosta (L. 20.000, metri 2000) che S. A. R. il Duca d'Aosta ha dotato di una coppa d'oro per il cavaliere del vincitore.

Sono rimasti iscritti: Castellano (74, sig. Coccia), Turpeia (68, cap. Dardeson), Varallo (69, march. Guerrieri), Rimaggio (70, ten. Rambertl), Dionnine (72, ten. col. Bianchetti), Beso (70, X.), Viscol (70, ten. Valenzano), Tolmes (72, sig. Gallina); un complesso cioè di buoni cavalli montati dai nostri migliori gentlemen. Varallo ha vinto anche ultimamente sulla nostra pista in buona compagnia; Castellano viene da Roma dove fece delle buone corse sebbene su percorsi minori; Viscol ha già corso e vinto a Mirafiori e Tolmes dopo le sue vittorie torinesi è stato a correre a Milano, dove pur non vincendo è sempre finito, in buona compagnia, vicino ai primi. Non crediamo che gli altri quattro cavalli abbiano serie probabilità di vittoria. Indichiamo nell'ordine Varallo, Viscol, Castellano.

Anche le altre sei corse della giornata sono ben fornite di partenti e promettono di riuscire assai interessanti. Alcune di esse hanno sulla carta un netto favorito, ma le condizioni del terreno con tutta probabilità renderanno vana l'indicazione.

Nel *Premio Lucento* indichiamo Silfo e Clò; nel *Premio Bra*: Lionello ed Helenus; nel *Premio Montemarzo*: Baronessina Gianna, Lauro e Pomario; nel *Premio Celle*: Armenia, Formio e Dirce; nel *Premio Strona*: Manhathan, Coleereno, Farnese.

Ecco il programma:

PREMIO LUCENTO - L. 6500, m. 1800 — [illegible]

PREMIO BRA - L. 10.000, m. 1800 — [illegible]

PREMIO CERESETO - L. 6500, m. 1600 — [illegible]

PREMIO MONTEMARZO - L. 6500, metri 1400 — [illegible]

PREMIO DUCA D'AOSTA (G. R.) - Una coppa d'oro, dono di S. A. R. il Duca d'Aosta al cavaliere del vincitore e L. 20.000, m. 2000 — Castellano 74, Turpeia 68, Varallo 69, Rimaggio 70, Dionnine 72, Beso 70, Viscol 70, Tolmes 72.

PREMIO CELLE (allievi fantini - a vendere) - L. 6500, m. 1600 — [illegible]

PREMIO STRONA (handicap discendente - a vendere) - L. 6500, m. 1500 — [illegible]

Le corse a San Siro

Milano, 15 notte.

[illegible]

I campionati ciclistici italiani

Carpi, 15 notte.

Si sono disputati i Campionati ciclistici degli allievi, dei professionisti *juniores*, il Campionato di velocità dei dilettanti *juniores*, il Campionato indipendenti e professionisti.

Il Campionato allievi è rimasto indeciso, per una serie di incidenti, fra Caschina e Benfanti. Della gara professionisti *juniores* hanno disputato i terzi di finale: Severgnini, Ferrato, Gnjoni e Bolocchi.

I velocisti *juniores* dilettanti sono usciti vittoriosi dagli ottavi di finale: Altolelli, Mozzo, Campari, Chierichetti, Bernardo e Paulasso.

Degli indipendenti nei quarti di finale si sono classificati: Cerasa, Quintrocchi, Tasselli e Corsi.

Hanno vinto le batterie dei professionisti: Bergamini, Linari, Rossi, Moretti, Tononi e Del Grosso, che ha battuto Girardengo.

L'ascesa dell'atletica italiana

Tavernari «recordman» del mondo dei cinquecento metri

Budapest, 15 notte.

Durante il Torneo internazionale di Atletica, l'italiano Tavernari ha oggi battuto un nuovo record mondiale sui cinquecento metri. Egli ha compiuto il percorso in 1' 3" 9/10, superando così il *record* precedente del finlandese Nurmi, che era di 1' 3" 6/10. Anche l'ungherese Barsi, che coprì il percorso in 1' 3" 4/10, ha battuto il *record* di Nurmi in 2/10 di secondo.

Sui courts

Stati Uniti-Inghilterra 5-0

Eastbourne (Inghilterra), 15 notte.

Anche quest'anno, nell'incontro di *lawn tennis*, la squadra americana ha battuto la squadra della Gran Bretagna per cinque *matches* vinti a zero.

I PROCESSI

Due condanne

per un tragico accidente di strada

(Tribunale Penale di Torino)

Un morto e nove feriti: ecco il tragico bilancio dell'accidente automobilistico che si verificò il 20 aprile scorso, verso le ore 18, in località Trossieri del Comune di Perrero. Un autobus della Società «Sapau» di Pinerolo, condotto dallo «chauffeur» Guido Pons fu Pietro, ed a bordo del quale si trovavano venti persone, scendeva da Prali verso Perosa Argentina, quando ad una svolta si vide dinanzi un'automobile che saliva velocemente, tenendo il centro della strada. Il Pons, scorgendo la macchina, fece una rapida manovra: per evitare l'urto, portò la vettura a destra, sin sul ciglio della strada. Disgraziatamente, il terreno cedette e la pesante macchina ribaltava giù per la china, capovolgendosi e travolgendo tutti i passeggeri. Dieci di essi rimasero incolumi nella paurosa caduta: gli altri riportarono ferite più o meno gravi. Trasportati tosto all'ospedale di Pomaretto, uno dei feriti, certa Maria Nicol, decedeva poche ore dopo, in conseguenza delle lesioni riportate.

Il tragico accidente ebbe conseguenze penali per i conducenti delle due macchine: il Pons, che guidava l'autobus, e l'industriale Giuseppe Abrate, che si trovava al volante della macchina la cui apparizione aveva determinato il primo a compiere la pericolosa manovra. Entrambi vennero mandati a giudizio per omicidio e lesioni colpose. Il dibattimento si è svolto alla Sezione VIII del Tribunale, dove sfilavano come testi una trentina di persone. I parenti della Nicol si erano costituiti Parte Civile contro l'Abrate, col patrocinio dell'avv. Ugo Scaletta. La Soc. «Sapau», durante la mora del processo, aveva provvisto invece ad indennizzare tutte le vittime. Il Tribunale (Pres. cav. Manzoni; P. M. cav. Casalegno), affermò la responsabilità dei due imputati, condannandoli a dieci mesi di detenzione e 1000 lire di multa. Difesa avv. Gillio e Ciochino.

Cordiali manifestazioni sono state fatte ieri al cav. uff. Luigi Manzoni, che lascia la ottava Sezione del Tribunale — da lui presieduta per oltre cinque anni, con alto senno e con impareggiabile energia — per passare alla Corte d'Appello. Dopo brevi espressioni dell'avv. Salza, hanno preso la parola il sostituto Procuratore del Re cav. Casalegno e l'avv. Queglia, i quali, ricordando l'opera proficua e saggia svolta dal cav. Manzoni nella amministrazione della giustizia, gli hanno porto — rispettivamente a nome della Magistratura e del Foro — il più cordiale saluto.

La fuga del turco

Gli agenti carcerari in appello

(Corte d'Appello di Torino)

Il falso pascià, che pochi giorni or sono abbiamo visto in Tribunale, dove il ciclo delle sue avventure fu suggellato con una condanna a sei anni di reclusione, non fu processato per la sua evasione dalle carceri di Torino. Ma la sua fuga ebbe invece conseguenze penose per gli agenti incaricati della sua custodia. Sei guardie carcerarie — in seguito agli accertamenti compiuti da un ispettore venuto da Roma — furono mandate a giudizio, imputate del reato contemplato dall'art. 220 del Cod. Pen., che considera il caso dei pubblici ufficiali, i quali, essendo addetti alla custodia o al trasporto dei detenuti, ne rendono possibile l'evasione, per negligenza nel disimpegno dei doveri del loro ufficio.

Il Tribunale assolse due degli imputati, condannò gli altri a 5 mesi di detenzione, col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. Contro la sentenza di condanna fu interposto appello, e ieri, dinanzi alla Corte, per il riesame della causa, si presentarono gli agenti: Olppo Antonio fu Giovanni (difesa avv. Poddighe), addetto alla sorveglianza del braccio in cui il turco era custodito; Muscia Efisio di Salvatore (difesa avvocato Dagasso), addetto all'apertura e chiusura del cancello, che divide la rotonda centrale dal corridoio rispondente nel cortile delle carceri; D'Orazio Giuseppe fu Giuseppe (difesa avv. Farinelli), addetto alla custodia del cancello sito all'estremità del medesimo corridoio, e Fiore Antonio fu Francesco (difesa avv. Bardanzellu), addetto alla vigilanza della porta del corridoio interno, che conduce al grande cancello rispondente su corso Vittorio.

La Corte (Pres. conte Marchetti, P. G. cav. Isnardi), dopo ampia discussione, assolse il Fiore per insufficienza di prove, confermando nei riguardi degli altri tre accusati la sentenza del Tribunale.

Il ferimento d'un vigile notturno

Novara, 15 notte.

E' stato ripreso stamane alla nostra Corte d'Assise il grave ed interessante processo a carico del facchino pregiudicato Pietro Vimercati fu Bassano di anni 22, imputato di avere ferito mortalmente il vigile notturno Giuseppe Cilardi di Domenico di anni 30, da Canosa, mentre questi tentava di impedire il furto di una varietà sulla piazza della fiera al Largo De Pagave.

Il Cilardi, colpito da una tremenda coltellata alla gola che gli feriva la carotide, sarebbe certamente morto senza l'operazione della trasfusione del sangue.

Stamane la Giuria si recava nella località dove venne consumato il delitto. Nel pomeriggio il P. G. cav. Zeppelin ha fatto una diligente disamina delle risultanze processuali per dare ai giurati la dimostrazione chiara e precisa della colpevolezza dell'accusato, invocando dalla Giuria la meritata condanna del Vimercati. Il difensore ha cercato di dimostrare con circostanze rilevanti di valore probatorio, come l'imputato sia estraneo al delitto.

I quesiti si riferiscono al furto della carriola, al mancato omicidio ed al porto abusivo del coltello.

La Giuria ha negato che il Vimercati sia stato l'autore del mancato omicidio, affermando la sua colpevolezza per gli altri reati. Il presidente condannò così l'imputato a 2 anni, mesi 1 e giorni 20 di reclusione. Presidente cav. Ramperi; Cancelliere Barlosso.

I dissesti di Badia Polesine

Badia Polesine, 15, mattino.

Nel nostro numero del 13 corr. parlando dei dissesti dei commercianti Gallian e Mondini di Badia Polesine, abbiamo dato la notizia dell'arresto dell'ex-Condirettore della Succursale di Padova dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo cav. Mancini, e del cassiere Dal Fiume dell'agenzia di Badia Polesine, alludendo ad una perdita di qualche milione subita dall'Istituto predetto in seguito a malversazioni commesse dai due funzionari in parola ed a fidi da loro concessi ai dissestati.

In seguito ad ulteriori e più precise informazioni, siamo in grado di affermare che il danno accertato dalla Banca e per il quale ha sporto denunzia si riduce soltanto alla somma di lire 184,000, somma abbondantemente coperta dall'assicurazione che il Credito Marittimo ha contro i rischi di tale natura.

Ogni altra voce di maggiori danni o comunque di maggiori concessioni di fido fatte dai due impiegati infedeli, deve ritenersi pertanto infondata.

Orfani e vedove di guerra preferite nell'assunzione di mano d'opera

Alessandria, 15 notte.

L'Ufficio Stampa della Federazione Prov. Fascista comunica: «In correlazione all'accordo teste concluso fra la Federazione Provinciale Fascista e la Federazione Provinciale dei Commercianti circa l'assunzione al lavoro degli ex combattenti, si fa presente che i datori di lavoro debbono, nell'assunzione della mano d'opera, dare la preferenza agli orfani ed alle madri e vedove di guerra».

CRONACA CITTADINA

S. E. Turati visita le nuove opere del Regime

L'imponente adunata al Teatro Regio e l'entusiastico saluto al Gerarca

Il brillante assalto accademico di sciabola col campione tedesco Casmir

Augusto Turati ha sentito ieri battere attorno a sè, nel fervore e nell'entusiasmo della serata al Teatro Regio, il cuore fedele di Torino fascista. Venuto in Piemonte per rendere omaggio, insieme coi rappresentanti del Parlamento e del Governo, alla tomba di Camillo Cavour, il Segretario del Partito ha voluto trattenersi alcune ore tra i fascisti torinesi, ai quali ha portato, come sempre, oltre la cordialità del suo cameratismo, un alto esempio di valore sportivo. Tutta la cittadinanza, attraverso i suoi rappresentanti, ha tributato al Gerarca una testimonianza vibrante di affetto e di ammirazione, manifestando così all'illustre ospite, al primo collaboratore del Duce, la simpatia spontanea e profonda di tutto il popolo torinese.

L'arrivo

Alle ore 15.15 dall'Aerodromo dell'Aeronautica d'Italia, presente un folto stuolo di aviatori, si staccano dal campo e prendono quota due apparecchi. Il primo, pilotato dall'asso Bottalla, porta a bordo il segretario *federale* Bianchi-Mina, sul secondo con il commendator Donati prende posto Curzio Malaparte, direttore della *Stampa*. I due velivoli si dirigono velocemente e sicuramente ad incontrare l'apparecchio che porta il Segretario del Partito, S. E. Turati.

Tra Asti e Alessandria, i due apparecchi, infatti, danno il benvenuto al trimotore che giunge da Roma. Pochi minuti dopo, cioè verso le 16, sul campo di Mirafiori atterra per primo l'apparecchio di Bottalla. Il Segretario federale balza dal velivolo e si spoglia velocemente degli indumenti da pilota.

Il trimotore, pilotato dal capitano Liberati, dopo aver fatto un giro nel cielo di Mirafiori, salutato dai presenti, si posa sul campo, e ne scende il Segretario generale del Partito, S. E. Turati. Ad incontrarlo muovono S. E. il Prefetto, col capo di Gabinetto commendator Mattirolo, il Podestà, il Segretario federale, il colonnello Pellegrini, comandante il Campo di Mirafiori, Curzio Malaparte, l'ispettore federale avv. Boetti, il comm. Cirio, l'ing. Caroselli dell'ufficio tecnico della Direzione generale del Partito, ed il campione di Germania Casmir.

Il colonnello Pellegrini offre, quindi, nella vicina palazzina del Comando, un rinfresco a S. E. Turati e alle autorità. Intanto Donati e Bottalla con a bordo il Direttore dell'Aeronautica Ansaldo, ripartono per il ritorno alla loro base.

Nell'allontanarsi da Mirafiori, salutato dal comandante del Campo e da tutti gli ufficiali, S. E. Turati prende posto su di un'automobile, col segretario federale Bianchi-Mina e col centurione [illegible] Cirio. In una seconda automobile salgono S. E. il Prefetto Maggioni ed il Podestà conte Paolo Thaon di Revel; in una terza, Curzio Malaparte coll'ispettore federale avv. Boetti. Seguono altre automobili. Il piccolo corteo raggiunge rapidamente la città e si arresta dinanzi all'Albergo Torino, dove S. E. Turati prende stanza.

La casa del Littorio e quella del Balilla

Dall'albergo, poco dopo, il corteo delle automobili riparte, per raggiungere il Palazzo San Filippo, in via Carlo Alberto, che presto si trasmuterà nel Palazzo del Littorio del Fascismo torinese.

S. E. Turati, con S. E. il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale, e l'ing. Caroselli, ha visitato minutamente tutti i locali del palazzo, interessandosi vivamente a tutte le questioni inerenti e dando consigli. A Palazzo San Filippo è giunto il generale Scandolara, comandante la 1 Zona della M.V.S.N., accompagnato dal console Sarda e dal capo-manipolo Talamone.

Dopo la visita alla Casa del Littorio, e sempre procedendo nello stesso ordine, le automobili hanno raggiunto la sede dell'Opera Nazionale Balilla in via S. Massimo. Attendevano S. E. Turati il prof. Canepa, presidente del Comitato provinciale torinese dell'O.N.B., il segretario ten. Nicosio e tutti gli altri dirigenti.

Gli ingegneri architetti Costantini e Ferraria, autori del progetto e direttori dei lavori per la nuova Casa del Balilla in corso Tassoni, hanno illustrato il bozzetto in gesso che si trova nella sede dell'O.N.B. stessa, ed il prof. Canepa ha esposto al gerarca la situazione dei lavori.

Da via San Massimo S. E. Turati, sempre accompagnato dal Segretario federale e seguito dalle autorità, ha raggiunto il corso Moncalieri, la prossimità della Barriera di Piacenza prima, poi in vicinanza del Ponte Nuovo, al *Pilonetto*, là dove, durante l'Esposizione sorgevano i villaggi coloniali, il Gerarca ha sostato ad esaminare le aree, su una delle quali dovrà essere costruita la Casa del Goliardo. Dopo essersi dettagliatamente informato dei progetti in corso, S. E. Turati, risalito in macchina, attraverso il ponte Vittorio Emanuele III, sul Po, ha raggiunto il Parco del Valentino, e si è diretto al Castello Medioevale, dove si è brevemente trattenuto ad esaminare con particolare compiacimento le botteghe degli artigiani.

Al Club di scherma

E' stato quindi accompagnato al Club di Scherma di via Ospedale. Erano ad attendere il Segretario del Partito il presidente della Federazione Schermistica, conte Alfonso Ferrero di Ventimiglia, il comm. Bossi, presidente dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista, il marchese Spinola segretario amministrativo della Federazione Provinciale Fascista, il console Clerici della Milizia Forestale, il maestro Colombetti ed altre personalità schermistiche.

S. E. Turati, accolto con un lungo caloroso applauso dai numerosi soci del Club, ha ricevuto il primo saluto del Presidente, che ha dato il benvenuto all'alto Gerarca, ringraziandolo della visita che onora questo club torinese dall'antica tradizione di cavalleria e di sport. Il presidente ha quindi offerto un emblema aureo al Segretario del Partito, perchè a lui rimanga un ricordo duraturo della visita, e una pergamena per la sua nomina a socio onorario del Club, che reca la seguente scritta:

« Il Club di Scherma di Torino, fiero della sua cinquantenaria tradizione cavalleresca e sportiva, altamente onorato di ospitare S. E. Augusto Turati, massimo Gerarca del Partito, Presidente del C.O.N.I., fervido animatore della scherma italiana, lo proclama con deferente ammirazione e devoto omaggio Socio Onorario. — Il Presidente: *Alfonso Ferrero Ventimiglia* ».

S. E. Turati ha ringraziato del dono graditissimo, assicurando che la pergamena non sarà posta nel novero delle moltissime di cui quotidianamente riceve l'omaggio, ma sarà tenuta particolarmente cara; tanto più cara in quanto egli, fin da giovanissimo ha praticato e amato il nobile sport della scherma. Augusto Turati ha proseguito esaltando la scherma, sport eletto, che non soltanto rafforza i corpi, ma soprattutto educa gli animi a non mascherare le proprie insufficienze. Il Gerarca si è ancora congratulato con l'on. Mazzini per la diffusione che egli ha dato alla scherma tra i giovani e i giovanissimi; dicendosi certo che, quando sia giunta l'ora del riposo per i campioni della vecchia guardia, i novelli campioni sapranno degnamente prenderne il posto.

Dopo gli applausi che hanno accolto queste parole, il Segretario del Partito, tra entusiastici alalà al Duce e al Fascismo, è ritornato all'Albergo Torino, dove alle 20, gli è stato offerto dalla Federazione torinese un pranzo intimo, a cui hanno presenziato S. E. il Prefetto Maggioni, il Podestà conte di Revel, il generale Scandolara, il Segretario federale di Torino avv. Bianchi-Mina, il Segretario federale di Aosta, Parenti, il Segretario federale di Cuneo, Borri, e il comm. Mattirolo della Prefettura.

Un messaggio per la giornata di Santena

Questa mattina, nel cielo di Santena, mentre si svolgerà l'austera cerimonia sulla tomba di Cavour, gli aviatori fascisti Lubiana e Gastaldetti, dell'aerocentro Gino Lisa, getteranno, a migliaia di copie, un messaggio lanciato dalla Federazione Provinciale fascista torinese, che dice:

« Federazione Provinciale Torinese P. N. F. - 16 Giugno, anno VII.

« Ideata dal Duce, la « Giornata di Santena » è nata da due date:

« — 1861: muore, con Cavour, la prima ferma speranza di una Patria anche spiritualmente unita.

« — 1929: continua e s'afferma la rinascita dell'italianità compatta e forte, sorta, con la Rivoluzione Fascista, dal genio e dal volere di Benito Mussolini.

« E l'italico sole, che ci illumina e feconda, è oggi sole imperiale di Roma e anche divino sole di Galileo.

« Piemontesi! Nel pensiero e con i propositi, rispondete all'appello che il Fascismo torinese vi manda dal cielo, per l'ali sonore: « *Camillo Benso di Cavour!* ». « *Presenti!* ». — « *Per il Duce!* ». « *A Noi!* ».

Copie del messaggio, in buste di cuoio finemente lavorate, saranno offerte a S. E. Turati, alle personalità in rappresentanza del Parlamento e del Governo, che giungeranno stamani a Torino, a S. E. il Prefetto e al Podestà.

Una ricca busta in cuoio rosso, sarà recata al Duce da S. E. Turati.

Al Regio

Assai prima dell'ora stabilita, nel gran vestibolo del Teatro Regio, il pubblico affluiva numeroso, entrando a grandi ondate dalle porte aperte sulla piazza Castello, percorsa dal nervoso via vai delle macchine, segnata di strisce oscure di curiosi facenti ala agli ingressi. Il nostro massimo teatro stava per interrompere il suo riposo estivo per una di quelle serate di gran gala che solo il « Regio » conosce. Un'animazione vivace, gaia, simpatica invadeva a poco a poco la sala, si propagava ai palchi e saliva su su fino alle ultime gallerie che già apparivano gremite. Queste e i posti di platea sono stati i primi a popolarsi. Ma anche nei palchi e nelle poltrone non hanno tardato ad affluire gli spettatori. La sala era di per se stessa uno spettacolo imponente: le camicie nere spiccavano tra i candidi sparati delle personalità in abito da sera, e dovunque erano sparse le brillanti divise degli ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Sullo sfondo rosso-bruno dei palchi spiccavano le tinte pallide e sfumate delle *toilettes* femminili sulle quali pioveva la luce dei lampadari, ed ogni palco formava come un piccolo quadro in una vasta galleria di eleganza. Anche nelle poltrone l'elemento femminile era squisitamente e vittoriosamente rappresentato. E la gentile rappresentanza metteva una nota di grazia insolita in una adunata essenzialmente sportiva. Fra le signore si notavano pure alcune « crocerossine ». Il palcoscenico non rappresentava minor attrattiva. Oltre la pedana rialzata e riservata agli assalti di scherma, stavano allineate le molte file di poltrone per le autorità e quasi tutte occupate ad eccezione delle centrali. In prima fila spiccavano le brillanti divise dei generali: il comandante di Armata S. E. il generale conte Petitti di Roreto, il comandante del Corpo d'Armata S. E. il gen. Mombelli, il gen. Montefinale, comandante la Divisione, il gen. Sasso, comandante la Accademia, il gen. Pinzor della Scuola di Guerra, il gen. Da Porzo dei Carabinieri, il gen. Scandolara, comandante la I Zona della Milizia, il gen. Tiby, ecc. Dietro queste prime poltrone avevano preso posto tutte le personalità cittadine del mondo degli studi, della magistratura, dell'industria e del commercio, i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche, dopolavoristiche e sindacali, i segretari dei Circoli rionali, ecc.

Faceva da sfondo a questa folla variopinta uno scenario montano e, in primo piano, la scena raffigurava un folto bosco, il fogliame del quale veniva ad incorniciare e chiudere il boccascena. Sul cielo dello scenario in una gloria di colori si staccava un trofeo di bandiere. Alle nostre si intrecciavano bandiere francesi e tedesche.

Entra il Segretario del Partito

Dalle gallerie scendeva nella sala e si propagava nel teatro il brusio caratteristico delle moltitudini in attesa di un avvenimento di eccezione. Ad un tratto i generali e le autorità, che stavano sul palcoscenico sono scattati in piedi. Immediatamente li hanno imitati gli spettatori delle poltrone e della platea e dai palchi e dalle gallerie il pubblico si è sporto a guardare. Nel teatro fino a quel momento animatissimo, si è fatto un religioso silenzio.

Sul palcoscenico, verso il quale convergevano tutti gli sguardi, si è veduto avanzarsi S. E. Turati, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Podestà, dal Segretario federale Bianchi Mina.

Uno scrosciare d'applausi echeggia nel grande teatro gremito. Si applaude, si acclama dalle gallerie, dai palchi, dalla platea, dal palcoscenico, dovunque.

Ma gli « alalà » e le acclamazioni sono coperte dalle note trionfanti di « Giovinezza », che l'orchestra attacca sotto la direzione del maestro Giuseppe Blanc, che, salito sul podio, scande con la bacchetta il tempo dell'inno fascista.

Alle frasi musicali si accompagnano in breve molte voci di spettatori, e a poco a poco un coro innumerevole accompagna appassionatamente le note dell'inno trascinatore. Le ultime note dell'inno affogano in un fragore di applausi e « alalà » al Duce ed a S. E. Turati.

In primo piano dalle due ali del proscenio sono intanto avanzati i cantori della Stefano Tempia. Essi non si ricongiungono, ma lasciano libero lo spazio centrale occupato da S. E. il Segretario del Partito e dalle maggiori autorità. Il maestro Blanc che non è sceso dal podio dirige un ultimo inno di sua composizione intitolato: « Leonessa ».

I motivi musicali tessuti dall'orchestra e sviluppati dai cantori in bella armonia, conquistano il pubblico che applaude ripetutamente il maestro e gli esecutori. Ed il maestro Blanc riprende la bacchetta. Questa volta, dopo che l'orchestra ha attaccato l'inno goliardico egli si volge verso la galleria. E' specialmente lassù che si sono allogati i componenti del G.U.F., benchè ve ne siano per tutto il teatro, ed il canto gioioso sboccia come per incanto da ogni dove. Conclusosi l'inno si ripetono gli entusiastici « alalà » al Duce ed a S. E. Turati.

Solamente quando il teatro si oscura e da tre grandi lampadari piove una rosea luce sulla pedana, ad indicare che si iniziano gli assalti fra i campioni di scherma, il silenzio torna a regnare ovunque.

I primi assalti

I primi a salire sulla pedana sono il dott. Meili e Trevisan, campione piemontese. Essi disputano un match di sciabola a 10 colpi. Il dott. Meili riesce fra la viva attenzione del pubblico ad imporsi al suo avversario che riesce a prendere un buon vantaggio iniziale. Egli rimonta l'*handicap*, si porta a pari punti col cavalleresco Trevisan, per batterlo infine per dieci colpi ad otto. Un lungo applauso saluta ora due valenti lame: il maestro Mangiarotti di Milano ed il maestro Visconti di Vercelli. Essi disputano un incontro accademico alla spada. I due forti schermitori hanno modo di far rifulgere la loro arte. Applauditissimo il maestro Visconti che entusiasma il pubblico colla sua scherma magnifica, impetuosa, contenuta dalla abile difesa di Mangiarotti.

Un altro assalto di spada si svolge ora tra il campione italiano Renato Anselmi ed il comm. Fossati. Quest'ultimo doveva disputare un *match* col campione austriaco Hettiger, ma un telegramma giunto in serata avvertiva che Hettiger per impegni improrogabili non poteva essere con suo vivo disappunto presente. Il comm. Fossati di fronte a tanto avversario, non sfigurava, riuscendo a dimostrare la sua buona forma.

Ed eccoci ad un *match* molto atteso: quello alla sciabola tra il maggiore Corvino ed il centurione Sormano. Il maggiore Corvino impone subito la sua superiorità toccando quattro volte di seguito il suo avversario. Poi Sormano muove alla controffensiva e riesce a toccare a sua volta senza per altro impedire che il maggiore Corvino vada a cinque. Nella seconda parte Sormano per nulla scoraggiato si batte ancora con bell'ardore combattivo ma ormai l'*handicap* da superare è troppo forte ed egli non riesce che a portarsi a cinque colpi contro i dieci del valoroso avversario. Un bel tipo di *sportman* è ora sulla pedana per un assalto accademico: il dott. Mezzalama che alterna con indifferenza le fatiche sciistiche a quelle schermistiche. Egli incrocia il fioretto coll'olimpionico Pignotti di Firenze. L'assalto è condotto velocemente con bell'impeto combattivo da entrambi gli schermitori che riscuotono a più riprese gli applausi del pubblico.

Il Duca d'Aosta

Un *match* equilibrato ed interessante è quello alla spada tra il seniore Parenti, segretario politico di Aosta, e l'ing. di San Germano. Quest'ultimo raggiunge per primo i cinque colpi portandosi poscia a 7 a 5, ma il seniore Parenti rimonta lo svantaggio portandosi 7 a 7. L'attenzione del pubblico si fa viva. E' un incontro interessante per la sua incertezza. Parenti tenta alcune finte con S. Germano più nervoso, attaccando di preferenza, riesce a battere il valoroso avversario lasciandolo a otto colpi.

Mentre il maestro Dini ed il campione italiano Renato Anselmi stanno disputando un incontro accademico di sciabola si levano improvvisamente le note della Marcia Reale. Il pubblico scatta tutto in piedi in una lunga ovazione al Duca d'Aosta che appare da un palco di primo ordine. Gli applausi durano a lungo e si rinnovano quando le note di *Giovinezza* echeggiano ancora nella sala gremitissima.

Agli inni italiani fanno seguito quello germanico e quello francese in onore degli schermitori Casmir e Lemoine. Quando torna il silenzio viene annunciato un altro *match*: quello alla spada tra il magg. Bertinetti ed il capitano Rosichelli. E' un incontro interessantissimo per l'impeto dei due focosi avversari, che attaccano vociando, senza tregua. All'inizio è in vantaggio Rosichelli poi i due avversari si mantengono alla pari fino ad arrivare a 9 a 9. E' il maggiore Bertinetti che con un ultimo poderoso *atto!* riesce a toccare il valoroso avversario portandosi a 10. La sua vittoria è lungamente applaudita.

S. E. Turati riceve il primo saluto del Segretario federale di Torino. — In fondo: lo schermidore tedesco Casmir.

L'incontro Lemoine-Pelissero

Dopo che i maestri Borrioli e Visconti hanno dato un saggio della loro valentia alla sciabola in un nuovo assalto accademico, eccoci al primo *match* internazionale della serata. Sono di fronte il francese Lemoine olimpionico universitario e l'olimpionico italiano Pelissero. Essi disputano un incontro di fioretto ai 10 colpi. Il francese è il primo ad attaccare e tocca, ma Pelissero risponde fulmineo pareggiando. Il giuoco difensivo di Lemoine è veramente bello. Egli appare uno schermitore di classe, calmo e disciplinato. E' Pelissero che raggiunge per primo i cinque colpi lasciando il francese a quattro, ma poi quest'ultimo riprende l'offensiva, pareggia e si porta a 6, toccando poscia tre volte di seguito: 9 a 6.

Pelissero è ora proteso all'attacco ma il giuoco difensivo di Lemoine è veramente formidabile. Pelissero riesce ancora a toccare due volte ma non può impedire che Lemoine si porti a 10 con un'ultima stoccata vincendo il combattutissimo ed interessante incontro. Cavallereschi e nutriti applausi salutano la vittoria del campione d'oltr'Alpe.

L'on. Turati sulla pedana

Un lungo interminabile applauso si leva ora nel teatro. Sulla pedana è apparso l'on. Turati chiuso nella sua bianca divisa di schermitore. All'indirizzo del Segretario del Partito, dalle gallerie gremitissime e dalla platea si levano dei poderosi « alalà » che si rinnovano per parecchi minuti. Nuovi applausi salutano il campione tedesco Casmir che si pone di fronte all'on. Turati. I due schermitori disputano un assalto accademico.

Il maestro Colombetti che dirige l'incontro deve aspettare che gli applausi cessino per pronunciare il rituale « a lor signori ». Casmir attacca per primo. Un incrociare rapido di lame e la voce di Turati annuncia cavallerescamente « toccato! ». Poi è il Segretario del Partito che muove all'attacco focosamente con una velocità sorprendente. E' il tedesco che questa volta annuncia in perfetto italiano « sono toccato ».

Nutriti applausi accolgono questa sua leale e cavalleresca dichiarazione, che egli è obbligato ancora a ripetere in seguito, durante la brillantissima accademia che ha il potere di entusiasmare il pubblico. Quando il maestro Colombetti annuncia ai due schermitori « ultima botta » è l'on. Turati che muove all'attacco e riesce ancora una volta a toccare il tedesco. Il breve incontro è finito. Tra i rinnovati e fragorosi applausi del pubblico Casmir togliendosi la maschera bacia sulle guancie l'on. Turati, che ancora in divisa di schermitore prende nuovamente posto in una poltrona sulla pedana per assistere all'ultimo incontro accademico al fioretto tra il maestro Pini ed il maestro Colombetti.

Le giurie dei vari incontri vennero a volta a volta presiedute dai fratelli Anselmi [illegible] dal maestro Colombetti e dal maestro Donioli.

Monte Nero

La conquista del Monte Nero è ormai entrata nella leggenda e nella storia. E' poche volte come in questo caso l'una e l'altra si sono così accordate per esaltare e glorificare l'impresa che, a quattordici anni di distanza, appare sempre di più come una delle più geniali ed audaci operazioni della guerra. Essa costituì infatti un tipico esempio di impiego razionale di truppe alpine, le quali [illegible], durante il lungo conflitto, furono impiegate in modo così adeguato alle loro caratteristiche.

I particolari dell'impresa, l'azione coordinata dei reparti del « Susa » e dell'« Exilles » sono ormai troppo noti per doverli ricordare particolarmente. La conquista apparve subito importante, ma se ne potè valutare il valore solo quando la guerra di trincea ci inchiodò dall'Ursic a Monte Rosso, dal Mrzli allo Sleme ed al Vodil, calvari di tormenti per le nostre fanterie nell'epoca delle pinze tagliafili e dei tubi di gelatina.

Monte Nero sarebbe stato veramente inespugnabile senza il colpo di sorpresa e la manovra geniale ideata dal generale Etna e svolta con tanta precisione ed audacia dagli alpini dei battaglioni piemontesi.

Agli studiosi di arte militare, in Italia e fuori, la conquista della montagna delle folgori, chiave strategica dell'Alto Isonzo, costituisce uno dei più classici esempi di manovra alpina ed è argomento di studio e di commento. Per il Piemonte, per Torino, Monte Nero è la più cara delle vittorie, come quella che meglio ricorda e testimonia la forza della stirpe, le virtù magnifiche dei montanari delle valli alpine e delle balze del Monferrato e delle Langhe, popolazioni che hanno nel cuore e nel sangue la tradizione della disciplina militare e del sacrificio.

Alpini del 3.o furono quelli che conquistarono il monte all'alba fatidica del 16 giugno, e Alpini del 3.o furono quelli che compirono l'ultima difesa nella tragica giornata di Caporetto, quando fino al 25 ottobre il battaglione « Albergian » mantenne la [illegible] del Pleko, aprendosi quindi la via fino al Volnik, in una epica ritirata senz'altra speranza che quella dell'onore, conchiusasi all'alba triste del 26 ottobre.

Oggi Torino, nel nome dei Battaglioni « Susa », « Exilles », « Albergian » ricorda la gloria ed il sacrificio dei suoi figli migliori, e testimonia all'Italia, ancora una volta, la sua gloriosa tradizione militare ed il suo orgoglio di città di frontiera.

***

Oggi, 16 giugno, ricorre il 14° anniversario della conquista del Monte Nero. Nell'epica, indimenticabile giornata, gli alpini del Susa e dell'Exilles, con eroico slancio e con ardimento incredibile, seppero conquistare, coll'ardua cima, la prima medaglia d'argento al nostro III Reggimento Alpini, dando al mondo, incredulo e diffidente, una prima magnifica prova del valore degli Alpini d'Italia. Ricordare ai torinesi in genere ed agli alpini specialmente la data di Monte Nero, può parere cosa superflua, ma non sarà inutile far conoscere alla cittadinanza che, da poco tempo, la vecchia Caserma del Rubatto, sede del III Alpini, ha assunto appunto il glorioso nome di Caserma Monte Nero. E domenica la sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini commemorerà solennemente la ricorrenza della data gloriosa. Alle ore 9, nella sede sociale (via Giuseppe Verdi 31), il ten. avv. Vittorio Giulio commemorerà brevemente la conquista di Monte Nero, quindi verrà formato un corteo che, per via Po, via Roma e corso Vittorio Emanuele, si recherà alla Caserma Monte Nero.

Il saluto dei lavoratori torinesi al conte De Vecchi

Il Commissario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti, onorevole Edoardo Malusardi, ha inviato, a nome dei lavoratori torinesi, il seguente telegramma d'omaggio a S. E. De Vecchi di Val Cismon per la sua nomina ad ambasciatore d'Italia presso lo Stato Vaticano:

« A nome lavoratori torinesi romanamente inquadrati sotto insegne « Littorio porgo primo ambasciatore « d'Italia presso Chiesa Cattolica riconciliata Stato Fascista omaggio più « entusiasta e devoto — *Malusardi* ».

Da Roma, S. E. De Vecchi ha così telegrafato all'on. Malusardi:

« A te ed ai lavoratori in nome dei « quali hai voluto cortesemente telegrafarmi esprimo animo grato e ri-« cambio cordialmente saluto — *De « Vecchi di Val Cismon* ».

Due operai travolti da un camion e ridotti in fin di vita

Un gravissimo investimento è avvenuto ieri sera verso le 22,15 in corso Vercelli, davanti allo stabilimento torinese della Snia Viscosa. A quell'ora due camions percorrevano in senso inverso il corso, a lumi spenti. Questo particolare non avrebbe avuto conseguenza alcuna se, ad un certo punto, poco prima che i due autoveicoli avessero per schivarsi, il conduttore del camion proveniente dal lato della barriera, non avesse improvvisamente acceso i lumi. La luce abbacinante colpì al viso il conduttore del secondo camion, certo Vola Anacleto, che perduto il controllo, sterzò con violenza, portando la pesante macchina sul ciglio della strada, dal lato opposto della Snia. Proprio in quel momento da una trattoria situata di rimpetto all'entrata principale della fabbrica, uscivano due operai, tali Dal Pos Antonio, di anni 31 e Roselli Francesco, di anni 23, addetti all'azienda. Recatisi nell'esercizio per prendervi il consueto pasto serale, dopo il lavoro, essi si avviavano al riposo nel dormitorio dello stabilimento. I due disgraziati, ignari della sorte che li attendeva, si avventurarono nella via, continuando un amichevole discorso già iniziato. Il camion condotto dal Vola, e che aveva il numero 2058 VC, investì in pieno i poveretti travolgendoli. Alle grida del conduttore e di alcuni passanti, accorrono dalla fabbrica alcune guardie di questa col loro capo ed accorreva il capo-squadra della Milizia Nicola Acquaviva. Accompagnati da questi due ultimi, su un altro camion della Snia, i due feriti che non davano quasi più segni di vita, vennero trasportati alla vicina Astanteria Martini. Qui furono ricevuti dai dottori Lanza e Vidili che apprestarono loro in tutta urgenza le cure che il grave caso richiedeva.

Le condizioni dei due infelici apparivano infatti disperate. Il Dal Pos aveva riportato la frattura della base cranica, delle ossa nasali, della sesta e settima costola all'emitorace sinistro e del bimalleolare della gamba destra, oltre ferite multiple in tutto il corpo. A sua volta il Roselli era stato ridotto in tristi condizioni per la lussazione del femore sinistro, la frattura del bacino e ferite varie. Per entrambi, i medici riservarono la prognosi.

Accaduto l'investimento, venne avvertita la Questura ed un funzionario si recò tosto sul posto insieme con alcuni agenti. Non risulta però finora che lo chauffeur investitore sia stato arrestato. Quanto allo chauffeur del camion che fu la causa prima del sinistro, non se ne ebbe più notizia, essendosi allontanato con velocità per destinazione ignota.

L'inaugurazione del busto al maresciallo Cadorna

Con una cerimonia intima, alla quale il Comando volle rigidamente mantenere questo carattere astenendosi da ogni forma di esteriorità, ieri alle ore 8 nella sede dell'Accademia di artiglieria e genio, in via Giuseppe Verdi, è stato inaugurato il busto al Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna. L'intimità della celebrazione derivava soprattutto dal fatto che essa rientrava nel novero di quelle che l'Istituto dedica a insigni personalità che nel corso dei loro studi o della loro carriera militare hanno appartenuto all'Accademia. Luigi Cadorna fu appunto una di tali personalità, essendo stato allievo dell'Istituto per tre anni, dal novembre 1865 al novembre 1868. Il busto è stato pertanto collocato sotto il loggiato, nel quale si trovano già effigiati nel marmo altri uomini di chiara fama che illustrarono la patria nel campo delle armi.

In omaggio al criterio stabilito, non parteciparono all'inaugurazione le autorità civili, nè quelle ecclesiastiche, ma solo le alte gerarchie militari, oltre il Comando della Scuola, gli ufficiali insegnanti e gli allievi.

Intervennero così S. E. il generale Petitti di Roreto, comandante d'Armata; S. E. il generale Mombelli, comandante del Corpo d'Armata di Torino, e il generale Montefinale, comandante la Divisione. Essi furono accolti dal generale Sasso, comandante dell'Accademia, e da tutti i suoi collaboratori.

Il generale Sasso, rivolgendo loro il saluto prese lo spunto dalla ricorrenza dell'anniversario della battaglia del Piave, che, come è noto, è pure il giorno di festa dell'artiglieria, la quale a sua volta costituisce una delle due branche dell'Accademia, per esaltare in Luigi Cadorna il grande condottiero, che appunto sul Piave volle si fissasse il baluardo della resistenza contro il nemico invasore, e tessere del compianto Maresciallo un profilo sobrio, efficace e perfettamente riuscito.

L'oratore ottenne approvazioni vivissime e fu assai complimentato dagli ufficiali comandanti intervenuti. Il busto che riproduce le sembianze del Maresciallo Cadorna, così inaugurato, è opera d'arte pregevole dello scultore colonnello Malvani.

Il buon esito della celebrazione del pane

Torino prima fra tutte le città

La seconda celebrazione del pane, svoltasi nella nostra città nei giorni 13, 14 e 15 dell'aprile scorso, ha dato un risultato finanziario complessivo netto di lire 117.249,50. Compiacendosi con la nostra città per la sua nobile manifestazione che concorre a far conoscere sempre meglio la civiltà di Roma nei paesi d'Oriente, la « Pro Oriente » ha comunicato al Podestà che « Torino è alla testa delle città d'Italia ».

La cifra accennata è stata così raggiunta: vendita di panini e materiale di propaganda lire [illegible]; spettacolo al teatro Vittorio Emanuele lire 4291,40; contributi vari lire 16.485. Il Podestà, anche a nome della presidenza del Comitato, costituita dal segretario federale e dai vice-presidenti marchesa Maria Fracassi di Torre Rossano e prof. comm. Piero Gribaudi, ha rivolto un vivo ringraziamento al Comando della Divisione Militare, al Comando della Milizia, ai Circoli rionali, plaudendo nello stesso tempo agli Enti e ai privati che hanno contribuito al cospicuo risultato con la loro opera e con le loro offerte.

Una frana fra Viù e Lemie

Il corso della Stura deviato

In seguito all'alluvione di questi giorni è caduta una frana staccatasi dal monte Ciarmet, che ha interrotto per [illegible] metri la strada tra Viù e Lemie. La frana ha fatto deviare il corso della Stura con allagamenti di prati e campi e distruzione dei raccolti. Molti danni, ma per fortuna nessuna vittima.

Un ponte da muratori atterrato dal vento

In corso Vercelli 155, un ponte eretto da muratori per opere di sopraelevazione dello stabile, e della lunghezza di 3 metri, in conseguenza di una impetuosa folata di vento, si sfasciava e cadeva al suolo, fortunatamente senza che si avessero a lamentare disgrazie. Sul posto si recarono due distaccamenti di pompieri agli ordini dell'ing. Anelasio e l'ing. Sompazzola dei Lavori Pubblici municipali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Menichelli-Migliari-Billotti). — Ore 21: « La mammola appassita » di C. Veneziani.
CARIGNANO (Comp. Garibalda Niccoli). — Ore 21: « Il padre del tesoro » di G. Ferrano.
ALFIERI (Comp. Costantino Lombardo). — Ore 21: « Mugika » di Napolitano, Valente e Tagliaferri.
BALBO (Spettacolo per tutti). — Ore 15: « Il padrone delle ferriere » di G. Ohnet. Ore 21: « I due sergenti » di Aubigny.
TEATRO DEL DOPOLAVORO (ex Romano). (Comp. del Teatro Sperimentale del Dopolavoro Prov.). — Ore 21: « La strada nell'ombra » di Nino Albanese-La Cava. (Novità).
PROMOTRICE BELLE ARTI (Valentino). — Mostra Sindacato Fascista. Ore 9-12, 14-18,30.
TEATRO MICHELOTTI — 16 e 21: Varietà.
MAFFEI — 15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Cinematografi

CHERSI — « Primo amore » (Film parlante e sonoro). Barbara Kent e Glenn Tryon.
AMBROSIO — « I naufraghi ». Protagonista Maria Jacobini. - Successo.
VITTORIA — « Il reduce dalla morte ». Nel Varietà: interessanti numeri.
ROYAL — « Debito d'odio ». - Novità.
ITALA — « Il cavaliere senza paura ».
BORSA — « Padrona delle ferriere ». C. Bow.
SPLENDOR Attila innamorato. Barthelmess.
ALPI — « El caballero ». - Richard Dix.
PRINCIPE — « Aurora » e grandioso varietà.
MODERNO - « Principe studente ». R. Novarro.
SAVOJA (via Digione) - « Ridi, pagliaccio ».

I Divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri [illegible].

Il programma d'oggi

Ore 10,30-11,30: Musica sacra e spiegazione del Vangelo — Ore 12,30-13,30: Musica varia. — Ore 16,45: I dieci minuti dei bambini. — Ore 17-18,15: Concerto Quintetto EIAR: 1) Malvezzi: « Patria » marcia. - 2) Fomo: « Notte stellata » valzer. - 3) Tosti: « Vorrei morire » melodia. - 4) Cascioli: « Fior di Siviglia » fantasia. - 5) Gastaldon: « Carezze di Marco » - 6) Verdi: « Traviata » fantasia. - 7) Martelli: « Flirt primaverile » - 8) Schinelli: « Chissà, chissà » fox. Ore 19,15-20,25: Orchestra EIAR: Musica varia. — Ore 20,25-20,30: Sfalani e segnale orario. — Ore 20,30: Opera della stagione di Milano (cavo Ponti). — Ore 22,00: Notizie varie. — Dopo la trasmissione dell'opera fino alle 24: EIAR Jazz.

Musica al pubblico

Il Dopolavoro Provinciale di Torino comunica:

Domenica 16 corr., alle ore 21, in piazza S. Carlo, la Banda del Dopolavoro Azienda Tranvie Municipali terrà un concerto con il seguente programma: 1. Blanc: La Leonessa; 2. Verdi: « La forza del destino », sinfonia; 3. Mucci: Abruzzo, suite in tre tempi, Ave Maria, Serenata, Saltarello; 4. Wagner: « Lohengrin », frammenti; 5. Grieg: Danze norvegesi: a) allegro marcato, b) allegretto tranquillo e grazioso, c) allegro moderato alla marcia, d) allegro molto; 6. Mucci: I monelli.

Personalità in viaggio

Ieri alle 12 è partito per Milano il Primate della Polonia S. E. il Cardinale Hlond.

— Col diretto delle 12,10 sono partiti per Novara la Principessa Jolanda e il consorte conte Calvi di Bergolo.

Bollettino demografico

15 Giugno 1929

NASCITE	19
MATRIMONI	[illegible]
MORTI	16

Farmacie aperte domenica 16 giugno

Cooperativa III, via Pietro Micca, [illegible] — Policlinico, via Quattro Marzo, 11 — Dalmonte, piazza Carignano, 2 — Internazionale, via Roma, 37 — Almasio, piazza Statuto, 3 — Castoldi, via Duchessa Jolanda, 8 — Cavanna, corso Vittorio Emanuele, [illegible] — Santa Barbara, via Cernaia, 36 — Mondino, via Madama Cristina, 61 — Campanino e Cuccellino, via Nizza, 163 — Della Rocca, via dei Mille, [illegible] — Borla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Frajria, via S. Donato, 36 — Università, via Po, 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, strada Valsalice, 39 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Del Leone, via S. Secondo, 46 — Negro, corso Orbassano, 45 — Cervino, corso Vercelli, 133 — Fillia e Melio, corso Regina Margherita, 110 — Perinelli, corso S. Maurizio, 67 — Graffigna, corso Belgio, 41 — Frejus, corso Francia, 31 — Boattis e Oliveri, via Stradella, 56 — Milanese, via Villafranca, 29 — R. Parco, corso R. Parco, 160 — Pilonetto, corso Moncalieri, 242 — Stura, strada Casale, 306.

ULTIME NOTIZIE

La collaborazione anglo-americana nel colloquio di oggi tra MacDonald e Dawes

Si parla di un convegno tripartito: America, Inghilterra e Canadà

Londra, 15 notte.

Stamane, a Windsor, il generale Dawes ha presentato le sue credenziali a Re Giorgio, e stasera è partito per la Scozia. Domani questo geniale banchiere americano, che durante la guerra fece una vigorosa incursione nella politica e che adesso sta facendone un'altra nella grande diplomazia, ma che essenzialmente rimane banchiere, incontrerà il nuovo Premier d'Inghilterra, la cui figura essenziale rimane quella di «leader» del laburismo militante.

Dietro il nuovo ambasciatore d'America stanno l'ingegnere Hoover, divenuto Presidente, un grande imprenditore entrato in politica soltanto l'altro ieri (dopo avere affrontato per tutta la sua vita problemi tecnici e mercantili), ed il suo Ministro degli Esteri, il signor Stimson, ex-governatore delle Filippine. Dietro il nuovo Premier inglese sta un miscuglio di correnti: operaie e piccolo-borghesi assommate nel termine laburismo ed infarcite di una quantità di vaghe ideologie piuttosto a buon mercato; quelle, cioè, che è costretto a professare ogni uomo di spirito civico, il quale, senza nessuna colpa, anzi con le migliori intenzioni dell'universo, non ha avuto nè i soldi nè il tempo per formarsi una cultura quadrata e una visione storica del mondo così com'è.

L'incontro con MacDonald

Rebus sic stantibus, il *leader* del laburismo inglese e il banchiere americano in veste di ambasciatore, si abboccheranno per gettare le fondamenta concrete della collaborazione e dell'armonia perpetua fra l'Impero britannico e gli Stati Uniti, incominciando dallo spinoso problema navale che, pedestremente parlando, è quello di non pestarsi i calli a vicenda nelle stesse acque, pur tenendovi distribuiti utensili di pestamento reciproco, il cui peso raggiunge nella categoria delle corazzate le 30 mila tonnellate.

Questo abboccamento iniziale è stato lanciato con singolarissimi colpi di gran cassa, tra i quali, peraltro, nessuno dei due protagonisti principali si è lasciato finora scappare la più remota dichiarazione in merito. E' però possibile che un tantino in più vi sia entro martedì sera, allorchè, conforme la concertazione avvenuta oggi, MacDonald si leverà a parlare ad un pranzo offertogli dai consiglieri di Lossiemouth, nell'esatto istante in cui il generale Dawes prenderà la parola nel salone conviviale del Pilgrim's Club, il tradizionalismo inglese, quello che per lo più in panni conservatori ha messo insieme l'Impero ed ha sempre procurato di tenerlo da conto senza troppo fracasso, guarda e tace trattenendo il respiro.

Non sappiamo che cosa stia facendo il tradizionalismo americano, dato che esso esista: quanto poi alle nostre impressioni personali, queste non rivestono la menoma importanza, ma per dire qualche cosa, diremo che potrebbe anche darsi che questa ondata di singolarità sortisse da ultimo i buoni effetti a cui indubbiamente mirano con sincerità d'animo i suoi promotori, quantunque in queste cose non sia difficile, con l'applicazione di metodi nuovi, raggiungere effetti perfettamente contrari. Aggiungeremo che si tratta di un esperimento interessante e che questo primo passo è evidentemente diretto a «creare l'atmosfera». In pari tempo è doveroso constatare che l'atmosfera esisteva già. Si fa presto a cianciare di conflitti alle viste tra l'Inghilterra e l'America; ma sta di fatto che sopra 50 milioni di inglesi, non ne contate 100 pronti a marciare contro l'America; e sopra i 120 milioni di americani si noverano bensì almeno 2 milioni di critici abituali dell'Inghilterra (quasi tutti oriundi di Irlanda), ma di persone pronte a sparare sull'Inghilterra non se ne troverebbe negli Stati Uniti più di 999. Insomma, le enormi maggioranze dei due Paesi non riescono nemmeno a concepire in termini concreti l'apertura di una mutua sparatoria. Vero è che, in certe circostanze, molti potrebbero accalorarsi oltremodo su entrambe le sponde dell'Atlantico, ma gli stati d'ambedue le rive, anche i più dialetticamente bellicosi, rimangono disposti a tutto fuorchè a cooperare alla generazione delle circostanze suddette. Perciò la creazione di atmosfera può non far male a nessuno e risolversi in una nobile fatica; ma senza dubbio è una fatica piacevole, l'atmosfera esistendo già bell'e fatta.

Per dirla in altra forma, la teoretica della fraternità anglo-americana sta già scritta in innumerevoli cervelli e animi, in infiniti articoli e libri che sospingono nell'ombra, come semplice eccentricità di bisbetici, gli articoli e i libri ispirati ad ostilità.

Soltanto resta da escogitare la meccanica: vi è la tecnica, manca la meccanica. L'importanza, dunque, non è di creare l'atmosfera, ma di evolvere la meccanica per l'applicazione della teoretica. Soltanto questo vi è realmente da fare; niente altro. Ma questo non può essere fatto in un lampo. Evidentemente, non potrà essere fatto prima del settembre prossimo, quando MacDonald andrà a trovare Hoover in America. In caso diverso il lungo viaggio sarebbe superfluo, mentre MacDonald ed Hoover sembrano considerarlo non solo opportuno ma indispensabile. Per giunta essi appaiono d'accordo sul concetto che l'incontro di settembre non potrà in nessun caso assumere il carattere di conclusione, ma dovrà rivestire e rivestirà, soltanto, carattere di avviamento alla vera e propria ricerca della meccanica.

Tutto questo non dovete fraintenderlo. Noi non siamo profeti e non escludiamo mai niente in questo mondo, nemmeno la scoperta di questa meccanica. Vogliamo unicamente constatare che se la scoperta è finalmente destinata ad emergere, la sua emergenza non potrà avvenire in un baleno. Occorrerà del tempo, molto tempo. E che cosa può accadere e non accadere fra lunghi intervalli? La sola cosa sicura è che accadrà un diluvio di cronaca; quella di oggi si inizia alla stazione londinese di Paddington, poco prima delle 11 di stamane.

A Windsor

Il generale Dawes, accompagnato dalla sua signora e dal suo primo consigliere di ambasciata partiva per Windsor insieme al ministro degli Esteri Henderson e con un alto funzionario del Foreign Office. Alla stazione di Windsor, due berline reali con postiglioni recano al castello la distinta comitiva. Il gran maresciallo di Corte, addetto al corpo diplomatico, accoglie i sopraggiunti e cortesemente fa strada all'ambasciatore ed al ministro verso la sala delle udienze ove il Re Giorgio dà il benvenuto al messaggero di Hoover e cordialmente saluta il proprio ministro degli Esteri. Segue la formalità della presentazione delle credenziali, dopo di che il Sovrano intrattiene per mezz'ora in amichevole colloquio privato il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti. Questi, riprendendo il treno per Londra, si lascia avvicinare dai *reporters* e dice:

«Sono felice di avere trovato il Re in aspetto di uomo veramente risanato. Dopo il benvenuto ed il consueto cerimoniale, Sua Maestà mi invitò ad intrattenermi un tantino a conversare mezz'ora. Sono semplicemente deliziose le accoglienze fattemi».

I cronisti aggiungono il rilievo che il generale Dawes è il primo diplomatico estero che Re Giorgio abbia ricevuto da sette mesi in qua. Nel corso della sua lunga malattia, i ricevimenti diplomatici di prammatica rimasero delegati alla Regina ed al Principe di Galles. L'udienza di oggi è beneaugurale, tanto per la salute del savio Sovrano che torna al lavoro, quanto per le conseguenze per il Paese.

Colloquio confidenziale

La partenza di Dawes per la Scozia è seguita senza la menoma formalità. L'incontro di domani coi Forres sull'altipiano della Scozia del Nord, presso il mare, tra le rocce e la foresta, dove Shakespeare cavò lo sfondo immaginario su Macbeth, avverrà a Logiehouse, una splendida villa, che un ricchissimo manifatturiere scozzese, venuto dal niente, sir Alexander Grant, nato nelle vicinanze di Forres da umili contadini ed amico di infanzia di MacDonald, ha eretto poco discosto dalla borgata.

Il Premier ha ripetuto oggi ai giornalisti che la conversazione di domani dopo il *lunch*, sarà di natura assolutamente non formale, un colloquio confidenziale, alla buona. MacDonald, se avrà sentore di buone accoglienze, indurrà Dawes a vedere alcuni bei posti in cima ai colli della propria terra natia. L'ambasciatore, dal canto suo, preferirà la via di Londra col direttissimo della sera. Il Primo Ministro, che impiega il suo intervallo di riposo in partite di golf ed in pause di riflessione, ha evaso ogni domanda degli inviati speciali sulle questioni di cui egli si occuperà nelle conversazioni con Dawes. «Dato che martedì sera — ha risposto il Premier — io pronunzierò a Lossiemouth un discorso simultaneo a quello del generale Dawes a Londra, è probabile abbia qualche cosa da dire in merito alla cooperazione anglo-americana».

Il *Daily Express* da parte sua assicurava stamane che Dawes presenterà a MacDonald il personale invito da parte del presidente Hoover ad un convegno confidenziale tripartito che dovrebbe avere luogo a Washington nel prossimo autunno. Oltre ad Hoover e MacDonald, dovrebbe parteciparvi il Primo Ministro canadese Mackenzie King.

Quanto ai giornali, essi dicono poco o niente. Al *Times* danno sui nervi i pericolosi tromboni speranzosi della stampa di sinistra, per cui esso non sottolinea questo improvviso tramestio diplomatico [illegible] col più flebile dei suoi flauti di cronaca. Curioso a dirsi: il radicale *Manchester Guardian*, che negli ultimi giorni sprigionava immense speranze da tutti i pori, oggi sostituisce alla sua volta il trombone col flauto ed ospita un cablogramma da New York, in cui il suo corrispondente si fa eco della perplessità diffusasi in alcuni ambienti americani anche di tendenza pacifista. Essi temono che l'eccessivo frastuono disseminì illusioni e che queste ultime si trasformino in delusioni profonde, caso mai gli eventi non andassero così bene come gli ultra ottimisti sperano. In altri termini, anche gli americani meno disposti hanno paura della realtà e degli effetti deleteri che potrebbero accompagnarla.

Il *Daily Telegraph*, più militante, come il *Times*, in campo conservatore saglia, assieme col tono ardente, la sostanza guardinga delle parole che Dawes ha avuto occasione di pronunziare dal momento del suo arrivo in Inghilterra.

«Si apprende che egli è stato incaricato di assolvere una missione di grande importanza nei riguardi delle relazioni anglo-americane — scrive il giornale. — E' superfluo dire che qualsiasi proposta il generale Dawes abbia da fare in nome del Presidente, riceverà la più amichevole delle considerazioni. Se esiste una questione sulla quale tutti i partiti inglesi si trovino d'accordo, è questa qui e MacDonald non può apprezzare gli sforzi di Hoover per promuovere la riduzione degli armamenti di più di quello che li avrebbe apprezzati Baldwin se fosse rimasto al potere. Il passato Governo fu prontissimo nell'accogliere il patto Kellogg ed i suoi successori faranno tutto il possibile per aiutarlo a rafforzare».

Il *Daily Telegraph* chiude con questa frase:

«Si può stare certi che il generale Dawes darà espressione alle vedute del Presidente con chiarezza e fermezza, tanto più che egli conosce la situazione europea e comprende le nostre particolari difficoltà».

Un discorso di Churchill

Su queste difficoltà si diffondeva iersera alquanto Churchill, in un discorso a Chingford. L'ex-Cancelliere dello Scacchiere constatava con lieto animo che alla politica degli Stati Uniti è stato impartito uno spirito più comprensivo e simpatico dopo l'avvento di Hoover alla Casa Bianca. Baldwi e Chamberlain — soggiunse Churchill — intendevano di dare un analogo contributo di buona volontà e di equità in nome dell'Impero britannico. La causa della mutua fiducia tra i popoli di lingua inglese rimane l'obbiettivo supremo della politica britannica.

Ma, detto questo, Churchill soggiungeva:

«Noi attenderemo dal nuovo Governo una sollecita dichiarazione precisa dei passi che esso intende muovere in quella che io considero un'èra augurale per il raggiungimento dei nobili scopi suddetti».

Nell'invocare precisioni, Churchill richiamava la Conferenza di Washington e la circostanza che l'Inghilterra vi aveva abbandonato per sempre la sua posizione di potenza egemone sui mari. Quella decisione peraltro implicava due condizioni: la prima era che particolari riguardi avrebbero dovuto essere usati verso le peculiari esigenze dell'Inghilterra, un'isola sovrapopolata, la quale potrebbe essere affamata in poche settimane, mentre un vasto continente, come gli Stati Uniti può essere sicuro e prosperare in ogni caso. Perciò non sarebbe un'equa interpretazione del principio della parità delle forze navali tra i due Paesi, se questa venisse fondata sopra un computo esclusivamente numerico delle unità appartenenti alle due flotte. Ciò non creerebbe l'uguaglianza, ma una assoluta e definitiva inferiorità a discapito dell'Inghilterra, un risultato che Churchill dichiarò risoluto di affrontare con energia. La seconda condizione addotta dall'ex-ministro è che qualsiasi accordo tra l'Inghilterra e l'America, in materia navale, dovrà fondarsi su uno spirito di tolleranza reciproca.

Tolleranza reciproca

«Se l'uguaglianza navale — dichiarò Churchill — dovrebbe indurci a gelosi e sospettosi scrutinii di ogni nave e di ogni cannone in possesso delle due marine, sarebbe molto meglio rinunziare ad ogni accordo formale e continuare ad andare, tanto noi quanto l'America, per la nostra strada, comportandoci in conformità del nostro passo e da buoni vicini, ma senza vincoli di sorta».

Frattanto stasera, in un'intervista coll'*Evening Standard*, il generale Dawes ha incluso questo brano meritevole di rilievo:

«Sono venuto leggendo la storia dell'Impero romano scritta da Hadley. Dopo la morte di Cesare e la fine delle grandi guerre, seguì una serie di tramestii e di incertezze per un certo numero di anni. Alla fine, salì al trono Ottavio e le realtà umane, dopo tanti anni di terribili guerre attraverso il mondo civilizzato, allora determinarono una pace che rimase intatta per due secoli. Io non faccio nè paragoni nè profezie, ma voglio sperare che la storia abbia a ripetersi».

Tutti comprendono come il generale Dawes abbia avvertito che non intendeva fare paragoni. Nei tempi ai quali egli alludeva non esisteva in realtà se non l'Impero romano.

M. P.

Il delegato operaio italiano convalidato a Ginevra

Vigoroso discorso di Razza

Ginevra, 15 notte.

(G. T.) La Conferenza Internazionale del Lavoro, chiamata oggi a pronunziarsi sulla validità del mandato del delegato operaio italiano, ha sentenziato, con 94 voti contro 27, che l'on. Razza ed i suoi consiglieri tecnici delegati delle Confederazioni Nazionali Fasciste, che rappresentano i diversi rami dell'attività economica dell'Italia, rappresentano legittimamente gli interessi generali della totalità dei lavoratori italiani.

E' questa l'ottava volta che i rappresentanti della Federazione Internazionale Sindacale di Amsterdam, che siedono alla Conferenza del Lavoro nel gruppo operaio, intentano la commedia di un processo al Fascismo e all'Italia sollevando le solite accuse di mancanza di libertà e di indipendenza sindacale.

Queste resipiscenze

Non varrebbe neanche la pena di soffermarsi su questa manovra, che il buon senso e lo spirito di serenità e di responsabilità che anima la maggioranza dei membri della Conferenza ha fatto ogni anno fallire, se non vi fossero nella votazione di oggi alcuni elementi che dimostrano come nello stesso gruppo operaio, fino ad ieri compatto in questa sua tradizionale manifestazione organizzata, si stiano verificando degli sbandamenti sintomatici. Per la prima volta intanto un delegato operaio — quello del Venezuela — ha avuto il sacrosanto coraggio di votare per la convalida del delegato italiano. Degli altri trentaquattro delegati operai, sette, pure non osando prendere un atteggiamento in aperto contrasto con la cosidetta disciplina di gruppo, si sono astenuti dalla votazione. Sono i delegati della Danimarca, della Romania, della Lituania, della Lettonia, della Cina, di Cuba e del Cile.

Nel gruppo della maggioranza è opportuno mettere in rilievo la votazione compatta dei delegati governativi, compresi i delegati del nuovo Governo laburista inglese e dei Governi socialisti della Germania, della Danimarca e della Svezia. Per sostenere le ragioni della minoranza, ha parlato il solito Jouhaux, che si è sforzato, in tutti i modi, perfino protestando... il suo amore verso l'Italia, di sostenere che le organizzazioni operaie italiane mancano della necessaria indipendenza, e negando inoltre valore sociale all'ordinamento sindacale italiano.

Che cosa ha fatto il Fascismo per i lavoratori

A lui ha risposto con forza e passione fascista l'on. Razza.

«Io vi contesto, signor Jouhaux — ha detto il nostro delegato operaio — il diritto di parlare in difesa ed in nome del proletariato italiano perchè voi non siete che il portavoce di un piccolo gruppo di fuorusciti i quali, in altri tempi, vi hanno trattato da traditore e da venduto ai padroni francesi e al vostro stesso Governo. Voi siete il portavoce, cioè, di coloro che vi hanno urlato e fischiato quando siete venuto in Italia in nome della Francia per chiedere ai lavoratori italiani di combattere accanto ai vostri soldati per la difesa della comune civiltà e del comune diritto. Allora soltanto noi, i reprobi di oggi, vi abbiamo ascoltato e applaudito. Oggi, forti del nostro ideale fascista, nato nella trincea a contatto di quei lavoratori italiani che erano odiati e chiamati crumiri quando venivano a lavorare nel vostro Paese, noi vogliamo fare di essi lavoratori coscienti del proprio valore, della propria capacità, della propria forza, specialmente perchè nei vostri confronti essi cessassero dall'essere dei diseredati, dei vinti, dei miserabili come voi li consideravate. Noi non neghiamo — ha continuato l'on. Razza — di avere dei rapporti costanti e diretti con lo Stato, in quanto i nostri sindacati sono da esso legalmente riconosciuti. In virtù anzi di questo riconoscimento giuridico, noi abbiamo la rappresentanza legale dei nostri lavoratori, per cui ovunque si tutelano gli interessi dei lavoratori italiani, all'estero come all'interno, in tutti i consessi dello Stato. Anche nei più alti, quali il Gran Consiglio Fascista e la Camera dei Deputati, noi presenziamo e partecipiamo, e questo diritto noi lo abbiamo conquistato in forza di una Rivoluzione; una Rivoluzione che noi abbiamo fatto, mentre voi la vostra la cantate e la cantate soltanto.

Contrasti suggestivi

«Per quanto poi — ha soggiunto l'oratore — riguarda le vostre argomentazioni, secondo le quali le nostre organizzazioni mancano della necessaria unità in seguito alla suddivisione della vecchia Confederazione dei sindacati fascisti in sei distinte Confederazioni, io posso assicurarvi che in questo nuovo assestamento la nostra organizzazione ha trovato un rafforzamento e un miglioramento. In molte zone, ove prima non era stato realizzato alcun progresso e non s'erano fatti contratti di lavoro, oggi l'organizzazione è in piena efficienza e i contratti di lavoro sono applicati. In materia di lavoratori agricoli, per esempio, noi abbiamo realizzato ciò che voi, che pretendete di portare qui lo specchio di un'Italia in tristi condizioni, non siete riusciti a fare in Francia, voi, signor Jouhaux, perchè ancora i vostri lavoratori agricoli, ingaggiati per i lavori stagionali, dormono sulla paglia e sono senza nessuna tutela. E' di ieri il rigetto da parte del Senato francese di una proposta di legge in favore di questa categoria di lavoratori. Ma io non sono venuto — ha concluso l'on. Razza — per fare un discorso di parata. Sono venuto qui per lavorare sinceramente, lealmente con voi fin dove sarà possibile e ve ne ho data la prova. Voi, invece, vi ostinate in una sterile opposizione che non impedirà per altro a me, o ad altri, di tornare regolarmente qui in nome e per conto dei sindacati fascisti».

Le sentenze interessanti

La dattilografa fa parte integrante della macchina da scrivere

Vienna, 15 notte.

Un pretore sentenzia costituire la dattilografa parte integrante della macchina da scrivere. Per una lettera ricevuta di contenuto offensivo, il signor Jellinek era stato querelato dal signor Denhart che riteneva dimostrata la pubblicità dell'ingiuria dal fatto che la lettera scritta a macchina era stata dettata a una dattilografa. Il signore Jellinek ha però negato che all'infuori della dattilografa, la lettera fosse passata per le mani di altri, e il pretore lo ha assolto, pronunziando la seguente sentenza:

«L'offeso, mediante una lettera, è pubblica se un terzo viene a conoscenza del suo contenuto offensivo. Non può tuttavia essere considerato un terzo, lo scritturale impiegato. La signorina che batte una lettera va considerata un prolungamento del braccio del capo, la parte integrante della macchina da scrivere. E' chiaro che essa dimentica subito le molte lettere dettatele, che deve trascrivere e che perciò non arriva a rendersi conto se contengano o no un'offesa».

Bilancio negativo a Madrid

Stresemann incontrerebbe Poincaré a Parigi

(Dal nostro inviato)

Madrid, 15, notte.

In cauda venenum... L'ultima seduta del Consiglio è cominciata con ben tre ore di ritardo a causa delle difficoltà incontrate per cercare di mettere d'accordo Stresemann e Zaleski, riguardo alla questione della liquidazione dei beni dei tedeschi in Polonia. Adatci riesce finalmente a raggiungere una intesa nei termini seguenti: i rappresentanti della Germania e della Polonia inizieranno dei negoziati diretti sotto la sua presidenza e nella prossima riunione del Consiglio si riferirà intorno ai risultati raggiunti. Il Consiglio esprime la speranza che le trattative vengano condotte con la massima rapidità ed invita i Governi interessati a fornire ad Adatci le informazioni necessarie.

Zaleski e Stresemann ancora di fronte

Nonostante questo accordo, i rapporti fra i tedeschi e i polacchi appaiono, nella stessa seduta abbastanza tesi. Stresemann rileva la inopportunità della allusione fatta ieri da Zaleski agli incidenti di Oppeln e al fatto che il Ministro polacco avrebbe parlato del problema della liquidazione dei beni in una intervista concessa ad un giornale spagnuolo.

«Zaleski ha abusato — dice Stresemann — della ospitalità della Nazione spagnuola, per sostenere delle tesi sue particolari; e intralcia l'opera serena del Consiglio parlando di problemi già portati in discussione in seno al Consiglio, seguendo un sistema pericoloso che già diede cattivi risultati a Lugano».

Stresemann lamenta gli incidenti di Oppeln, ma sostiene che il Governo tedesco ha preso le sanzioni giudiziarie contro i colpevoli (i polacchi sostengono invece che i funzionari incriminati sarebbero stati promossi!). Il turbamento provocato da questo episodio non deve essere esagerato perchè, secondo il Ministro tedesco, la lealtà del suo Governo è al di sopra di ogni sospetto.

Stresemann pronunzia queste dichiarazioni con la massima energia; e ciò produce una profonda impressione, perchè si teme che intervengano delle ulteriori complicazioni e che quindi si abbia la possibilità di nuove riunioni. Fortunatamente Zaleski risponde in tono minore, assicurando che la Polonia è disposta a risolvere le divergenze con la Germania preferibilmente per via diretta e con un sistema di riserbo assoluto, invece che agitando inopportunamente l'opinione pubblica. Inspirandosi a questo metodo, egli, appunto, non porta la questione degli incidenti di Oppeln dinanzi al Consiglio.

Così termina in un ambiente nervoso e scettico il dibattito sulle minoranze che durante questa sessione madrilena ha dominato completamente le discussioni con uno stillicidio implacabile. Gli accordi raggiunti non sono altro che dei semplici compromessi, di cui è maestra la Società delle Nazioni, desiderosa sovratutto di impedire avvenimenti irreparabili, guadagnando tempo e rinviando delle impossibili soluzioni definitive. Infatti, l'impressione generale è che i compromessi raggiunti siano solo una breve tregua verso discussioni più vaste e più accese. La Germania sente rafforzata la sua posizione morale dalla vittoria laburista e certamente vuole sfruttare a proprio vantaggio le incertezze determinatesi nel campo avversario: incertezze di cui avemmo un'eco negli atteggiamenti remissivi di Briand e di Zaleski.

Chiudendo i lavori, Adatci rivolge vivi ringraziamenti a Re Alfonso, al Governo e al popolo spagnuolo per la magnifica ospitalità offerta. Calorose acclamazioni salutano le parole del Presidente.

Stresemann a Parigi

Quali sono i risultati raggiunti a Madrid riguardo alla ratifica dell'accordo per le riparazioni e alla evacuazione renana? L'attesa per dei colloqui decisivi che mostrassero il nuovo orientamento della politica europea dopo l'avvento al potere dei laburisti, è andata delusa perchè MacDonald ha preferito non precipitare gli avvenimenti partecipando ai lavori del Consiglio e assumendo immediate responsabilità. Oggi, forse la sua massima preoccupazione è quella di regolare i rapporti con gli Stati Uniti. Briand ha così potuto esimersi dal prendere degli impegni, senza suscitare la diffidenza tedesca e cercando che gli eventi abbiano il loro sviluppo logico. La necessità di una prossima Conferenza è fuori di discussione: ma quali saranno i suoi termini di riferimento e di soluzione? Secondo le voci generali, le prime basi di intesa sul metodo dei lavori saranno gettate a Parigi, dove Stresemann arriverebbe giovedì della prossima settimana e dove si incontrerebbe con Poincaré. E' universalmente riconosciuta la scrupolosità formalistica del Presidente del Consiglio francese, il quale probabilmente vorrà bene intendersi sullo svolgimento dei negoziati. Prima la Commissione delle riparazioni dovrà riferire intorno al piano Young; quindi le trattative seguiranno le linee precisate a Ginevra nel settembre scorso. La deliberazione del sei contemplava vagamente la istituzione di una Commissione di investigazione sul Reno ed è facile aspettarsi che questa sarà l'estrema trincea del Governo francese per [illegible] re l'evacuazione renana. Ma dall'altra parte i tedeschi non vogliono accettare assolutamente degli impegni che vadano oltre il 1935.

Il luogo e la data della Conferenza sono ancora imprecisati. Le probabilità maggiori sarebbero, a quanto si dice oggi, per delle città svizzere, Lucerna, se la Conferenza dovesse aver luogo nel mese prossimo, o Ginevra se dovesse venire prorogata alla seconda quindicina di agosto.

Alfredo Signoretti.

Venti ore nel Tirreno in burrasca

Il salvataggio di 10 passeggeri d'un idrovolante

Sassari, 15 notte.

L'idrovolante «Folco», in servizio sulla linea aerea Cagliari-Roma, partito ieri, era costretto ad ammarare alle 10 del mattino in alto mare. Un guasto al motore aveva costretto il pilota a scendere sulle onde. L'apparecchio è rimasto venti ore sulle acque agitate da una forte tempesta.

E' stato finalmente avvistato dal piroscafo «Tocra» che immediatamente ha cercato di avvicinarsi. La manovra è stata assai difficile e pericolosa per il mare agitatissimo. Poco dopo è sopraggiunta la torpediniera «Bengasi» che coadiuvò l'equipaggio del «Tocra» nell'operazione del trasporto dei passeggeri, in numero di dieci, fra i quali tre signore.

Alle nove, salvato anche l'equipaggio del «Folco» il piroscafo «Tocra» riprendeva la rotta per Terranova rimorchiando anche l'idrovolante fortemente danneggiato.

Da 5000 metri si salvano col paracadute

Roma, 15 notte.

Nelle prime ore di ieri il tenente Michele Leo, dall'aeroporto di Campoformio, in volo di alta quota a bordo di un apparecchio da caccia cadeva in avvitamento da circa 5000 metri. Dopo vani tentativi per rimettere l'apparecchio in linea di volo, il tenente Leo si lanciava con il paracadute da 4000 metri prendendo terra incolume nei pressi di Pozzuolo Friuli.

Nella stessa mattinata l'allievo pilota Mario Collalti, della scuola idrovolanti di Porto Rose, mentre effettuava un volo di allenamento su apparecchio-scuola si avvitava a duemila metri e non riuscendo a riprendersi, si lanciava col paracadute giungendo a terra perfettamente incolume.

L'impiegato uxoricida

Il sopraluogo nella camera del delitto

Roma, 15 notte.

Al processo contro Gaspare Serina imputato di avere ucciso la moglie è stato effettuato il sopraluogo nell'appartamento già abitato dai coniugi. Alle ore 10 si sono dati convegno in via Castro Pretorio, 30, la corte, giurati e avvocati, e per la stessa ora è stato portato sul luogo il detenuto. Il sopraluogo è durato circa un'ora e un quarto. Dinanzi al ritratto della moglie e delle due innocenti creature nate dalla loro unione il Serina ha mantenuto il solito contegno cinico senza un qualsiasi brivido di commozione. Intanto divulgatasi la notizia una numerosa folla è accorsa sul posto e all'uscita dell'imputato è stato un coro di improperi e di invettive al suo indirizzo. Alle 16 è stato ripreso il processo alle assisi straordinarie a porte chiuse, com'è noto.

Sorpreso mentre ruba, fugge dal tetto

Pinerolo, 15 notte.

Carlo Bounous Luigi residente alla borgata Grosetto di Praly aveva lasciata incustodita la propria abitazione, del che approfittò uno sconosciuto, il quale riuscì di pieno giorno ad introdursi nella casa ove sperava di fare un lauto bottino. Dopo qualche tempo ritornò la moglie del Bounous, la quale accortasi della presenza del ladro lo rinchiuse in casa, incaricando un vicino di montar di sentinella alla porta. La donna si precipitò dal Bounous per avvertirlo, e questi, convinto che il topo fosse in trappola, corse dai carabinieri, i quali si portarono sollecitamente sul luogo. Ivi giunti trovarono la casa vuota: un largo foro nel soffitto indicava la via per la quale era fuggito il mariuolo. Il ladro era riuscito a passare sui tetti, da cui era saltato in un campo posteriore al fabbricato, mentre la sentinella compiva imperterrita il suo dovere. Le indagini portarono all'arresto di certo Ferraretto Giovanni nativo di Felcio (Vicenza), il quale però nega di essere l'autore della semicomica avventura, asserendo di non essere mai stato ladro e tanto meno... ginnasta o acrobata.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 15, notte.

La fisonomia generale del mercato di oggi può dirsi buona. Dopo un'apertura piuttosto irregolare dovuta a numerosi realizzi di beneficio, il mercato è andato poco a poco sistemandosi, cosicchè la chiusura della mezza giornata borsistica è stata molto ferma. In media, quasi tutti i valori hanno guadagnato da uno a tre punti. Specialmente ricercate, e di conseguenza in rialzo, le azioni del rame e le ferroviarie. Le transazioni d'altronde non sono state molto numerose. Le Pirelli hanno guadagnato alcune frazioni terminando a 40. Tra le obbligazioni le Fiat sono state ancora le più trattate e sono passate da 138,25 a 140,25. Pressochè invariate le altre, di cui ecco i corsi:

Fiat 7 % 1946 con warrant	140,25
Fiat 7 % 1946 senza warrant	93,25
Prestito Italiano 7 % 1951	94,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952	96,—
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94,75
Città di Milano 6,50 % 1952	88,50
Montecatini 7 % 1937	119,—
Città di Roma 6,50 % 1952	91,—

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza calma: gennaio (1930) p. 9,92; febbraio 9,90; marzo 9,98; aprile 9,97; maggio 9,98; giugno 9,97; [illegible] 9,95; luglio 9,97; agosto 9,97; settembre 9,96; ottobre 9,92; novembre 9,91; dicembre 9,91. Futuri Egiziani. Tendenza calma: Sakela Fully Good Fair: luglio p. 16,17; ottobre 16,36; novembre 16,31; gennaio 16,80; marzo 16,79; maggio 16,82. Upper F. G. F.: luglio p. 11,09; ottobre 11,64; novembre 11,67; gennaio 11,86; marzo 17,08; maggio 17,12. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 12,58; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 18,76; id. Upper id. 11,34; M. G. Surtee F. G. 9,30; id. Broach id. 8,45; American Sind/Punjab id. 9,66; M. G. n. 1 Oomra id. 7,45; id. Bengal id. 6,95; id. Scinde id. 6,25. Importazioni della giornata balle 2300.

New York, 15. — Chiusura cotoni disponibili: Tendenza calma; Middling 18,90. Futuri: Tendenza apertura sostenuta; Tendenza chiusura poco stabile; gennaio (nuovo contratto) 18,87; febbraio 18,90; marzo 19; aprile 19,05; maggio 19,08; giugno (vecchio contratto) 18,97; luglio 18,47-48; agosto 18,47; settembre 18,50; ottobre 18,67; novembre 18,70; ottobre (nuovo contratto) 18,65-67, novembre 18,70, dicembre 18,85-87.

New Orleans, 15. — Disponibili: Middling 18,70; Futuri: luglio 18,51; ottobre 18,51-55; dicembre 18,63-66; gennaio 18,80; marzo 18,85.

LA TEMPERATURA

15 giugno 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 744.
Temp. minima notte dal 14 al 15 + 17
Temp. massima del giorno 15 + 29
La giornata di ieri: [illegible] coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Bolzano	30	18	sereno	—
Milano	30	21	coperto	—
Genova	34	20	—	1 m.
Venezia	27	20	sereno	calmo
Firenze	35	18	coperto	—
Ancona	34	18	sereno	1 m.
Bologna	30	22	—	—
Napoli	27	20	coperto	calmo
Taranto	30	18	nuvolo	1 m.
Palermo	30	17	½ coperto	—
Catania	30	20	½ coperto	calmo
Cagliari	27	18	sereno	1 m.
Tripoli	34	20	—	—
Messina	30	21	½ coperto	calmo
Trieste	30	21	sereno	1 m.
Trapani	30	24	—	—
Fiume	30	20	—	calmo
Bari	30	20	½ coperto	—
S. Remo	30	25	—	—
Bengasi	30	27	½ coperto	1 m.

SPORT

Il campionato di calcio

Torino-Casale

L'ultima fatica richiesta dal massacrante campionato è finalmente giunta. I granata allineeranno una squadra a ranghi quasi completi, nei quali però non figura Janni, nuovamente vittima di un doloroso incidente in allenamento, incidente che lo allontanerà probabilmente dalle finali coi Bologna.

La squadra del Torino scenderà così formata: Bosia; Vincenzi, Martin II; Sperone, Colombari, Martin III; Calvi, Baloncieri, Libonatti, Rossetti II, Franzoni.

Gavuzzi conserva il comando nella New York-Los Angeles

S. Clemente (California), 15 notte.

Al traguardo della 76.a tappa (San Diego-San Clemente) della supermaratona è arrivato primo il podista newyorkese Harry Abramowitz. La classifica generale è la seguente: 1. Gavuzzi, ore 512,4'48"; 2. Salo, ore 512,14'24"; 3. Umek, ore 525,31'28". (U. P.).

Stato Civile di Torino

15 giugno 1929

NASCITE: maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI: Bocchio Giovanni con Montarolo Arcangela — Carboni Francesco con Arimondi Augusta — Fraccaro Galliano con Mauri Vanda — Gerbino Marco con Cordoni Teresa — Grifa Antonio con Lentrucchio Teresa — Macli Alfredo con Rosso Maddalena — Plattner Giovanni con Ingaramo Delfina — Bay Giuseppe con Lovera Giuseppina — Ricca Riccardo con Guaita Amalia — Sottero Francesco con De Taddeo Albertina — Todo Carlo con Bedarida Luisa — Vireno Gottardo con Pignocco Gabriella — Alchino Giuseppe con Mancini Dina — Ciapetti Luigi con Verneguassi Olga — Zina Daniele con Godone Emilia — Manfredi Francesco con Archetti Ester — Piola Vincenzo con Ferro Anna — Stroppiana Andrea con Serre Agostina — Buccio Vittorio con Bise Maria — Broda Federico con Avignone Catterina.

MORTI: Novarese Giovanna m. Rocco, di anni 78, di Scarnafigi, casalinga, via Piave, 3 — Grandis Sebastiano fu Valentino, id. 64, di Boves, impiegato, via S. Chiara, 52 — Gualandris Giovanni di Luigi, d'anni 1, di Torino, via Roma, 3 — Momano Giuseppina m. Ferrero, d'anni 58, di Asti, casalinga, via Pio V, 6 — Graziano Ercolina m. Farotto, id. 44, di Portacomaro d'Asti, casalinga, corso Vinzaglio, 30 — Bietto Matilde vedova Gamero, id. 70, di Biella, agiata, via Madama Cristina, 106 — Garelli cav. Roberto fu Federico, id. 75, di Torino, pensionato, via S. Paolo, 1 — Camandona Maria vedova Amprino, id. 66, di Pianezza, agiata, via Artisti, 18 — Simonetto Noè fu Candido, id. 36, di Monteforte d'Alpone, chauffeur — Guidetto Eugenio fu Giov. Battista, id. 58, di Pettinengo, falegname — Callari Maddalena m. Carbonero, id. 54, di Fossano, casalinga — Alberto Mario di Efisio, id. 24, di Gresy sur Aix, calzolaio — Parisi Guglielmo di Giulio, id. 28, di Loreto, tornitore meccanico — Carlevero Luigi fu Francesco, id. 44, di Ottiglio Monferrato, carpentiere — Cerutti Angelo, giorni 12, di Torino.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

L'Italia versa all'America la quarta rata del debito

Roma, 15 notte.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

«Oggi 15 giugno 1929 è stata versata dal Governo italiano alla Federal Reserve Bank di New York la quarta rata di 5 milioni di dollari del debito di guerra dell'Italia verso gli Stati Uniti d'America».

Come viaggiano i generali romeni

Bucarest, 15 notte.

La Commissione incaricata di controllare il bilancio della Guerra ha scoperto che cinquemila cavalli e quattrocento ufficiali, regolarmente registrati, non esistono affatto. Finora si ignora in qual modo siano state impiegate le somme stanziate per essi. La Commissione ha poi accertato che ognuno degli ispettori generali dell'Esercito disponeva per i viaggi in ferrovia di un vagone speciale riservato e di un vagone per la propria automobile. Il bilancio del Ministero della Guerra dovrà essere diminuito, secondo le proposte della Commissione, del 25 per cento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per avere sottratto con destrezza un biglietto da 50 lire in danno di Garbarino Anna, certa Marchetto Delfina, residente in Acqui di anni 41 è stata condannata dal Tribunale di Alessandria a 4 mesi di reclusione.

S. E. Turati ha diretto la seguente lettera alla Delegazione provinciale dei Fasci femminili di Alessandria: «Prendo visione del resoconto sulla cerimonia della Leva Fascista Femminile di Alessandria e mi compiaccio vivamente per la perfetta organizzazione della cerimonia stessa, che è riuscita in tutto degna di essere una manifestazione del Partito».

DA ASTI

Nella ricorrenza della battaglia del Piave, il 18 Reggimento Artiglieria ha celebrato la festa dell'Arma. La cerimonia si è svolta nell'interno della caserma Colli di Felizzano alla presenza delle autorità e della nobiltà cittadina: fra gli altri S. E. il vescovo mons. Spandre, ed il conte Olsoleghi per il comune.

DA BIELLA

Schiacciato tra due vagoncini Decauville l'operaio Serafino Rosso, di 40 anni, addetto ad una fornace della città, ha riportato la frattura delle 3.a, 4.a, 5.a e 6.a costa destra e ferite al capo. E' stato ricoverato in grave stato all'ospedale.

Una coppia troppo espansiva: Mario Zaninetti fu Pietro di 27 anni, e Maria Nicolo fu Bernardo di 20 anni da Sordevolo, comparsi in Pretura per rispondere di reato contro il buon costume sono stati condannati rispettivamente a mesi 3 e giorni 15, a mesi 2 e giorni 15 di reclusione.

DA TORTONA

Rovesciandosi addosso un recipiente di acqua bollente il bambino Elice Felice Antonio di anni 3, da Pontecurone, ha riportato gravissime scottature per cui è morto all'ospedale.

In circostanze drammatiche e con emozionanti colluttazioni, il maresciallo dei RR. CC. Crestilla ed il brigadiere Garrone, coadiuvati dalla guardia comunale Cassi, e dai militi della «Volontaria» Francesi ed Angeleri, hanno arrestato tale Enrico Silvano di anni 37, pregiudicato, di Tortona, coinvolto nel noto furto di Rivanazzano.

In una casa in riparazione in via San Marziano è improvvisamente crollata una volta che doveva essere abbattuta travolgendo il capo mastro Angelo Marchi di anni 62 che estratto da un cumulo di rottami venne visitato dal dott. Stella e dal primario dell'ospedale prof. [illegible] che si riservarono il loro giudizio.

Un nuovo motore per lo «Sverige»

Reykjavik, 15 notte.

Il motore dell'apparecchio «Sverige», i cui piloti si proponevano di effettuare la transvolata atlantica dirigendosi a Ivigtut in Groenlandia, non è in buone condizioni di funzionamento. Gli aviatori svedesi hanno progettato di richiedere un nuovo motore con gli accessori e questo materiale non potrà giungere prima del 23 corrente. (R.S.)

APPENDICE DELLA STAMPA (33)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

L'uomo si mordeva le labbra, e negli occhi lucenti di febbre, passavano dei propositi oscuri, incomprensibili. Avanzava, vinto, passivo, come solo, fra i gruppi di passanti indifferenti. Si fermò, sempre in mezzo alle guardie, davanti alla gran porta... Vide forse una bontà pietosa nello sguardo della signora di Bois-Nangis e in quello di Germana, che gli fece maggiormente rimpiangere la libertà perduta? Forse. Provò forse l'ultima ribellione, l'ultimo sussulto di una belva colpita. Forse anche. Qualunque ne fosse la causa, l'uomo si rivoltò improvvisamente. Cercò con uno sforzo disperato, che gli contorse la bocca, di spezzare la catenella che gli univa i polsi, ma un grido di dolore gli sfuggì dalle labbra. L'acciaio delle maglie sottili che si tendevano gli penetrava nelle carne, lo martoriava, ma non cedeva. Uno dei carabinieri, calmo, sicuro, lo prese per il colletto, l'altro gli afferrò le braccia. L'uomo volle lottare ancora, dibattersi, col corpo inarcato, i muscoli tesi. Ma la catena resisteva sempre, gli spezzava le mani... Ed egli con un gemito di dolore, dovette rassegnarsi. Sconfitto, sfiduciato, si abbandonò. Barcollò, sorpassando la porta, spinto dai gendarmi...

— Forse il mio Jean ha sofferto così — disse piano la madre.

— Mamma — esclamò la fanciulla — ecco il signor Raven.

Si avvicinarono verso di lui, strette a braccio, ed egli le raggiunse subito.

— Ci sono riuscito. Ma il procuratore della Repubblica mi ha formalmente avvertito che non acconsentirà mai a concedermi un terzo lasciapassare apposito. Inoltre, signora, io desidererei per il vostro bene, che il guardiano del parlatorio fosse quello stesso che ha acconsentito a non sorvegliare il colloquio della signorina vostra figlia con Jean Gilbert. Forse accetterebbe di ripetere la sua compiacenza, e così la vostra visita non sarebbe disturbata da alcun testimonio.

— Avvocato, — rispose la signora di Bois-Nangis — quanto avete fatto per me, e quello che avete detto in questo momento mi obbliga ad una grande riconoscenza.

Dopo pochi passi arrivarono al cellulare. Raven alzò e fece ricadere il battente del portone.

— Vi stancherete troppo — disse a Germana — se aspetterete ancora in istrada...

— La fatica fisica non è nulla — rispose la fanciulla.

Riconobbe lo scorrere rapido della lastrina dietro la spia, lo stridere dei catenacci nei loro sostegni. Nelle prigioni, dove non entra mai l'imprevisto della vita libera, i gesti, i rumori restano sempre uguali.

La porta si aprì a metà ed egli per il primo passò davanti alla madre, la soglia vergognosa. La signora di Bois-Nangis lo seguì, gettando intorno uno sguardo che esaminava tutto: il portiere dal berretto listato, le piastrelle, i muri, le serrature. Attraversò i corridoi con il passo silenzioso e timido di una religiosa. Vide infine un uomo, che stava ritto davanti a delle porte rinchiuse. L'avvocato l'indicò e disse:

— Signora, quello è il guardiano che desidererei per voi. Vado a parlargli.

Affrettò il passo e gli si avvicinò.

La donna rallentò, con quella timidezza che è propria nella sciagura, e potè osservare da lontano il lungo conciliabolo. Indovinò, dall'insistenza di Raven, che il carceriere rifiutava da principio, poi restava incerto, e infine acconsentiva. L'avvocato accorse verso di lei:

— Venite, signora, sarete sola con Jean Gilbert.

Ella lo seguì senza dire una parola. L'emozione le faceva salire un nodo alla gola. Quando passò davanti al guardiano, prima di entrare nella stessa cella, dove un giorno era stata anche Germana, s'inchinò, come lo una mendicante per ringraziare dell'elemosina. E, subito, senza nemmeno udire che una porta le si chiudeva alle spalle, come fosse una prigioniera, andò verso l'inferriata che divideva il parlatorio. Si appoggiò alle sbarre incrociate, e la luce fioca di una lampadina, non protetta da nessuno schermo, la colpì dall'alto: le segnò delle ombre scure sulle palpebre, sotto il naso, all'angolo delle labbra. Non si mosse per alcuni minuti.

Il ronzio del sangue, in fondo alle orecchie, non le permise di udire i passi che si avvicinavano. Ma allo stridere di una chiave trasalì. In fondo alla cella, intravvide suo figlio, attraverso lo spiraglio della porta massiccia che si dischiudeva... Era ancora seminascosto, ma ella notò distintamente le manette che gli legavano i polsi... Quella catena le strinse il cuore, come serrava le mani della sua creatura.... Poi le maglie si allentarono; la porta fu rinchiusa. Madre e figlio si trovarono soli, l'una di fronte all'altro, vicini, molto vicini, ma divisi...

— Figlio mio... Mio bimbo caro — disse la mamma adorando.

Per qualche istante non parlarono. Si contemplavano, si guardavano lentamente. La donna cercava di insinuare le mani fra gli spazi della inferriata, ma non riusciva. Le sue dita si tendevano, fremevano, annaspavano verso il condannato, che rispondeva con lo stesso sforzo inutile. Così, nei sogni, qualche volta, gli esseri che l'amore spinge uno verso l'altro, sono separati da tutte le fatalità.

La madre domandò:

— Le manette ti facevano male?

— No... No...

— Ho visto, pochi minuti fa, un uomo che gemeva di sofferenza, perchè gliele stringevano... Vorrei baciare il tuo polso, dove ti stringeva la catena.

Tacquero ancora, forse esauriti dall'emozione... Ella riprese:

— Avvicinati di più, figlio mio.

Jean si schiacciò contro le sbarre, che formarono un disegno regolare sulla stoffa grossa e bruna dei suoi abiti di condannato a morte.

— Sei diventato magro — aggiunse la poverina. — Il tuo sguardo è sempre buono, affettuoso, ma più profondo.

— Ti amo, mammina mia:

— Mammina... — ripetè la donna come in estasi. — Anche Germana mi chiama così.

Poi continuò, con le labbra tra i ferri della griglia:

— Sei diventato anche molto pallido. Non ci deve essere nulla di più orribile di una prigione. Puoi dormire?

— A meraviglia.

— Ti danno da mangiare?

— Ma sì.

— Non hai freddo nella tua cella? Il tempo è così brutto e c'è ancora tanta neve nelle strade; fa molto freddo, bimbo mio...

Egli la guardò con una gioia piena di tenerezza e le disse:

— Io sono tanto felice, mamma; felice per quanto può essere un uomo che vive su questa terra.

— In questa prigione?

— Davanti a te. Ti vedo, ti sento parlare, quasi tocco le tue mani, ti ascolto mentre mi dici che mi vuoi bene. E' una felicità indicibile. Ma tuttavia, mammina cara, io temo, io ho paura... Da chi hai saputo che ero qui?

— Da Germana, questa notte. Mi ha raccontato tutto quello che hai sofferto per me.

Con un rimprovero affettuoso, il condannato rispose:

— E' stata debole.

— E chi non lo sarebbe stato? Ella ha lottato, povera piccola, ed io l'ho costretta a confessare. Jean, figlio mio adorato, per tanto che io ti ami, io non potrò mai restituirti con il mio bene, quanto tu volevi darmi con il tuo sacrificio. Accettavi la morte per me. Ti uccidevi con il silenzio. Perdonami, perdonami per quello che ti ho fatto soffrire...

— Ma ho sofferto veramente? Non lo so — disse il figlio, senza un gesto, ma con voce di mistica adorazione.

— Per questa risposta, vorrei abbracciare le tue ginocchia, baciare le tue orme. Per quale miracolo di pietà e di amore puoi parlare così?

La madre strinse forte, fra le dita, le sbarre dell'inferriata, vicino al suo viso, e continuò, con frasi precipitate, interrotte da profondi singhiozzi:

— La morte è orribile davanti ad occhi giovani come i tuoi. E tu acconsentivi a riceverla, senza ribellione, come un innocente. Ma dunque, con quali parole potrò esprimerti quello che penso? Una madre, per ringraziare il proprio figlio di un sacrificio uguale al tuo, dovrebbe trovare delle frasi, delle parole... Ma io non so che immaginare, che adorarti nel mio cuore. Io soffoco.

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSISTENTE controllo materiali e trattamenti termici cerca importante officina meccanica. Età, referenze, pretese, fotografie a cassetta 11 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4467

ASSISTENTE ideal, perfetto conoscitore Schouberr e Schwabe, cerca importante Lanificio circondario Torino. Indicare posti occupati, referenze, pretese, età, stato famiglia, scrivendo cassetta 143 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44767

CERCANSI serio uomo macchine motore, macchiste, fotoraggia [illegible], e apprendista. Corso Regina Margherita, 9, Dabusti.

CERCASI abile capo montatore elettricista, adatto assistenza operai cantiere. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 169 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73141

CERCASI abile ondulatrice. Druga. Via Saluzzo, 10. 73157

CERCASI provetta contabile. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 179 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR, domestico, provetto, cercasi subito, famiglia signorile. Scrivere, indicando posti occupati, cassetta 159 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73121

ELETTRICISTA provetto cercasi da importante stabilimento metallurgico per sorveglianza, manutenzione cabine, motori, forni. Età, referenze, pretese a cassetta 177 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73180

FARMACISTA laureato, diplomato, piemontese, praticissimo banco, laboratorio, cercasi. Esigonsi requisiti primissimo ordine. Scrivere o presentarsi Farmacia Ospedale, Cuneo. 18612

IMPORTANTE Stabilimento vicinanze Torino cerca provetto magazziniere trentenne. Indicare studi fatti, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 9 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4710

OPERAIO cercasi, specializzato costruzioni, stampi per fusioni industriali in conchiglia. Pratico fonderia. Esigesi assoluta competenza. Fonderia Cecchini, via Giovanni Castelbolognese, 2, Roma. 4553

STENODATTILOGRAFA corrispondente, pratica lavori ufficio, bella calligrafia, cerca stabilimento industriale. Indicare referenze, pretese, scrivendo cassetta 161 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44755

RAGAZZO quindicenne, con referenze, assumesi come fattorino. Guidetti, Messina, 16.

TECNICI, capi squadra lavorazione meccanica precisione, cercansi. Età, referenze, pretese, fotografie a cassetta 10 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4468

TORNITORE abile, giovane, ed apprendista meccanico, cercansi. Corso Raffaello, 10.

Domande d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5

CAPO officina, tecnico, praticissimo torni paralleli, automatici, dirigendo reparti, offresi. Scrivere cassetta 136 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44678

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARE buonissimo, ridcedesi commestibili, drogheria, scampoli, alloggio. Coccotto, Palazzo Città, 10. 10136

AFFARONE. Causa malattia, cedesi piccola azienda. Scrivere cassetta 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73107

ALBERGO montagna 1000 m. (Aosta), affittasi urgentemente motivi salute. Arredato 22 letti. Scrivere cassetta 139 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44698

AVVIATA, facile industria, affezionata, ottima clientela, cedesi subito, prezzo irrisorio, affarone. Scrivere cassetta 123 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44786

CALZOLAIA, rimetto, centro barriera, assicurato lavoro, affarone. Ore 4000. Scrivere cassetta 140 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44558

CEDESI alimentario centralissimo, coppa 300 giornaliera. Portinaio, Accademia Albertina, 3. 44619

FRANCIA. Alimentazione, permesso vini, occupati italiani, buone condizioni, buon mercato, sito di stazione. Scrivere cassetta 130 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARRUCCHIERE cede o affitta negozio per signora, uomo, profumerie. Casa primordine. Théo Greffiers, corso Garibaldi, Sanremo.

PARRUCCHIERE signora, profumeria, centralissimo, vent'anni avviamento, volendo alloggio, pariglia [illegible] parte mora. Cassone, corso Oporto, 5, Torino. 72151

RILEVO occasione negozio centrale, permesso vino. Scrivere Balla, Nizza, 63. 4101

RIMETTO elegante Ristorante Tea room, centralissimo. Scrivere cassetta 131 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44805

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI casa centrale, sino un milione. Escluso mediatori. Scrivere cassetta 173 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A Società boccinofila, casetta tre vani, Madonna Pilone, mobiliata, terreno 1250, pozzo, illuminazione, 30.000, parchineggio, cortile. Scrivere cassetta 150 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72191

CASA nuova 10 camere, fognatura, affitti 22 mila, vendo 250.000. Via Spontini, 26.

CASCINE grandi, piccole, fatti boschi, vendonsi. Carmagnola, frazione Casanova. Rivolgersi Crivello. 10131

CERCASI stagione estiva villetta, appartamento signorile, giardino, adatta quattro persone, altitudine 800-1200. Arnaldo, Lanfranchi, 21, Torino. Telefono 47-627. 44571

VENDESI terreno mq. 3000, entro cinta, corso Orbassano, Lire 22. Cerrato, via Giulio, 27.

VENDONSI 10 camere reddito 10 % netto, Via Carlo Capelli, N. 35. 44733

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A A A Alloggi, negozi, magazzini, garages, anche subito disponibili, vendonsi proprietà, in case civili situate in varie località di Torino. Alcune di dette case hanno posizione centrale. Per informazioni rivolgersi all'incaricato geom. Claudio Jacazzo, piazza Bodoni, N. 5, Telefono 51-601. L'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9.15 alle ore 12 e dalle 14.15 alle ore 19.

A A Affittasi alloggio signorile 11 ambienti, termosifone. Via della Rocca, 4. 19103

A A Affittasi negozio con retro abitabile. Via della Rocca, 4. 19078

AFFITTANSI alloggi comodità moderne, qualunque dimensioni. Impresa Debernardi, via La Chiuse, angolo via Beinil. 70809

AFFITTANSI due camere vicinanze Unica. Rivolgersi Tonella, via Genola, 4. 11765

AFFITTANSI due, tre camere, cucina, tutte, cento mensili. Corso Vittorio, 73. 10192

AFFITTANSI locali per negozio, centralissimi bello. Galleria Nazionale. 44822

AFFITTANSI luglio alloggi 4 camere, tutte comodità. Via Balangero, 8. 11692

AFFITTASI negozio angolare, 2 aperture, Bertholet. Vecci, Silvio Pellico, 17. 72477

AFFITTASI negozio vuoto con retro. Via Silvio Pellico, 12. 72100

AFFITTASI subito bellissimo alloggio ammobigliato, composto camera, pranzo, cucina, camera letto. Rivolgersi via Principe Tommaso, 26, piano 3.o. 10137

AFFITTASI 15 luglio alloggio due camere, cucina, entrata, gabinetto, termosifone. Via Chiavrie, 7. 72184

A prezzi assoluta convenienza, subito decapabili, vendonsi pianterreno vano, negozio, due camere abitazione. Tersoli, 21. 10181

CEDO camera, cucina bella, indipendente, vicino corso Raffaello, ritenendo mobilio, oppure cambio vano affittabile od alloggetto presso B. Salvario, Barriera Nizza. Scrivere cassetta 170 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4470

DISTINTA famiglia affitterebbe luglio 1929, anche prima, alloggio signorile 11 camere circa. Scrivere cassetta 168 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19058

LIBERO luglio alloggio 9 ambienti, corso Peschiera, 155, riscaldamento. Rivolgersi 14 giorni feriali. 44758

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI a persona seria, bella camera ammobiliata. Montebello, N. 26, 1.o. 72198

UFFICIO. Pied-à-terre, in casa signorile, piano rialzato, termosifone, cedo locale o gabinetto. Scrivere cassetta 149 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44971

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, materassi, sedutine. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento. 72081

ALLA Mobiliare, via Bellezia, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sedutine, assortimento sdraiate, sofà, letti in ferro propria fabbricazione, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento.

ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica, ricca sala Rinascimento. Via Vanchiglia 41. 18371

APPROFITTATE, liquidasi grande stock poltrone, divani pelle, caldane, corso Siena, angolo via Goldoni. 71191

A sposi rimetto matrimoniale, salottino. Rivolgersi Ristorante Roma, Cavour, 7. 4180

MACCHINA Singer, gioielliera e grammofono con dischi, vendesi. Via San Paolo 56.

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, vendo, cambio, riparazioni garantite, insegnamento ricamo gratis. Cerutti, XX Settembre, 65.

MATERASSI 110, ottomane 230, letti lamiera. Materassaio, Pio Quinto, 10. 72148

MOBILI, grandiosissimo assortimento vendonsi prezzi fabbrica. Facilitazione pagamento. Al Diluvio, corso San Maurizio, 47.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marsala, 41. 72172

MOBILI, scaffali negozio, buone condizioni, vendonsi, prezzo modico. Scrivere cassetta 67 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE, mobilio da vendere, causa partenza. Pio Quinto, 11. 72171

OCCASIONE, specchio, mq. 19, perfetto, lampadari. Caffè Specchi, Pietro Micca. 72147

OLIO oliva sublime, lire otto chilogramma, per domicilio 7.50, Pasta Napoli extra lusso 2.00, Riso Vercellese 1.90. Servizio domicilio. Spedizioni. Grande antico deposito Elna, via Giuseppe Verdi, 21, telefono 52-770. 44786

VENDONSI pianoforti e affittansi, usati, ottimo stato. Farinelli, Torquato Tasso, 7.

VENDO occasione scaffali magazzino, scala interna legno rovere. Balma, Stampatori, 16, telefono 47.122. 44767

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

FRIGORIFERI aria. Cerco sette case per impianto e rappresentanza. Scrivere Napione Giuliano, Macelleria, Chieri. 72850

VENDO officina, grandiosi locali. Materiali connessi vari. Telef. 21400. 44800

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI Finalmarina, luglio, camera, sala, cucina, camera, cucina, mobiliamo. Trattin Sassone, Bertola, 33. 18986

ALASSIO. Pensione Internazionale, vicinissima mare, giardino, scelta cucina. Prezzi modicissimi. 18711

ALASSIO. Pensione Morella, cucina ottima, calma, giardino, signorilità, modicità, nuova direzione. 19119

ALASSIO, Pensione Roma, vicino Mare, Stazione, trattamento ottimo, prezzi modici.

AL mare. Finalmarina. Distinta pensione Belvedere, trattamento ottimo; modicità. Prenotarsi. 19177

A voi, che restate a Torino, Ristorante Roma. Cavour, 7 bis. 44861

BERGEGGI. Spiaggia incantevole. Albergo Serravalle, posizione splendida, trattamento famigliare: prenotarsi. 4251

BORDIO. Pensione Riviera, vicina mare, modica, famigliare. Portineria, corso Vittorio, 3. 44391

FINALE Marina, Pensione Alassio, camere al mare, trattamento famigliare, prezzi miti.

FINALMARINA. Pensione Vigliano, ottimo trattamento, modica. Sassone, Bertola, 30.

GRAVERE Susa. Albergo Ambolero, altitudine 750. Tutte comodità. Prezzi miti.

PENSIONE famigliare, Finalmarina. Tomasina Basso, vicino mare, con cabina, prezzi miti. 3355

PIETRA Ligure. Hotel Miramare, sul mare. Trattamento famigliare, prezzi miti. 19101

PIETRA Ligure. Pensione Sartore, sul mare, trattamento ottimo, cucina di famiglia, prezzi miti. Prenotarsi Bosco, corso Inghilterra, 23, Torino, oppure scrivere direttamente. 18001

REVIGLIASCO Torinese vendo 9 ambienti, giardino. Scrivere Carmagnolino. 7242

VARAZZE. Cedesi alloggio 6-8 letti, luglio, agosto, settembre. Portinaio. Carlo Alberto, 18. 10207

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CHIERI. Collegio Umberto, con tutte le scuole governative. Ripetizioni estive. 18653

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A Alla Automobilistica Scuola lezioni diurne, serali. Garantiamo licenza governativa. Prezzi modicissimi. Girardi, Ospedale, 45.

APPROFITTATE! Liquidazione coprimacchia alluminio 791-30. Sola, Genola, 5, tel. 21-674.

AUTOMOBILISTI noleggiatori, presso Sacaf, Concessionaria Fiat, via Baltimore, 60, troverete occasione che vi occorre. U. 2198 T.

CAMIONCINO uno Fiat, ripassato, impianto luce, portata sei, 7500. Parma, 1. 19021

CICLOMOTORE nuovo, motoleggera, vendo occasione. Riva, via della Rocca, 10.

GUIDE interne 520, 503, Torpedo 509, Coupé 50 Itala, camioncino Spider Fiam. Nebiolo, Scuola automobilistica, Borgo Corlanto, 2. Telefono 52-776. 44762

NOLEGGIO automobili Fiat, senza conducente. Via La Chiusa, 4. 72191

OCCASIONISSIMA 509 Berlina, 5.a serie, e Ceirano Torpedo. Primon, corso Vinzaglio, 41, telef. 41.279.

POSSESSORI auto e camions! Volete risparmiare dal 15 al 30 % di benzina? Applicate al vostro carburatore Zenit normale od al carburatore Solex il novissimo Gicleur a triplice espansione regolabile (Brevetto Magni). Il prezzo è talmente minimo che lo guadagnate in carburante il primo giorno che lo applicate; inoltre avrete maggior ripresa evitando incrostazioni a pistoni e valvole. Nella richiesta indicare il numero del vostro Gicleur attuale. Officina Emilio Magni, Brugherio (Monza). 44667

RIMORCHI Ercoli per autocarri da 20 a 100 quintali, sempre visibili. Pragelato, 1.

VENDESI Ansaldo. Torpedo 4 C. perfetto stato. Belja, Galleria Nazionale. 11833

Annunzi matrimoniali

Lire 5 per parola — Minimo L. 50

VENTICINQUENNE, ottimo avvenire, telesposerebbe signorina seria, piacente, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 141 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44660

R. R. TERME DI VALDIERI

INDICAZIONI DI CURA:
Uricemia - Gotta - Diabete - Artrite cronica - Reuma.

Grand Hôtel Royal

Regale soggiorno estivo a 1330 metri - Località turistica di primo ordine - Divertimenti e sports - Tea room - Tennis.

Servizio automobilistico con due partenze giornaliere dall'Hôtel Reale Superga - Cuneo - Lire 35 per persona (compreso il trasporto dalla stazione di Cuneo all'Hôtel Reale Superga e quello dei bagagli a mano).

Direzione Comm. ED. PESCI. Gerente: F. PALETTO.
Medesima Direzione Hôtel Londra — San Remo.

ALTA VALLE ROJA
(CUNEO)

Stazione climatica, centro turistico ed alpinistico di primo ordine. Il clima dolcissimo, il fascino singolare dei caratteristici villaggi, le grandi foreste e le magnificenze della natura, lasciano nello spirito un'impressione indelebile.

La nuova ferrovia Torino-Ventimiglia, Torino-Nizza «... assomma in sè tutti i pregi, tutte le attrattive di una tra le bellissime linee di montagna Europee» (Le Vie d'Italia). Ore 3 da Torino! Servizi sanitari, telegrafici, telefonici, automobilistici in ogni centro.

"CAMPI DI TENNIS"

TENDA (850 m.)
HOTEL NAZIONALE

Primo ordine, acqua corrente - Pensione agosto lire 25; altri mesi lire 22 - Sala da ballo - Bagni.

SAN DALMAZZO di Tenda
GRAND HOTEL

Il più moderno e il più confortabile della regione - Pensione da lire 23 - Telefono.

BRIGA (812 m.)
GRAND HOTEL MIRAVALLE

100 letti - Cucina e servizio di primo ordine - Sorgente minerale - Cura bagni di lavanda in fiore - Vasto giardino, parco - Pensione da lire 25.

Gli albergatori organizzano settimanalmente: Gare sportive, colazioni in campagna, serate danzanti.

Per VILLE ed APPARTAMENTI da affittare e pensioni rivolgersi al CENTRO TURISTICO - Tenda

LIMONE PIEMONTE
PENSIONE LE COLOMBE (Altezza 1030)

Splendida posizione in piena campagna - Comfort moderno - Ottima cucina - Prezzi miti - Ristorante - Escursioni e laghi alpini.

ALTA VALLE DEL PO
Linea TORINO P. N. - BRICHERASIO - BARGE

CRISSOLO
Altitudine m. 1333 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alla Sorgente del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino - Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge - Crissolo (Ditta Vigo e Musera).

Partenze Torino P.N.	ore 8,48	e 11,5
» Barge	» 9	e 19,18
Arrivo a Crissolo	» 11,5	e 21,30

ALBERGHI	PROPRIETARI
CORONA	G. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
POLO NORD	P. PUTTO

IVREA (Provincia di Aosta)
HOTEL DORA E SCUDO DI FRANCIA
Comodità moderne - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Appartamenti con bagni - Vista incantevole - Passeggiate - Sette laghi - Centro di formazione per la Valle di Aosta - Garage - Strada Nazionale Grande e Piccolo San Bernardo. Impresa Aircar - Fermata auto lusso giornaliere Santhià-Gressoney e viceversa.
MOSCA ARMANDO, Prop.

COURMAYEUR
GRAND HOTEL UNION

1º ordine - Impianto acqua corrente calda e fredda tutte camere - Bagni privati - Rinomatissimo servizio di Ristorante con servizio speciale di TROTE. Garage.
Cav. MICHELE BRENELLI.

VALTORNENCHE

La maestosa Valle del Cervino
Pregiata Stazione Climatica
GIUGNO-SETTEMBRE
Centro Escursionistico di primo ordine

ALBERGHI (in ordine alfabetico)

Nel CAPOLUOGO (m. 1524)
GRAND HOTEL ROYAL
GRAND HOTEL DES ALPES
GRAND HOTEL MEYNET
GRAND HOTEL MONT FLEURI
GRAND HOTEL MONTE ROSA (Meublé)
PENSIONE DEI VIAGGIATORI

Nel BACINO del BREUIL (m. 2000)
GRAND HOTEL MONT CERVIN
HOTEL DES JUMEAUX
PENSIONE CIME BIANCHE

Nella CONCA di CHENEIL (m. 2150)
HOTEL PANORAMA
PENSIONE CARREL

Per prenotazioni di ville e appartamenti privati e per qualsiasi informazione rivolgersi all'AZIENDA AUTONOMA DI CURA di VALTORNENCHE (provincia di Aosta).

CHAMPOLUC
AOSTA (Altitudine metri 1570)

LA PERLA
delle Stazioni climatiche, ai piedi del M. Rosa - Vista sul Cervino - Esteso pineto - Stazione ferroviaria di Verrès.

Raccomandiamo:
BREITHORN HOTEL — Propr. F.lli FAVRE.
CASTOR HOTEL — Propr. F.lli FOSSON.
MODERNE HOTEL — Propr. F.lli BRUNOD.
HOTEL PENSION FAVRE — Propr. FAVRE ALESSIO.
HOTEL TESTA GRIGIA — Propr. VIOT FILIPPO.

HOTEL BELLE VUE FIERY
(Altitudine 1878)
B. FOSSON, Proprietario
Centro escursioni per rifugi Q. Sella e Principe di Piemonte al Colle del Théodule - Recapito guide - Ferrovia Verrès - Belle camere - Scelta cucina - Pensione prezzi moderati - Servizio all'arrivo della Autocorriera a Champoluc - L'Hôtel posta (Hôtel Moderne) per Fiery ore 1,30.

DONDENA (2200 metri)
RESTAURANT PERRUCHON

Splendida posizione tranquilla soleggiata, a 30 minuti dal Ghiacciaio della Rosa dei Banchi - Luce elettrica - Servizio sanitario nell'albergo - Ufficio posta e telegrafo nell'albergo.
Propr.: Edoardo Perruchon (Champorcher).

COGNE
HOTEL CHATEAU ROYAL (Antico Castello Reale)

Posizione tranquilla, soleggiata - Grande veranda con vista del Monte Bianco e Gran Paradiso - Trattamento di prim'ordine - Ristorante - Camere con acqua corrente calda e fredda - Garage - Riduzioni per lunghi soggiorni - Luglio-Settembre.
Proprietario: GODITO.

COGNE
HOTEL DE LONDRES

Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni.
Proprietario: D. GILLIAVOD.

ISSIME
(Gressoney) Metri 1000
Gr. Hôtel Mont Nery
PRIM'ORDINE - Giugno-Settembre
Ditta A. & C. ZOLI.

BRUSSON
(AOSTA - 1332 m.) — Ferrovia Verrès
Rinomatissima stazione climatica

All'antico «Albergo d'Italia» pensione completa (compreso l'alloggio) ed incluse il vino lire 20 al giorno in giugno, luglio e settembre e lire 25 in agosto - Sconto per ragazzi ed eventuale assistenza negli studi - Trattamento famigliare, senza lusso.
VICQUERY ADOLFINA in COLOMBATTO.

Grande Albergo Ospizio
SANTUARIO DI GRAGLIA

Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo - Km. 11 da Biella - Autoservizi - 50 camere di 1ª e 2ª categoria - Tariffe speciali dal 15 giugno al 15 luglio e dal 20 agosto al 15 settembre.

SAINT-VINCENT
(AOSTA)
HOTEL DU PARC

Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di primo ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni - Telefono - Cinema - Orchestra — Medesima casa: HOTEL MAFALDA, in San Remo.
DANIELE PAGETTO, proprietario.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
Ristorante POLO NORD
Chalet a veranda per oltre 100 coperti - Scelta cucina alla piemontese - Situato tra i secolari castagneti - Il più elevato e il più ombreggiato - Camere mobiliate indipendenti - Aperto da giugno a settembre - Unico ritrovo sportivo di St.-Vincent.
A. BOSIO-BORDANO, proprietario.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
HOTEL LION D'OR
Ottimo - Famigliare - Economico - Posizione splendida - Ristorante - Pensione - Cucina rinomata - Servizio all'aperto, tavolini separati - Salone - Giardino - Garage - Auto agli arrivi dei treni - Preventivi completi a richiesta - Riduzioni speciali in giugno, luglio, settembre.
TAMAGNONE FRANCESCO, Proprietario.

PRE' SAINT-DIDIER (Aosta)
Stazione climatica balneare - 1000 m.
Bagni termali ferro-radio-arsenicali.
Hôtel Terme Univers
100 letti - Pensione - Ristorante - Comfort moderni - Tennis - Splendida vista sul Monte Bianco.

PRE' SAINT-DIDIER (Alt. 1000) AOSTA
PENSIONE ALPINA
Vicinissima a Courmayeur - Vista incantevole sul Monte Bianco - Pensione da lire 30 — Nel climatico paese, bagni caldi ferruginosi radioattivi, tennis, telefono, radioaudizioni, carte postali, garage, acqua corrente, trasporti per bagni al caldo - Centro escursioni - Servizi automobilistici per ogni destinazione. Propr. R. PAGE.

N. G. I. (Navigazione Generale Italiana)

Ufficio Viaggi e Turismo. Direz. E. TRABUCCO
Consultateci per informazioni relative al vostro soggiorno in questi Alberghi, Pensioni, Luoghi di Cura

SERVIZI AUTOMOBILISTICI DI GRAN TURISMO
per i quali l'Ufficio rilascia i biglietti

1. Visita della città - giornalieri.
2. Visita agli Stab. FIAT - giovedì.
3. Torino-Fragelato-Sestrières - Clavières-Briançon - giornaliero - Fiat - Fenestrelle-Pra-Catinat.
4. Torino-Pinerolo-Bobbio Pellice - giornaliero.
5. Torino-Pinerolo-Crissolo - giorn.
6. Circuito Sestrières - domenicale.
7. Torino-Laghi Avigliana - festivo.
8. Torino-San Remo - bisettimanale.
9. Torino-Cuneo-Nizza - trisettiman.
10. Torino - Moncenisio - Lanslebourg - trisettimanale.
11. Torino-Valli di Aosta.
12. Torino-Ivrea-Biella.

Prenotazioni di posti, vendita di biglietti all'Ufficio della N. G. I., piazza Castello angolo via Pietro Micca - Telef. 49-114 - Telegr. NAVIPAS.

IL BEL CANAVESE

FERROVIA: Torino-Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè-Pont

AMMINISTRAZIONE: Via Giuseppe Grassi, n. 10 - Tel. 40-186 - Torino - Riduzioni fino al 50 % per comitive.

Partenze da: TORINO PORTA SUSA — 5,50 (fer.) - 6 (fest.) - 8,47 - 10,35 - 14,30 - 19,10 (fer.) - 18,42 (feriale limitato a Rivarolo; festivo al Canavese).
RIVAROLO CANAVESE — 6,51 (fer.) 7,11 (fest.) - 8,40 - 11,38 - 15,33 - 19,13 - 19,57 - 22.
CASTELLAMONTE — 7,11 (fer.) - 7,28 (fest.) - 10,4 - 11,51 - 15,48 - 19,20 - 20,15.
FAVRIA-RIVARA — 7,2 (fer.) - 7,19 (fest.) - 9,51 - 11,44 - 15,41 - 19,21 - 20,5.
CUORGNE' — 7,10 (fer.) - 7,36 (fest.) - 10,16 - 12,1 - 15 - 19,38 - 20,25.
PONT CANAVESE — 7,27 (fer.) - 7,49 (fest.) - 10,26 - 12,14 - 15,12 - 19,51 - 20,36.
ARRIVI a TORINO, PORTA SUSA — 7,11 da Pont - 8,11 - 14,5 - 17,12 - 20,10 (fer.) - ... (fest.).

Servizi automobilistici in coincidenza da Pont (Ditta Vigo) per la VALLE DELL'ORCO (Locana - Ceresole Reale), e per la VAL SOANA (Ronco-Valprato); da Castellamonte (Ditta Martini) per la VAL CHIUSELLA (Vico-Traversella).

ALBERGHI RACCOMANDATI:

CUORGNE' ALBERGO RISTORANTE UMBERTO I (Propr. Bertotti) - 30 camere - Pensioni a lire 25 - Grandi saloni - Servizio per 1000 coperti - Garage - Centro di comodo e facili escursioni.

CERESOLE REALE alt. m. 1500 - Sorgenti arsenico-ferruginose - GRAND HOTEL (Propr. Cernuschi - Ogni comodità moderna - Medico, posta, telegrafo, orchestra, tennis, garage - HOTEL LEVANNA (Propr. Giachino) - Pensioni lire 35 - 140 letti - Garage.

VALPRATO (Val Soana) HOTEL AZZARIA (Propr. F.lli Picono) - Alt. m. 1200 - Posizione salubre, fra pineto - Panorama - Centro escursioni - Pensioni di famiglia - Cucina casalinga - Garage.

RONCO (Val Soana) Hôtel Savoia e Grand'Italia (Propr. Ronco) - 35 camere - Pensioni lire 25 - Fra pineto.

CANISCHIO (Cuorgnè) - Hôtel Argentina - Staz. climatica (m. 700) - Automobile al sabato, domenica e lunedì.

BELMONTE Santuario (Valperga) - Ristorante Belmonte - Panorama sul Canavese.

Ceresole Reale

Altitudine 1500 m., e a soli 80 km. da Torino
Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, posta e telegrafo nell'albergo - Orchestra - Tennis - Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese.
Amm. CERNUSCHI, Hôtel Roma e Rocca Cavour, TORINO.

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)
Stazione climatica di primo ordine
Strada rotabile ricostruita
HOTEL LEVANNA
Restaurant - Pensioni L. 35 - 100 letti
Garage - Autoservizio proprio
Propr. GIACHINO GIACOMO.

RONCO CANAVESE
1000 metri tra le pinete
Magnifico soggiorno alpino
NUOVO HOTEL MODERNO
Pensioni da lire 18 a 30 - Buona cucina - Trattamento di famiglia - 30 camere - Bagni - Garage.
Direttore: GIUSEPPE BARBERIS.

VIU' (Valle di Lanzo)
GRANDE ALBERGO MODERNO
Camere con acqua corrente - Bagni - Telefono - Garage - Ristorante in terrazzo - Pensione.
Propr. BELLINO e MONATERI.

VIU'
L. M. 785 - Delizioso soggiorno di montagna
GRANDE ALBERGO MIRAMONTI
premiato locale di primo ordine - Comfort moderno - Nuovo parco con giuochi di Tennis e Bocce. Radioaudizioni - Telefono n. 8

Col San Giovanni di Viù (M. s/m. 1180)
servizio autolinea da VIU'
Splendida posizione
ALBERGO BELVEDERE
Garage - Luce elettrica - Pensione e cucina famigliare.
E. RIGOLETTI.

ALA DI STURA (Metri 1100 sul mare)
GRAND HOTEL

Ogni comfort moderno - APERTURA 25 GIUGNO TUTTO SETTEMBRE - Posta e telegrafo nell'Hôtel - Ferrovia elettrica sino Ceres - Automobile Ceres-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino.
G. COMINI, Proprietario — Recapito: Corso San Maurizio, 28 - TORINO.

USSEGLIO (m. 1265)
Grande albergo ROCCIAMELONE
Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni giugno, luglio e settembre.
Propr. CIBRARIO GIUSEPPE (Tachin) (Da non confondere con altro omonimo).

VALLE GRANDE DI LANZO
CHIALAMBERTO (Alt. 885)
GRANDE ALBERGO DELLA POSTA
Pensione, scelti servizi alla carta - Macelleria propria - Bagni - Garage.
Propr. D. CHIARIGLIONE.

MARGONE USSEGLIO
Altitudine 1414
Grande Albergo Alpestre
Tutti comfort - Trattamento di primo ordine - Garage.
Proprietario: Giuseppe Cibrario.

Albergo Pensione Belvedere
in MEZZENILE
Pensione di famiglia - Splendida posizione a 900 m. altitudine - Aperto tutto l'anno - Un'ora da Torino - Prezzi speciali primavera e fine stagione.
Prop. FRANCESETTI.

Ferrovia TORINO - CIRIE' - LANZO - CERES
Partenze da TORINO:
6,15 - 7,15 - 8,15 - 11 - 12,5 - 14,15 - 15,15 - 17,50 - 18,25 - 19,30
Autosoltili per le Valli di VIU'-USSEGLIO - ALA-BALME - VALGRANDE - CORIO

SAN REMO
Hôtel Umberto I
Vicino alla spiaggia - Pensione completa lire 28 al giorno, cabina compresa - Trattamento di prim'ordine.

ALASSIO
HOTEL VALBURGA
1º ordine - Posizione incantevole - Vicinanza mare - Grande giardino - Garage - Acqua corrente - Telefono - Cucina eccellente - Ambiente distinto, famigliare - Stessa Casa: Pensione Moderna, Pietro Micca, 15, Torino. Propr. L. TORTA.
Si danno anche solo pasti.

BORDIGHERA
Pensione RIVIERA
posizione ideale - Giardino rimpetto al mare - Ogni comfort - Stagione bagni - Prezzi mitissimi - Prenotarsi.

SAN REMO
HOTEL PARADISO
Magnifica posizione a 50 metri dal mare - Bel giardino - Acqua corrente - Garage - Tariffa ridotta.
F.lli GAIANI, Propr.

ALBISSOLA MARINA
Bagni di mare - Acqua purissima - Sabbia finissima - Alberghi e tutti comfort moderni.

CANNES (Francia)
Spiaggia magnifica - NUOVO CASINO con piscina di lusso.
Hôtel WESTMINSTER
Fratelli BECCARIA.
Cucina rinomata - Pensione a partire da franchi 55.

GRAND HOTEL SUISSE STRAFFA
SAVONA
Acqua corrente in tutte le camere - Pensione giornaliera per bagnanti lire 30-35.

MONTECATINI
Hôtel TERMINUS BELLONI
Casa prim'ordine - Garage - Acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e comitive - Pensione da lire 40 in più.
Direttore: Comm. BELLONI.

STRESA BORROMEO
Perla del Lago Maggiore
Albergo-Ristorante Moderno - Vasti saloni - Servizio alla carta - Pensione lire 30 - Prezzi speciali per comitive - Comfort moderno.

Courmayeur
Metri 1224
Alla base dei Ghiacciai del Monte Bianco
La REGINA delle
Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	- Peraldo
ASTORIA	- Guedoz
CENTRALE	- Achilli
EXCELSIOR	- Barlhod
GAY	- Gay
MIRAMONTI	- Ottoz
MODERNE	- Bevilacqua
MONT BLANC	- Bochatey
PURTUD	- Brocherel
ROMA	- Parigi
ROYAL	- Bertolini
SAVOIE	- Pellyax
UNION	- Boghetti
VITTORIA	- Radaele

Società Acque Minerali: VITTORIA e REGINE

Auto Servizio Postale-Cumulativo
Aosta - Courmayeur - Piccolo San Bernardo
IMPRESA TOSCO & C.ia

BISCOTTI
CARAMELLE
CIOCCOLATO

UNICA

ricordano in campagna le dolcezze della città.

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare. Apertura 1º Giugno - Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAJ.

COSSILA a 600 m. sul mare. - Aperto tutto l'anno. Ferrovia elettrica da Biella.
Direzione medica: Dott. B. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

GRAGLIA a 812 metri sul mare. - Apertura 1º Luglio — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dr. Prof. Comm. G. ROASENDA.

OROPA a 1000 metri sul mare. - Apertura il 1º Luglio. - Ferrovia elettrica da Biella.
Direzione medica: Dott. B. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni

P. BIGAVALLO (Biellese)
(Alt. metri 1000)
Stazione climatica estiva - Passeggiate - Escursioni - Valichi per le Valli di Gressoney e Sesia - Faggeto - Automobile da Biella e da Balma (Ferrovia elettrica) - Case ed appartamenti da affittare - Albergo Mologna - Comodità moderne.

ALBERGO e PENSIONE ALPINA
CA' DI JANZO (1360)
A mezz'ora da Riva Valdobbia per comodissima mulattiera - Clima saluberrimo - Pineto - Ogni comfort - Posta nell'Albergo.
Ved. FAVRO, Propr.

TERME DI VINADIO

INDICAZIONI DI CURA:
Artriti croniche - Postumi di traumi - Reuma - Gola - Naso - Orecchi.

Grand Hôtel

Acqua corrente in tutte le camere - Splendido ed elegante soggiorno estivo - Concerti - Sports.

Servizio speciale di automobile con recapito e partenza giornaliera alle ore 14 dall'Hôtel Reale Superga - Cuneo - Lire 30 per persona (compreso il trasporto dalla stazione di Cuneo all'Hôtel Reale Superga e quello dei bagagli a mano).

Direzione Medica: Prof. Comm. ED. PESCI. Gerente: F. PALETTO.
Medesima Direzione Hôtel Londra — San Remo.

MONCENISIO
Hôtel Rocce Bianche
Ristorante - Pensioni - Tea-Room
Casa di rinomata distinzione
Aperta tutto l'anno
Informazioni presso gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo.

SAUZE D'OULX
Altitudine m. 1509 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE

MONCENISIO
HOTEL della POSTA
Aperto da maggio a novembre - Acqua corrente calda e fredda - Esclusività pesca rinomate trote.
Direttore ROCELLA PIETRO. Proprietaria FAURE ENRICHETTA.

VILLA CLOTÈS (Altitudine metri 1730)
Sopra SAUZE D'OULX, fra grandiose pinete - Albergo - Ristorante - Pensione - Comodità moderne - Automobile propria alla stazione di Oulx (km. 6) - Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso.

GRAVERE-SUSA (Altitud. m. 750)
ALBERGO ARNODERA
Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine.

CESANA TORINESE (M. 1350)
ALBERGO CHABERTON
CLAVIERES (M. 1750)
ALBERGO ROMA
Villeggiatura ideale. Comfort moderno
SOFFIETTI.

COAZZE (Altitud. m. 760)
Da TORINO km. 35
Pensione TESSA
Panorama magnifico

SUSA
Albergo Ristorante del SOLE
messo a nuovo - 1ª Categoria - Nel centro della Città - Comodità moderne - Camere da bagno - Garage - Scelta cucina - Prezzi modici - Pensioni a convenirsi - Prezzi speciali per comitive - Ristorante alla carta ed a prezzo fisso.
Nuova Proprietaria
RAMONDETTI VINCENZA - GIACHINO.

TORRE PELLICE
Grand Hôtel Bellevue
Posizione incantevole - Acqua corrente. Ogni comfort - Grande Parco - Garage.
Propr. M. Michelin ved. E. Mazzolini.

BOUSSON ALTA VAL RIPARIA
(alt. m. 1430)
Albergo GADANI BERAUD
Cura d'aria e di riposo - Frontiera francese, automobili per Briançon-Oulx - Posizione unica (piccola Svizzera) - Foreste di pini, vista splendida montagne - Escursioni - Caccia libera - Pensionari - Prezzi ridotti per la stagione - Nutrimento sano ed abbondante.

HOTEL PENSIONE PALAVAS
tra VILLAR PELLICE e BOBBIO
Acqua di sorgente, corrente nelle camere - Bagno - Parc - Garage - Parlansi le principali lingue - Prezzi moderati.

BEAULARD (Altezza m. 1200)
a 5 Km. da Bardonecchia
Nuovo Albergo Ristorante Vittoria
a 100 metri fermata treno. Comodità igieniche moderne - Garage - Condizioni speciali per lunghi soggiorni.
Propr. CERUTTI GIUSEPPE.

BOBBIO PELLICE (alt. 750)
Grand Hôtel des Alpes
Casa di prim'ordine - Pensioni a prezzi ridotti giugno e settembre - Scelto servizio di Ristorante.
Propr.: A. PASQUET.

BARDONECCHIA (Altit. 1300)
GRANDE ALBERGO VILLEGGIANTI
Ristorante - Pensioni convenienti e riduzioni speciali per giugno, luglio e settembre - Scelta cucina e trattamento di prim'ordine.
Grandioso parco - Facili ascensioni ed escursioni.
Proprietario: CANUTO.

RAPALLO - Excelsior & New Casino
Prim'ordine - Posizione meravigliosa in riva al mare - Contornato da vasto giardino, proprio annesso stabilimento bagni - Concerti - Serate danzanti.
AUGUSTO DELLA CASA.

FIUGGI - Palazzo della Fonte
(ROMA) - Sontuoso albergo di prim'ordine, situato nella migliore posizione, contornato da magnifico parco - Giardino - Concerti - Balli.
Società Anonima FIUGGI-ADELMO DELLA CASA C.d.

ROMA - Palace Hôtel
(Quart. LUDOVISI) - Lusso e conforto - Situazione incomparabile.
ADELMO DELLA CASA.

PORTOFINO MARE
(STAZIONE SANTA MARGHERITA LIGURE) Un angolo di Paradiso
HOTEL SPLENDID
Il soggiorno ideale - Gran Parco - Bagni di mare - Automobile dalla spiaggia all'Albergo gratis.

RAPALLO: Bagni di mare
Hôtel BRISTOL
Splendidamente situato sul famoso Golfo Tigullio in mezzo al proprio Giardino - Stabilimento di bagni proprio - Barche da diporto - Cucina specialmente accurata - Acqua corrente in tutte le camere - Camere con bagno - Autobus - Ascensore - Telefono intercomunale - Prezzi moderati.

Cura naturale KNEIPP
Grande Stabilim. Dott. de GUGGENBERG
in BRESSANONE (Alto Adige)
Per ragguagli: Dottor CASSONI, corso Sommeiller, 9 bis - TORINO.

MERANO (Alto Adige)
HOTEL RITZ E PENSIONE
L'Albergo preferito dagli Italiani.
1º ordine a prezzi modici - Acqua corrente in tutte le camere - Garage - Cucina italiana - Nel centro, sulla passeggiata principale - Ristorante all'aperto - Giardini - Pensione dopo cinque giorni lire 35 - 40 - 45.
Cav. CREMONA ARTURO, Propr.

Per le vostre fotografie al Mare - ai Monti in Campagna, usate:

Gevaert

ROLLFILMS
PACKFILMS
LASTRE